

**Progetto INPA**  
(*Innovazione per le Pubbliche Amministrazioni*)

*Cooperazione interistituzionale nelle Pubbliche Amministrazioni:  
L'ufficio intercomunale*

---

**OPPOR TUNITA' IN COMUNE**



Società di consulenza P.A. INNOVATION:

**Blanco Eugenia**  
**Borrelli Manuela**  
**Desiderio Mariantonietta**  
**Di Donna Angela**  
**Martuscelli Francesca**  
**Scarrica Simona**  
**Viola Emanuela**

# INDICE

INDICE DELLE TABELLE .....	4
Premessa.....	5
1.1 INTRODUZIONE: IL PROCESSO INNOVATIVO .....	6
1.2 SCENARIO NORMATIVO DI RIFERIMENTO .....	8
1.3 L'INNOVAZIONE DELLA P.A. E LO SVILUPPO DEL TERRITORIO .....	12
1.3.1 INNOVAZIONE AMMINISTRATIVA .....	13
1.3.2 INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA.....	15
1.3.3 INNOVAZIONE TECNOLOGICA .....	16
1.4 SVILUPPO LOCALE.....	19
1.4.1 SVILUPPO LOCALE E RISORSE CULTURALI.....	20
1.6 LE BEST PRACTICES: “ RAVELLO TRA PASSATO E FUTURO”.....	23
1.6.1 “VAL DI CORNIA S.P.A.” UN NUOVO MODELLO DI GESTIONE E SVILUPPO PER L' AREA SILANA .....	24
1.6.2 IL PROGETTO VALNURE.....	25
1.6.3 MUSEO DEL TERRITORIO (MUSEO TERRITORIALE ARCHEOLOGICO, NATURALISTICO E AMBIENTALE DEL SANGRO-AVENTINO-ALTOPIANO CINQUE MIGLIA) .....	27
2.1 LA SCELTA DEL SISTEMA LOCALE TERRITORIALE.....	28
2.1.1 PREMESSA METODOLOGICA .....	29
2.2 LE CARATTERISTICHE GEO-MORFOLOGICHE.....	30
2.3 PARCO DEL MATESE.....	32
2.4 CENNI STORICI E RISORSE ECONOMICO-CULTURALI.....	35
2.4.1 ALIFE.....	35
2.4.2 CASTELLO MATESE.....	36
2.4.3 GALLO MATESE .....	37
2.4.4 LETINO.....	37
2.4.5 PIEDIMONTE MATESE .....	38
2.4.6 SAN GREGORIO MATESE.....	39
2.4.7 SAN POTTITO SANNITICO .....	40
2.4.8 SANT' ANGELO D' ALIFE .....	40
2.4.9 VALLE AGRICOLA.....	41
2.5 CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE .....	42
2.6 REDDITO E MERCATO DEL LAVORO.....	43
2.7 L' AGRICOLTURA .....	46
2.8 SISTEMA LOCALE DEL LAVORO .....	48
2.8.1 SISTEMA LOCALE DEL LAVORO N. 149 .....	48
2.9 RETI STRADALI E FERROVIARIE .....	51
2.10 STRUTTURE RICETTIVE E SERVIZI TURISTICI.....	53
2.11 LE INFRASTRUTTURE SOCIALI.....	54
2.12 AMBIENTE E FATTORI SOCIALI DI RILIEVO.....	56
2.13 LA PROGRAMMAZIONE IN ATTO NELL' ALTO CASERTANO: PIT E LEADER.....	56
2.13.1 GLI ATO .....	60
2.13.2 I PIANI DI ZONA SOCIALE .....	60
APPENDICE DELL' ANALISI TERRITORIALE .....	63
COMUNI .....	67
3.1 ANALISI SWOT .....	77
3.2 FORMULAZIONE DELLA STRATEGIA E DEGLI OBIETTIVI.....	79
3.2.1 L' ALBERO DEI PROBLEMI.....	79
3.2.2 L' ALBERO DEGLI OBIETTIVI.....	81
3.3 L'IDEA FORZA .....	83
3.4 L'ANALISI DEGLI STAKEHOLDER.....	84
3.4.1 LA MATRICE DEL QUADRO LOGICO.....	86
3.5 L'IDEA PROGETTO: LA CONVENZIONE PER L' ISTITUZIONE DELL' UFFICIO INTERCOMUNALE .....	87
3.5.1 OPPORTUNITÀ PER IL FUTURO.....	88

3.5.2 COERENZA DEL PROGETTO RISPETTO ALLE ALTRE INIZIATIVE ESISTENTI .....	89
3.5.3 ANALISI DEI FABBISOGNI.....	91
3.5.4 OPPORTUNITÀ FINANZIARIE .....	93
<b>3.6 ASPETTI TECNICI DEL PROGETTO .....</b>	<b>100</b>
3.6.1 ASPETTI DESCRITTIVI DEL PROGETTO .....	101
3.6.2 IDENTIFICAZIONE DELLE RISORSE UMANE.....	104
3.6.3 TARGET .....	104
3.6.4 INDICAZIONE DI FONTI DI FINANZIAMENTO PRIVATE O PUBBLICHE.....	104
ALLEGATO n.1 (BOZZA DI CONVENZIONE) .....	107
ALLEGATO n. 2 CRONOGRAMMA DELLE ATTIVITA' PREVISTE DAL PROGETTO .....	111
BIBLIOGRAFIA .....	112
SITI TELEMATICI .....	114

## **INDICE DELLE TABELLE**

Tabella 1 Superficie ed altitudine .....	31
Tabella 2 Variazioni % degli addetti e della popolazione attiva.....	44
Tabella 3 - Variazioni % 1991- 2000.....	44
Tabella 4 - Sistema locale del lavoro .....	49
Tabella 5 - Tessuto imprenditoriale SSL .....	50
Tabella 6 - Occupazione SSL.....	50
Tabella 7 - Distanze tra il comune principale ed i nodi infrastrutturali più vicini.....	51
Tabella 8 - Distanza in Km tra i comuni del sistema territoriale .....	52
Tabella 9 - Indicatori demografici .....	63
Tabella 10- Tasso di natalità .....	63
Tabella 11- Indice di vecchiaia .....	63
Tabella 12 – Andamento demografico.....	64
Tabella 13 Dati nazionali, regionali, provinciali.....	64
Tabella 14 Distribuzione della popolazione per classi di età.....	64
Tabella 15 DIstribuzione della popolazione per livelli di istruzione .....	65
Tabella 16 Territorio per superficie totale e SAU.....	65
Tabella 17: Numero di capi per tipologia di allevamento.....	66
Tabella 18: Produzione latte e derivati per Comune.....	66
Tabella 19: Distribuzione forza lavoro agricolo per sesso.....	67
Tabella 20: Coltivazione vite .....	67
Tabella 21: Aziende con coltivazioni legnose agrarie per principali coltivazioni praticate e comune .....	68
Tabella 22: Superficie totale per forma di conduzione .....	68
Tabella 23: SAU per forma di conduzione .....	69
Tabella 24: Numero di aziende per fonti di approvvigionamento idrico.....	69
Tabella 25: Superficie SAU per coltivazioni principali e comune .....	70
Tabella 26 - Situazione occupazionale.....	70
Tabella 27 Tessuto imprenditoriale SLL .....	71
Tabella 28- Tessuto imprenditoriale e servizi.....	72
Tabella 29 - Reddito medio pro-capite .....	72
Tabella 30 Reddito (suddivisione in fasce).....	73
Tabella 31 Industria e servizi .....	74
Tabella 32 Livello e qualità della vita (1) .....	75
Tabella 33 Livello e qualità della vita (2).....	76
Tabella 34 Livello e qualità della vita (3).....	76

## **Premessa**

Nell'ambito dello scenario istituzionale caratterizzato da profonde trasformazioni (si pensi ad esempio alla riforma del titolo V della Costituzione), l'innovazione nella pubblica amministrazione risulta assumere un'importanza rilevante. Gli Enti Locali dovranno prepararsi ed adeguarsi a ricevere le funzioni e le responsabilità derivanti dall'attuazione della riforma. In questo quadro di riferimento si inserisce il presente progetto che individua come idea forza la collaborazione inter-istituzionale come fattore decisivo nella valorizzazione e nell'uso strategico delle risorse turistico-culturali del territorio preso in esame. L'area analizzata è quella dell'Alto Casertano, nello specifico i nove Comuni che hanno dimostrato una buona propensione alla collaborazione: Alife, Castello del Matese, Gallo Matese, Letino, Piedimonte Matese, San Gregorio Matese, San Potito Sannitico, Sant'Angelo d'Alife e Valle Agricola. L'idea progetto consiste nella stipulazione di una convenzione tra questi Comuni al fine di istituire un ufficio intercomunale per la gestione associata di diverse funzioni che risultano essere fondamentali per un maggiore coordinamento istituzionale. Il progetto è strutturato secondo il seguente schema:

1. ANALISI DEL CAMBIAMENTO ISTITUZIONALE	pag. 6
2. RISORSE CULTURALI COME FATTORE DI SVILUPPO	pag. 20
3. ANALISI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE	pag. 28
4. ANALISI SWOT	pag. 80
5. FORMULAZIONE DELLA STRATEGIA E DEGLI OBIETTIVI	pag. 82
6. IDEA FORZA	pag. 86
7. IDEA PROGETTO	pag. 90
8. ASPETTI TECNICI	pag. 103

## 1.1 INTRODUZIONE: IL PROCESSO INNOVATIVO

In termini generali l'innovazione si può qualificare come processo tramite il quale si modificano significativamente e strutturalmente le forme di svolgimento di qualsiasi attività umana. Nel linguaggio comune è impiegato per indicare cambiamenti in ambiti differenti; si parla pertanto di innovazione economica, culturale, sociale, politica. In campo scientifico tale termine viene impiegato generalmente per indicare il cambiamento tecnologico ed i suoi effetti sull'economia.

Il processo di innovazione può essere suddiviso in 3 fasi distinte:

1. La generazione dell'innovazione;
2. La sua diffusione;
3. Il consolidamento dei nuovi modelli.

Nel caso della pubblica amministrazione, l'innovazione si è sviluppata in un contesto poco favorevole nel quale prevaleva la cultura della burocrazia e della legalità formale e non si era ancora diffusa la visione per la quale l'amministrazione deve esercitare le proprie funzioni, partendo dall'analisi dei bisogni da soddisfare con modalità che comportassero il miglior rapporto tra risultati e risorse.

Secondo Borgonovi, l'innovazione, nell'ambito della P.A., si genera grazie alla presenza di soggetti che, per propensione o interesse, propongono nuove modalità di organizzazione dei processi amministrativi. Sebbene i processi di cambiamento nelle amministrazioni pubbliche assumano spesso il contenuto di cambiamenti istituzionali, cioè nascono regole istituzionali che vanno a modificare le regole di funzionamento del sistema istituzionale, l'innovazione avviene in presenza di attori in grado di applicarle in modo sostanziale e non formale.

La seconda fase richiede sia la presenza di incentivi (economici e non) che rimuovano gli ostacoli al cambiamento sia la creazione di comitati e/o di gruppi di lavoro che interpretino le leggi in modo non restrittivo, sia la nascita di *network* di amministrazioni orientate all'innovazione che scambiandosi le reciproche esperienze si rafforzano a vicenda.

L'ultima fase si compie quando si è dimostrata l'efficacia dei nuovi modelli amministrativi, ovvero quando la logica manageriale prende il posto della logica amministrativa di tipo burocratico.

Gli elementi sui quali si può agire per innescare il processo di innovazione sono molteplici:

- *Tecnologia*: l'ICT costituisce uno dei principali fenomeni per cui gli operatori devono modificare le modalità del proprio operare, la natura delle responsabilità, il tipo di compiti.
- *Organizzazione*: avviene attraverso il cambiamento della struttura delle responsabilità, dei sistemi di gestione del personale, delle fasi di programmazione e controllo.

- *Sviluppo di nuove conoscenze, competenze e professionalità delle persone:* avviene attraverso l'inserimento di nuove persone all'interno dell'organizzazione, oppure attraverso la formazione professionale.
- *Apertura dell'amministrazione all'ambiente esterno:* attraverso scelte di esternalizzazione delle attività o privatizzazione di servizi.
- *Attivazione di processi di emulazione:* le amministrazioni innovative diventano un modello di riferimento per quelle che a loro volta tentano di innovare.

## 1.2 SCENARIO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

I processi di cambiamento della P.A. costituiscono una delle maggiori novità introdotte con la “Riforma Bassanini”, realizzata attraverso l’emanazione di molteplici provvedimenti normativi caratterizzati da una rilevante portata innovativa. Gli obiettivi principali che con tale riforma il legislatore si proponeva, e tuttora si propone, possono essere riassunti in tre fondamenti, che animano l’intera trama normativa di cui si compone questo notevole intervento riformatore:

- Conferimento alle regioni e alle autonomie locali della generalità delle funzioni e dei compiti amministrativi, in attuazione dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione assurti a canoni fondamentali per l’ordinamento italiano in attuazione delle posizioni raggiunte in seno all’Unione Europea;
- Semplificazione amministrativa e delegificazione, in ossequio al principio dell’autodeterminazione organizzativa e della flessibilità funzionale per il raggiungimento, nel miglior modo possibile, degli obiettivi che la legge affida alla cura dell’amministrazione pubblica in quanto interessi pubblici primari;
- Miglioramento, consequenziale, dei rapporti fra amministrazione pubblica ed interlocutore privato, di cui i primi due obiettivi rappresentano gli strumenti operativi primari.

Il trasferimento delle competenze amministrative di pertinenza statale ai centri decisionali più vicini ai cittadini è stato avviato con la legge n. 59/97 (c.d. Bassanini I ) ed è proseguito con i decreti legislativi di attuazione (in particolare il d. lgs. n. 112/98), l’emanazione della normativa regionale di riferimento e i regolamenti di delegificazione/semplificazione ex art. 20 della legge n. 59 del 97. A seguito della “rivoluzione copernicana” nell’ambito della P.A. italiana, introdotta, a Costituzione invariata, dalla Legge n. 59/97 (c.d. Bassanini I ) e dal d. lgs. n. 112/98, con le quali si è assistito ad un vero e proprio decentramento di funzioni dell’apparato centrale dello stato a favore delle autonomie regionali e locali, il legislatore ha formalmente introdotto il criterio della “sussidiarietà”. Esso rappresenta il principio in forza del quale le funzioni amministrative devono essere svolte da quell’Ente più vicino al cittadino che ne garantisca la migliore gestione in termini di efficienza, efficacia ed economicità organizzativo-funzionale in ordine agli obiettivi prefissati. Tale indicazione di principio, è divenuta parametro fondamentale nell’attribuzione di nuove competenze agli enti locali; a tal fine sia lo stato centrale sia le regioni devono procedere al trasferimento di funzioni e competenze ogni qual volta sia necessario in base alle esigenze locali.

Il decentramento, pertanto, risulta essere legittimo soltanto nell’ipotesi in cui i bisogni locali richiedano un intervento, a livello territoriale, da parte degli organi di governo più vicini alla collettività amministrata.



Il pacchetto Bassanini, unitamente alle leggi n. 142 del 1990 e n. 241 del 1990, rappresenta il cambiamento di mentalità di cui la P.A. è stata protagonista a partire dagli anni 90. Il passaggio è significativo, infatti, si abbandona il modello di un'amministrazione che interagisce con il privato all'interno di un rapporto di tipo autoritario e che, al fine dell'esercizio delle sue funzioni, emana provvedimenti dotati di esecutorietà, per acquisire il volto nuovo di un'amministrazione consensuale, cioè che sostituisce al provvedimento unilaterale, l'accordo con il privato avente valore di provvedimento. Le leggi Bassanini, espressione di potestà legislativa ordinaria, costituiscono il massimo sforzo che si potesse realizzare a costituzione invariata, al fine di riformare i rami bassi del nostro ordinamento. Proprio per dare copertura costituzionale ai significativi cambiamenti realizzati con tali leggi, è stata emanata la legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001 che ha riformato e riformulato gran parte del titolo V della Costituzione, intitolato "Le Regioni, le Province, i Comuni".

La riforma intende consentire l'affermazione di un'organizzazione pubblica di tipo federalista nella quale allo Stato spettano solamente i compiti essenziali che non possono essere soddisfacentemente svolti dalle Regioni e dagli enti locali.

Tale finalità viene sostanzialmente perseguita attraverso l'esatta individuazione delle *materie* soggette alla disciplina della legge dello Stato, il riconoscimento della potestà legislativa regionale in tutte le altre, nonché mediante la soppressione dei tradizionali controlli sull'operato delle Regioni, e di Comuni e Province.

La potestà legislativa statale risulta così distinta in *esclusiva* o *concorrente*. Solamente lo Stato può adottare leggi nelle materie di legislazione esclusiva quali: la politica estera, i rapporti internazionali dello Stato, l'immigrazione, i rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose, la difesa e le Forze armate, la sicurezza dello Stato, le leggi elettorali, l'ordine pubblico e la sicurezza, la cittadinanza, lo stato civile e le anagrafi, la giurisdizione e le norme processuali.

Nelle materia di legislazione concorrente, invece, allo Stato compete la determinazione dei principi fondamentali mentre la disciplina di dettaglio spetta alle leggi regionali. Rappresentano materie di legislazione concorrente, tra le altre, quelle relative: al commercio con l'estero, alla tutela ed alla sicurezza del lavoro, alle professioni, al governo del territorio, alle grandi reti di trasporto e di navigazione, alla valorizzazione dei beni culturali ed ambientali ed alla promozione ed organizzazione delle attività culturali.

Le materie che non rientrano tra quelle *espressamente enumerate* attribuite allo Stato, secondo il criterio della competenza esclusiva o concorrente, sono soggette alla potestà legislativa delle Regioni (art. 117, comma IV: "*Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato*").

La situazione delineata dalla recente riforma costituzionale è dunque, in sintesi, la seguente:

- materie *espressamente riservate alla* legislazione esclusiva dello Stato (articolo 117, comma II): possono essere disciplinate solamente con legge dello Stato;
- materie, *espressamente previste*, di legislazione concorrente (articolo 117, comma III): allo Stato compete la determinazione dei principi fondamentali mentre alle Regioni spetta l'adozione, nel rispetto dei principi statali, della legislazione di dettaglio;
- materie non rientranti né tra quelle riservate alla legislazione esclusiva dello Stato né tra quelle di legislazione concorrente, in quanto non comprese nelle relative enumerazioni: la riforma attribuisce la potestà legislativa alle Regioni (articolo 117, comma IV).

La riforma costituzionale, conformemente all'impianto federalista che la ispira, conferisce alle Regioni piena dignità rispetto allo Stato, il quale non può dunque più vantare la precedente generale prevalenza su tutti gli altri soggetti pubblici. Stato e Regioni sono titolari di distinte potestà legislative individuate direttamente dalla Costituzione, in modo da garantirne l'effettività.

Parimenti innovato rispetto alla vecchia formulazione risulta anche l'art. 118, in tema di funzioni amministrative. Mentre il testo precedente le attribuiva alle Regioni o allo Stato secondo il cd. principio del parallelismo, in base al quale tali funzioni erano riconosciute nelle materie in cui gli stessi avevano l'esercizio della potestà legislativa, la nuova disposizione le conferisce di norma ai Comuni, salva l'attribuzione a Province, Regioni o Stato, qualora necessitino di un esercizio unitario ovvero riguardino interessi che trascendano la realtà comunale. In sostanza la norma in esame non fa altro che recepire a livello costituzionale il principio di sussidiarietà, sopra citato, espressamente richiamato insieme a quelli di differenziazione ed adeguatezza. Quest'ultimo riguarda la verifica dell'idoneità organizzativa dell'amministrazione rispetto al corretto esercizio delle funzioni ad essa attribuite; la differenziazione, invece, ci porta a considerare le diverse caratteristiche (strutturali, territoriali e anche demografiche) degli enti cui si vogliono conferire poteri amministrativi al fine di rendere effettivo ed efficace il decentramento, in modo che le funzioni siano trasferite ad organi in grado di svolgerle correttamente, senza legittimare poi interventi sostitutivi di enti superiori. Il 4° comma del nuovo art. 118 applica il principio di sussidiarietà anche ai rapporti tra enti locali e cittadini: sono infatti favorite le iniziative per lo svolgimento di attività di interesse generale (è quello che la dottrina chiama principio di sussidiarietà orizzontale).

Inoltre, al fine di individuare le competenze e l'esercizio delle funzioni ad opera delle Regioni nonché degli enti locali, è utile far un breve richiamo al Testo Unico degli enti locali. Il legislatore consapevole della necessità di adottare un Testo Unico in materia di autonomie, al fine di eliminare la miriade di leggi frastagliate e distribuite in settori normativi disomogenei e variegati, ha delegato,

ex art. 31 della legge n. 265 del 1999, il Governo ad emanare, entro il mese di agosto del 2000, un *“Testo Unico nel quale fossero riunite e coordinate le disposizioni legislative vigenti in materia di ordinamento dei comuni e delle province e delle loro forme associative”*(art. 31).

Quindi, a quasi dieci anni di distanza dall’emanazione delle norme della Legge 8 giugno 1990, n. 142, l’ordinamento amministrativo delle autonomie locali è stato profondamente riveduto dal legislatore nazionale attraverso l’emanazione del d. lgs. n. 267 del 2000. Dopo gli interventi settoriali in materia di Enti locali (Leggi Bassanini e Decr. Lgs. n. 112/98), il Parlamento nazionale ha intrapreso una nuova e decisiva fase di rinnovamento per la P.A. ridefinendo l’assetto di alcuni istituti fondamentali, dallo *status* degli amministratori locali alla strutturazione di molteplici attribuzioni e competenze delle autonomie territoriali. Il compito è stato quello di riunire e coordinare in un Testo Unico le disposizioni relative all'ordinamento in senso proprio e alla struttura istituzionale degli enti locali, al sistema elettorale, allo stato giuridico degli amministratori, al sistema finanziario e contabile, a quello dei controlli ed alle norme sull'organizzazione degli uffici e del personale, compresi i segretari comunali.

Va, comunque, puntualizzato che le norme in esame non hanno modificato soltanto la L. n. 142/90, sulle autonomie locali, ma hanno rivisitato altresì molteplici disposizioni del più ampio *corpus* normativo in materia di enti territoriali. Va preliminarmente chiarito che non si tratta di un Testo Unico di mera compilazione, bensì può ritenersi un T.U. fonte, un provvedimento in grado di operare una novazione dei testi legislativi raccolti. Il TUEL ha fortemente semplificato l’articolazione del sistema normativo vigente mediante l’abrogazione espressa di molteplici leggi, accogliendo anche taluni suggerimenti che la dottrina e la giurisprudenza in questi anni hanno posto in essere. Il TUEL costituisce un Testo Unico di tipo innovativo, considerato che lo stesso ha proceduto sia ad una ricognizione e ad un riordino logico-sistematico delle disposizioni normative (per la verità, non tutte!) vigenti in materia di enti locali, sia alla realizzazione di una miniriforma di istituti previgenti.

### **1.3 L'INNOVAZIONE DELLA P.A. E LO SVILUPPO DEL TERRITORIO**

I processi di decentramento e di trasferimento di funzioni dello Stato centrale ai livelli locali di governo hanno impresso un'accelerazione ai processi di cambiamento e di innovazione, stimolando proprio le Pubbliche Amministrazioni Locali a misurarsi in prima linea con dimensioni nuove e, soprattutto, con un ruolo inedito di agenti di promozione e sviluppo del territorio.

La straordinaria importanza dell'innovazione della P.A. non è più da dimostrare: basti considerare il volume di spese pubbliche e private nel campo della ricerca e sviluppo, le politiche in suo favore, quelle incentrate sulle nuove tecnologie ed i loro effetti dirompenti.

L'innovazione svolge un ruolo fondamentale per lo sviluppo, la crescita e la competitività di un Sistema Locale Territoriale: senza di essa P.A. e territorio stagnano e/o regrediscono. Per una Amministrazione locale rappresenta una sfida per reinventarsi e mettersi in gioco; l'occasione per dare spazio alla creatività, intesa come sviluppo e trasformazione di idee, conoscenze e competenze; il momento di impegnarsi in un processo di cambiamento sociale, organizzativo, tecnologico.

L'innovazione della P.A. si pone tre ambiziosi obiettivi:

- 1) favorire la creazione dei presupposti interni alle Amministrazioni per migliorare il livello dei servizi offerti al cittadino ed alle imprese e per incrementare l'efficienza dei processi interni;
- 2) contribuire alla qualificazione del personale della P.A. e valorizzare l'investimento in capitale umano;
- 3) valorizzare il ruolo della P.A. come promotore dell'economia di rete, aggregatore della domanda di innovazione, volano per lo sviluppo del mercato delle tecnologie.

Operare per il cambiamento dell'Amministrazione significa, d'altro canto, lavorare per influenzare il vantaggio competitivo del Sistema Territoriale nel suo complesso: la qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata, lo sviluppo economico locale, la valorizzazione delle risorse umane e culturali.

Il cambiamento innovativo potrà realizzarsi in vario modo:

- con iniziative a sostegno della capacità di promozione dello sviluppo locale, da attuare attraverso gli strumenti di concertazione programmata (innovazione amministrativa);
- mediante un supporto alla pianificazione, uso e controllo delle risorse, al monitoraggio delle attività gestionali e di programmazione, alla trasparenza degli atti amministrativi e ad un più efficace rapporto con i cittadini, così come previsto dalla recente legislazione e normativa sull'autonomia ed il decentramento (innovazione organizzativa);
- con azioni di riqualificazione tecnico-operativa e di aggiornamento e formazione permanente di dirigenti e del personale dipendente, finalizzate al recupero di efficienza organizzativo-gestionale, al miglioramento della qualità dei servizi al cittadino, allo

sfruttamento ed ottimizzazione di risorse ed opportunità comunitarie (innovazione tecnologica).

È dunque evidente l'influenza positiva che le attività formative e consulenziali verso la P.A. locale esercitano sulla crescita del territorio: esse consentono di consolidare competenze qualificate, capaci di interagire e di offrire servizi a forte specializzazione ed integrazione; di porre attenzione alla dimensione sub-regionale; ma soprattutto di definire modelli di intervento formativo basati sull'affiancamento e sulla ricerca/azione, per innalzare le capacità degli Enti Locali di valorizzare i contesti di riferimento e di accedere ai Fondi Strutturali.

### ***1.3.1 INNOVAZIONE AMMINISTRATIVA***

La copiosa produzione normativa degli ultimi anni riguardante il settore degli Enti Locali si caratterizza per l'aver introdotto elementi di indubbia modernizzazione e strumenti gestionali innovativi, che dovrebbero consentire un effettivo salto di qualità nei metodi di erogazione dei servizi al cittadino.

Per poter realizzare questo processo innovativo risulta indispensabile un cambiamento di mentalità anche nella parte politica.

Gestire al meglio un Ente Locale significa, oggi, avere una visione che non può essere limitata al solo territorio di competenza, ma deve aprirsi ad orizzonti che comprendono la realtà circostante, per sfruttare le sinergie che solo entità significative possono sviluppare. Il tutto senza ledere l'autonomia dei singoli soggetti interessati, la quale costituisce pur sempre un principio costituzionale inderogabile. Ciò che va compreso è che oggi la politica del "campanile" non può più essere premiante e rischia di sfociare nell'isolamento.

Per questo il legislatore ha riconosciuto agli Enti Locali, per il perseguimento dei propri fini istituzionali, la possibilità di ricorrere ai cd. modelli convenzionali, che consentono la realizzazione dell'"amministrare per consenso". Tali modelli si sostanziano in forme associative, che tendono a rafforzare le possibilità strutturali delle autonomie locali, al fine di conseguire risultati di maggiore efficienza nell'espletamento dei servizi e delle funzioni pubbliche. Spesso, infatti, le ridotte dimensioni demografiche e territoriali dei Comuni, con la conseguente inadeguatezza degli apparati burocratici e dei mezzi finanziari, rappresentano un reale impedimento ad una gestione efficiente dei servizi essenziali e non di rado costituiscono un ostacolo insormontabile all'assunzione di ulteriori funzioni.

La caratteristica degli istituti in esame è ravvisabile nell'ampia elasticità della formula aggregativa e nella flessibilità e adattabilità alle concrete esigenze propria dell'attività convenzionale. I modelli sono rappresentati **dalle convenzioni, dai consorzi, dalle Unioni di Comuni, dagli accordi di programma.**

Le prime tre forme individuano rapporti di tipo “orizzontale” tra Enti Locali, mentre gli accordi di programma realizzano rapporti di tipo “verticale” fra enti di diverso livello; le convenzioni e gli accordi di programma perseguono una finalità prevalentemente organizzativa e di cooperazione, mentre la logica che sottende i consorzi e le Unioni di Comuni è di tipo associativo ed istituzionale. La **Convenzione** è una forma di cooperazione tra Comuni e Province di ampia applicazione, utilizzabile sia per l’esercizio di servizi che di funzioni. Essa non dà vita né ad un soggetto di diritto né ad una struttura separata degli enti partecipanti, per cui serve a realizzare non una gestione comune, ma il coordinamento di gestioni separate o, tutt’al più una gestione per conto, svolta da uno dei contraenti, sia pure con il concorso finanziario e nel rispetto degli indirizzi di tutti.

**L’accordo di programma** è una forma di cooperazione che coinvolge numerosi soggetti pubblici, non solo Enti Locali, ma anche Regioni, Amministrazioni statali e altre pubbliche istituzioni. L’oggetto dell’accordo è individuato dal legislatore nella realizzazione di opere, di interventi o programmi di intervento che richiedono per la loro completa realizzazione l’azione integrata e coordinata di più soggetti pubblici. La finalità è quella di snellire e accelerare l’azione della pubblica Amministrazione attraverso la creazione di una sede di coordinamento, che consenta di eliminare i tempi morti e gli ostacoli, quali i sempre possibili conflitti di competenza o divergenze di indirizzi operativi.

L’ **Unione dei comuni** è un nuovo soggetto dell’ordinamento locale creato dalla legge n. 142 del 1990, con caratteristiche di provvisorietà finalizzata alla fusione tra più comuni associati di norma contermini, allo scopo di esercitare congiuntamente una pluralità di funzioni di loro competenza. Purtroppo, la natura provvisoria del nuovo ente e l’indubbia difficoltà per gli amministratori di raggiungere l’obiettivo finale della fusione ne hanno impedito l’auspicata diffusione. Il legislatore con la riforma del ’99 prendendo atto di questa situazione, ha tentato di rilanciare l’Unione, eliminando la preordinazione vincolante alla successiva fusione e la connessa provvisorietà, nonché allargando il ricorso a tale strumento associativo a tutti i comuni senza le precedenti limitazioni di ordine demografico.

L’Unione viene espressamente qualificata quale ente locale, soggetto ai principi dell’ordinamento comunale il cui statuto, approvato insieme all’atto costitutivo dai Consigli dei comuni partecipanti, individua liberamente gli organi e le funzioni.

L’unico limite posto alla libera scelta statutaria è finalizzato a mantenere stretti legami operativi con le amministrazioni locali interessate, al fine di evitare possibili contrasti e favorire una sempre maggiore integrazione.

La legge n. 265 del ‘99 ha anche dettato una serie di principi cui dovranno attenersi le leggi regionali nella disciplina delle forme di incentivazione dell’esercizio associato delle funzioni

comunali. In particolare, si è previsto che la corresponsione dei benefici sia correlata al livello di integrazione (il massimo di contributi per l'ipotesi massima di integrazione). Inoltre le Unioni che per autonoma scelta dei comuni procederanno alla fusione saranno agevolate con ulteriori contributi.

I **consorzi** sono strumenti di cooperazione per lo svolgimento in forma associata di una o più attività, di cui gli Enti Locali possono avvalersi, ogniqualevolta valutino l'opportunità di dar vita ad un soggetto distinto dotato di personalità giuridica e di agilità operativa per estendere e rendere uniforme, a livello sovracomunale, un servizio o una funzione.

È possibile configurare due tipi di consorzi:

- 1) i consorzi di servizi – che sono quelli che gestiscono attività a rilevanza economica o servizi sociali in forma imprenditoriale: ad essi si applica una disciplina aziendalistica;
- 2) i consorzi di funzioni – che sono quelli che gestiscono servizi sociali in forma non imprenditoriale o funzioni meramente amministrative e strumentali: ad essi si applicano le norme dettate per gli Enti Locali.

### ***1.3.2 INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA***

L'innovazione organizzativa è il frutto dei cambiamenti e trasformazione che nell'ultimo decennio hanno interessato il sistema pubblico. Un aspetto fondamentale del cambiamento è quello che riguarda la modalità di funzionamento della P.A. e l'apertura di spazi per il suo miglioramento dell'erogazione dei servizi.

Per un buon funzionamento della P.A. sono state fissate delle modalità gestionali che consentano di stimolare, attivare e responsabilizzare le energie interne.

Per quanto attiene il miglioramento nell'erogazione dei servizi, è necessaria una regolamentazione che favorisca un libero mercato di tali servizi.

In tal modo si tende a superare il modello piramidale, aprendo nuove opportunità per forme di concorrenza e di cooperazione tra i diversi soggetti istituzionali.

Si avviano quindi processi di:

- deregolamentazione e nuova regolamentazione, introducendo il rispetto delle regole di buon funzionamento economico;
- esternalizzazione, con l'affidamento di attività di servizio a centri o soggetti privati;
- privatizzazione con il passaggio di attività produttive e di servizio alla sfera di controllo dei privati.

Inoltre, si è avviato un processo di snellimento del procedimento amministrativo agevolato ulteriormente dall'introduzione dello Sportello Unico per le Attività Produttive, reso obbligatorio per ogni comune dal DPR 477/98.

Tale strumento rappresenta un modo per semplificare il dialogo tra pubblica amministrazione e imprese attraverso un servizio fornito dai comuni, in forma singola o associata. Lo Sportello costituisce un interlocutore per le autorizzazioni in caso di nuovi impianti produttivi, ampliamenti e modifiche di impianti esistenti, cessazioni di attività. In questo modo non è più l'imprenditore a doversi far carico di seguire le proprie pratiche fra i diversi uffici della P. A., ma è la P. A. che provvede, semplificando l'iter delle procedure, a seguirne il percorso.

La P.A. deve improntare l'esercizio delle proprie funzioni ai seguenti criteri:

- autonomia e responsabilità per la funzionalità aziendale;
- competitività;
- rispetto e valorizzazione delle risorse professionali ed umane;
- concezione dell'azienda come centro di mobilitazione di energie e risorse.

I risultati e il buon funzionamento dell'agire della P.A. saranno valutati in base a:

1. efficienza (rapporto tra prestazioni offerte e risorse utilizzate);
2. efficacia, inteso come rapporto tra gli obiettivi stabiliti ed i risultati conseguiti;
3. qualità (tenuto conto del grado di soddisfazione dei destinatari delle prestazioni);
4. equità, cioè equilibrata soddisfazione degli interessi in gioco (ad es. un servizio non può escludere buona parte della domanda dalla sua fruizione).

### **1.3.3 INNOVAZIONE TECNOLOGICA**

A causa dei mutamenti degli scenari di mercato, il settore pubblico è ormai conscio dell'urgenza di ideare nuovi piani strategici in grado di migliorare le proprie infrastrutture e servizi ai cittadini.

L'ultimo decennio ha tracciato, sia dal punto di vista normativo che tecnologico, le linee guida per l'evoluzione dei Sistemi Informativi, Organizzativi e Informatici della Pubblica Amministrazione e in particolare degli Enti Locali.

Il documento di programmazione economica e finanziaria DPEF 2000-2006, approvato il 16 luglio 2001, evidenzia questo orientamento strategico prevedendo interventi in diversi campi, ma quello forse più innovativo è l'informatizzazione della P. A.: si parla così di *e-government*.

L'*e-government* si identifica come un vero e proprio strumento interattivo di dialogo tra P. A. e cittadini. In tal senso, esso attribuisce agli Enti Locali il ruolo determinante di sportello, *front-office*, per conto di tutta la Pubblica Amministrazione.



Il modello che si intende implementare è quello di una P.A. orientata all'utente, cittadino ed impresa, fornitrice di moderni servizi, creatrice di valore pubblico, con cui sia facile operare . L'obiettivo è quello di conoscere meglio i propri cittadini, sviluppando opportune strategie di ascolto e verifica del loro livello di soddisfazione. Diventa fondamentale, quindi, modificare la concezione dell'utilizzo della tecnologia: non più limitata alle sole necessità di informatizzazione interne, bensì utilizzata per soddisfare le esigenze del cittadino.

L'Ente Locale del prossimo futuro dovrà essere in grado di inserirsi in questa realtà tecnologica e garantire il rapido scambio di informazioni tra interno ed esterno, potenziando le proprie capacità di comprendere e trasformare la realtà e rispondendo ai bisogni in termini di servizi offerti.

L'*e-government* rappresenta un passaggio innovativo fondamentale, che si inserisce nel processo di profonda trasformazione che tutti gli enti pubblici stanno affrontando per servire i cittadini e le imprese come "clienti" da gestire con la massima attenzione nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza, trasparenza ed economicità.

La sfida tecnologica è solo un elemento della prova globale che la P. A. è chiamata a sostenere in questo momento di passaggio dal modello socio-economico industriale all'economia di rete.

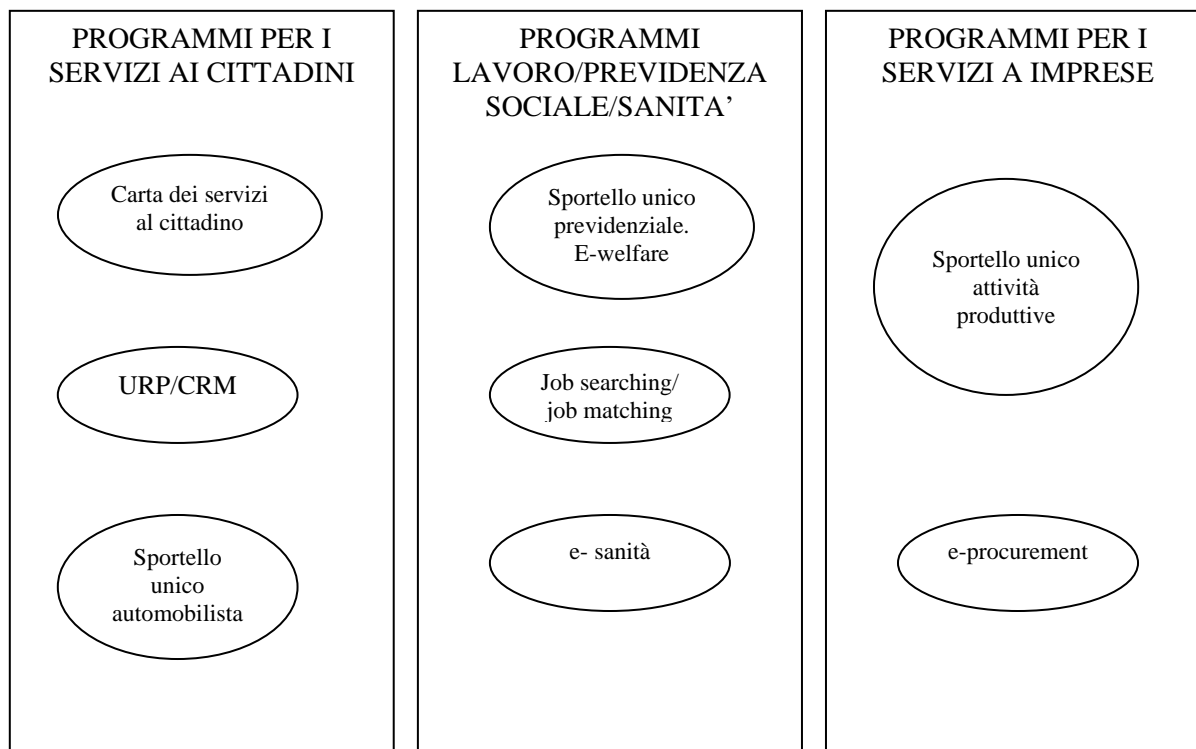
Gli obiettivi di questo modello sono:

- Puntare al cambiamento complessivo delle amministrazioni (procedure, organizzazione, modelli gestionali etc.), non limitandosi unicamente ad introdurre nuove tecnologie, rischiando di automatizzare la burocrazia;
- Creare un'infrastruttura globale per facilitare il rapporto cittadino-stato-impresе mediante erogazione di servizi on line.

Nel 2000 il Ministro dell'Innovazione Tecnologica, Lucio Stanca, ha definito, nel Piano nazionale di *e-government*, i dieci obiettivi da raggiungere:

1. fornitura on line di tutti i servizi prioritari;
2. emissione delle Carte di Identità elettroniche;
3. diffusione delle firme digitali;
4. approvvigionamento tramite *e-procurement* di beni e servizi della P. A.;
5. totalità delle comunicazioni interne alla P.A. tramite posta elettronica;
6. gestione on line di tutti gli impegni e mandati di pagamento;
7. alfabetizzazione certificata di tutti i dipendenti pubblici eleggibili;
8. erogazione tramite *e-learning* di 1/3 della formazione dei dipendenti pubblici;
9. accesso on line all'iter delle pratiche;
10. sistema per valutare la soddisfazione del cliente negli uffici che erogano servizi.

La tabella che segue riassume i principali servizi offerti dall'*e-government*:



**Servizi offerti dall' e-government** (fonte: Prister, 2002)

L'introduzione di tale modello presenta una serie di vantaggi, tra i quali:

- Diminuzione dei tempi di percorrenza delle pratiche e accelerazione dei tempi di risposta;
- Orientamento al criterio di efficacia dell'azione amministrativa;
- Diffusione della cooperazione inter-amministrativa;
- Circolazione di informazioni.

Tali vantaggi, in concreto, si presentano con una P.A. che esercita le sue funzioni ed i suoi compiti, nonché la gestione del suo grande patrimonio informativo in maniera più efficiente e trasparente: ciò costituisce un fattore di innovazione e di competitività per il territorio.

## 1.4 SVILUPPO LOCALE

La forza dello sviluppo locale consiste nel creare un ambiente favorevole all'esaltazione dei fattori locali. Esso si basa sull'uso di tutte le risorse endogene disponibili ed è aperto agli altri sistemi ed ambienti economici ed alle interrelazioni con le politiche nazionali ed internazionali. Queste ultime sono necessarie perché, concentrare l'attenzione solo sui saperi locali, esporrebbe l'economia locale al rischio di precipitare in una trappola delle competenze in cui l'abbandono delle tecnologie tradizionali diventerebbe sempre più costoso e difficile.

Lo sviluppo locale può essere considerato sotto diversi aspetti: economico, dimensionale, sociale e di obiettivo finale.

- In termini economici lo sviluppo locale può essere definito come un processo di cambiamento e di arricchimento delle strutture economiche di un'area che è caratterizzata da un'omogeneità culturale, sociale ed economica;
- In termini dimensionali l'area interessata da un'iniziativa di sviluppo locale deve avere una dimensione ed una popolazione tale da raggiungere una massa critica e da poter assicurare il coinvolgimento di una varietà di risorse, materiali ed immateriali, che possono porre le basi per la creazione di una società più sviluppata;
- In termini sociali lo sviluppo locale è caratterizzato dal ruolo primario svolto dagli attori socio – economici locali;
- In termini di obiettivo finale lo sviluppo locale deve cercare di migliorare lo standard e la qualità di vita della popolazione di riferimento.

Le politiche di sviluppo locale hanno infatti lo scopo di accrescere l'occupazione, la produttività, il tenore di vita di un gruppo di cittadini e di imprese di uno specifico territorio. Tali politiche, disegnate da attori locali, possono ben poco se non sono sostenute da un quadro di riferimento istituzionale e nazionale coerente. La radice del processo di sviluppo è soprattutto un fenomeno di *capability* istituzionale; la costruzione di istituzioni credibili e coerenti rappresenta il primo passo per consolidare meccanismi di integrazione tra i diversi attori coinvolti nel processo di sviluppo.

Fare politiche di sviluppo locale non coincide affatto con il mero spostamento di poteri dallo stato alle regioni; occorre mettere in gioco forze locali quali sistemi locali, aree dove agiscono patti territoriali, consorzi di comuni e così via.

### ***1.4.1 SVILUPPO LOCALE E RISORSE CULTURALI***

Come abbiamo detto lo sviluppo locale si basa sulla valorizzazione delle risorse endogene, e, tra queste ultime, abbiamo deciso di puntare sulle risorse culturali. Per “Cultura”, noi intendiamo, non solo il “monumento”, ma anche l’arte, l’artigianato, la moda, il design, l’architettura, il paesaggio urbano, l’ambiente, la gastronomia, la storia locale, le tradizioni popolari.

Fanno parte della cultura le tradizioni, la lingua, gli usi e i costumi, le manifestazioni artistiche che identificano e diventano memoria di un insieme di persone che la condividono. Il concetto di cultura è un concetto complesso che racchiude in se l’essenza stessa di un territorio, della sua comunità. Si tratta, in definitiva, dell’identità e dell’immagine di un luogo. La cultura, in questa prospettiva, rappresenta una delle opportunità più preziose per lo sviluppo di un territorio. L’uso “strategico” delle risorse culturali può, infatti, produrre effetti positivi nella crescita dei consumi, nel rigenerare i tessuti economici urbani, nel favorire il turismo, nell’attrarre investimenti, nel creare occupazione, in sostanza nell’attivare processi di sviluppo.

La presenza di beni culturali ed ambientali è una condizione necessaria ma non sufficiente ad innescare traiettorie di sviluppo. Per assumere la caratteristica di elemento attrattivo il patrimonio artistico, paesaggistico, ambientale deve avere due requisiti fondamentali: la riconoscibilità, cioè la visibilità, e l’accessibilità, ovvero la fruibilità. E’ l’innesto di questi elementi che rende il bene culturale una risorsa in grado di attrarre una domanda di turismo. A tutto questo si deve accompagnare la diffusione di culture dell’organizzazione e della progettazione che, attraverso la connessione tra i diversi aspetti del patrimonio culturale di un luogo, ne permettano una fruizione integrata. Questa visione del territorio, che si fa strada nelle politiche culturali degli Enti Locali, appare sempre più come l’unica via percorribile per la valorizzazione reciproca dei singoli elementi che lo compongono, piuttosto che la separatezza e la settorialità che ha finora caratterizzato l’intero sistema della cultura.

Si rende altresì necessaria l’attivazione di un circuito virtuoso di sinergie, che colleghi il contesto propriamente economico e produttivo locale all’ambito di gestione e di tutela del patrimonio culturale. Economia della cultura ed economia locale devono entrare in relazione e lavorare congiuntamente per la valorizzazione e la fruizione dei prodotti culturali in vista dello sviluppo del territorio.

Quindi “Lo sviluppo culturale non deve essere considerato più un lusso superfluo, ma come un motore dello sviluppo economico e sociale”, è quanto sostenuto dai ministeri francesi della Cultura e dell’Agricoltura; nonché dal QCS e POR Campania che considerano la politica turistico culturale come un fattore sul quale incidere al fine di creare sviluppo.

A sostegno di tale linee guida vi sono alcune considerazioni preliminari.

- 1) In Italia si è risvegliata la domanda di cultura da parte della popolazione. E' cresciuto, cioè, quello che si chiama turismo culturale.
- 2) Si investe sempre più nella valorizzazione delle nostre città, "per renderle più belle e accoglienti".
- 3) E' aumentato, nei grandi centri come nei piccoli, il numero delle manifestazioni e degli eventi artistici (Federculture, 2002)

Tutti segnali positivi che rivelano una certa tendenza: gli interventi nel settore dei beni culturali si stanno sempre più legando alle politiche di sviluppo economico e territoriale.

Lo sviluppo locale è il frutto della sinergia tra forze, capacità locali e mezzi esogeni.

Tuttavia la valorizzazione commerciale del patrimonio culturale e del suo rapporto con lo sviluppo economico suscita considerazioni di una certa soggettività.

Occorre offrire alle comunità territoriali e ai gruppi sociali strumenti e infrastrutture per evidenziare e rispondere alla domanda di identità valorizzando le tradizioni locali e i valori della cultura territoriale, rivitalizzando il patrimonio storico e documentario che ne è testimonianza. In vista di una promozione turistica avanzata andrebbero inoltre considerate le notevoli connessioni tra beni culturali e beni ambientali e paesaggistici e la necessità di reti di informazioni<sup>1</sup> e reti di mobilità che facilitino la conoscenza e la fruizione di queste ultime. in tal senso.

Il coinvolgimento di Enti Locali e soggetti privati dovrebbe condurre ad una progettazione innovativa dei sistemi di gestione delle attività culturali, infatti, si consideri che la grande maggioranza delle strutture del patrimonio culturale italiano appartiene agli Enti Locali<sup>2</sup>: dei 3554 musei presenti sul territorio, 1538, cioè il 43,4%, sono di proprietà comunale, mentre 600 (pari al 14,6%) appartengono allo Stato. Anche le strutture teatrali sono in larga misura comunali: 574 su 1423, pari al 38,4%. Al fine di migliorare tale gestione si dovrebbero sfruttare proprio quei modelli di innovazione amministrativa che mirano al miglioramento dell'erogazione dei servizi al cittadino e all'esercizio delle funzioni pubbliche. La nuova stagione amministrativa nel settore dei beni culturali, accelerata anche dal processo di decentramento, vedrà le regioni e gli Enti Locali acquisire maggiori responsabilità di sistema, con conseguente potenziamento dei processi produttivi direttamente connessi alle attività culturali. Sono necessarie nuove forme di gestione in tale settore alternative a quelle

---

<sup>1</sup> Un'attenzione particolare va riservata al mondo della multimedialità, delle reti telematiche, dei nuovi saperi, della comunicazione al fine di favorire sul territorio un'offerta integrata di servizi.

<sup>2</sup> Dati FORMEZ

tradizionali. In tal senso la prima esigenza è quella di salvaguardare il ruolo di indirizzo dell'ente locale e di evidenziarne chiaramente la "*mission*".

La seconda è quella di disporre di un'adeguata flessibilità organizzativa e gestionale per quanto riguarda la rapidità e lo snellimento delle procedure, il pieno utilizzo delle risorse professionali tecnologiche e finanziarie, la snellezza e l'autonomia decisionale, la responsabilizzazione sui risultati e la loro verificabilità. La terza è la possibilità di attivare modalità di partnership e di collaborazione con organismi pubblici, imprese private, il mondo della ricerca e dell'associazionismo, al fine di acquisire le competenze tecniche e il *know-how* necessario sia sui processi di produzione e distribuzione dei servizi che sulle attività di supporto.

## 1.6 LE BEST PRACTICES: “ RAVELLO TRA PASSATO E FUTURO”

Qui di seguito sono riportati alcuni casi esemplari nell’ambito dello sviluppo turistico culturale del territorio, con particolare riferimento al ruolo assunto dalle istituzioni nell’ambito di attuazione di tale processo.

Negli ultimi anni, la naturale vocazione della ricerca sociologica allo studio degli elementi strutturali e dinamici della società è venuta in soccorso alla crescente e profonda esigenza, per le Amministrazioni Pubbliche e per gli Enti Locali, di conoscere le realtà delle quali sono parte. Tale necessità nasce dalle pressanti spinte alla progettazione e all’innovazione, necessarie per adeguare la realtà locale al crescente mutamento a livello globale e, nello stesso tempo, al mantenimento di un’identità propria particolare.

La ricerca in questione è stata condotta dall’èquipe di ricerca JANUS per approfondire le tematiche affrontate durante il corso di Sociologia del lavoro, tenuto dal professor De Masi, presso l’Università degli Studi “La Sapienza” di Roma.

Il territorio oggetto dell’indagine è un paese della costiera amalfitana, Ravello (SA): *“La scelta delle Amministrazioni Locali di investire sulla cultura, come mezzo di crescita endogena e come risorsa imprenditoriale, e di puntare sulla qualità (turismo di èlite), fa di Ravello un luogo privilegiato di sviluppo”*.<sup>3</sup> L’idea forza è quella di dimostrare come la particolare e delicata combinazione di bellezze artistiche, paesaggistiche e culturali di Ravello possa resistere alle spinte omologanti della globalizzazione, grazie ad una caratteristica che distingue i ravellesi dagli altri abitanti della costiera amalfitana, la CREATIVOGENICITA’. La cultura creativogena è quella che agevola la produzione creativa, intellettuale e non. Le caratteristiche per cui una società è indicata come creativogena sono: la presenza di mezzi fisici e culturali, l’apertura agli stimoli culturali, il libero accesso ai mezzi culturali, la tolleranza, l’interazione di persone significative, la promozione di incentivi.

La metodologia utilizzata è la seguente:

- Ricostruzione della storia di Ravello
- Analisi del territorio e della popolazione
- Approfondita indagine del settore turistico
- Interviste
- Questionari semistrutturati
- Costruzione di indici
- Elaborazione ed analisi dei dati.

---

<sup>3</sup> “Ravello tra passato e futuro”, pag. 15

### ***1.6.1 “VAL DI CORNIA S.P.A.” UN NUOVO MODELLO DI GESTIONE E SVILUPPO PER L’AREA SILANA***

Questo progetto, proposto e realizzato da un consorzio Apt, i cui soci sono Arpa, Federculture, Camigliati Scuola di Formazione, Intesa Bci Formazione Sud e Parchi Val di Cornia Spa, prevede il trasferimento del sistema della Valle dei Parchi di Cornia (Toscana) a quattro comuni della Sila. Il sistema delle aree protette e dei parchi della Valle in questione è un ottimo esempio di come si possa realizzare un connubio tra il turismo tradizionale, il turismo culturale e lo sviluppo economico sostenibile:

*“Solo l’evoluzione verso un tipo di sistema integrato potrebbe permettere alla zona un’effettiva visibilità e la creazione di un’immagine collettiva che contraddistingua un territorio in tutte le sue componenti”.*<sup>4</sup>

La Parchi Val di Cornia Spa è una società mista pubblico/privato costituita per volontà dei Comuni interessati. La volontà comunale ha permesso la “messa a sistema” dei beni archeologici e naturalistici della zona tramite la costituzione di un sistema di parchi e l’erogazione di servizi volti alla valorizzazione del territorio e delle sue risorse (oli pregiati, vini DOC).

Il progetto prevede, inoltre, un periodo di formazione degli operatori allo scopo di migliorare continuamente la qualità dei servizi offerti.

La metodologia utilizzata è la seguente:

- Analisi del territorio
- Swot analysis
- Organizzazione della società
- Analisi della domanda dei Parchi Val di Cornia
- Analisi dei servizi offerti
- Analisi dell’attività promozionale (brochure, siti internet, convegni, etc.)
- Modalità di finanziamenti.

---

<sup>4</sup> “Val di Cornia Spa. Un nuovo modello di gestione e sviluppo per l’area silana”, pag.33



## ***1.6.2 IL PROGETTO VALNURE***

Il progetto Valnure è definito dai suoi stessi ideatori come qualcosa di più di un semplice progetto di sviluppo turistico: “è l’obiettivo di un’intera vallata che decide di spogliarsi dei propri particolarismi per riappropriarsi di un’identità collettiva, di un’immagine comune, di obiettivi condivisi da utilizzare come leva per lo sviluppo del territorio e della propria comunità”. I promotori di questa iniziativa sono i sei comuni del piacentino, Podenzano, Vigolzone, Ponte dell’Olio, Bettola, Farini, Ferriere, che, a partire da un approccio di valorizzazione turistico-ambientale coerente con le risorse locali, hanno scelto la strada dell’aggregazione e della concertazione. E’ stato, infatti, stilato un protocollo d’intesa, in cui si è stabilito di avviare un percorso comune di valorizzazione delle risorse e delle potenzialità del territorio di Val Nure, in un’ottica di salvaguardia ambientale e di promozione turistica, al fine di perseguire i due obiettivi di sviluppo economico e di crescita sociale.

Il progetto comprende diverse iniziative. La prima di esse corrisponde al recupero e alla valorizzazione dell’area di sponda del torrente Nure lungo il quale i comuni si snodano in modo continuativo. L’intervento prevede la sistemazione delle sponde, delle aree boschive e del verde esistenti, la tutela del sistema della flora e della fauna locale, la realizzazione di strade e di un sistema viabile ciclistico- pedonale, la creazione di aree da destinarsi a parchi, in cui collocare attrezzature per il bird-watching, e il posizionamento di strutture di sosta e ristorazione. La necessità di intervenire secondo azioni di tutela ambientali e idrogeologiche, che preservino le caratteristiche del territorio, comporta necessariamente un’azione di carattere sovracomunale, il più possibile integrata e coordinata.

Un ruolo importante riveste nel progetto la gastronomia come vocazione del territorio e come fattore per rilanciare il turismo. Due sono gli elementi su cui si è deciso di puntare: la riscoperta dei prodotti tipici e il ricorso all’agricoltura biologica. Varie sono le iniziative intraprese per dare visibilità e sostanza al tema della gastronomia: l’ideazione del percorso enogastronomico denominato “Strada dei vini e dei sapori dei Colli piacentini”, la creazione da parte di Georges Cogny, maestro di alta cucina, di un piatto che, “rifacendosi ai prodotti della Val Nure, ai suoi sapori, ai suoi profumi e ai suoi colori, ne simboleggi in chiave di alta gastronomia la vocazione e le potenzialità”, ricetta, questa, messa a disposizione dei ristoratori locali.

Altrettanto significativo risulta essere il progetto di riconversione industriale della Val Nure, area utilizzata, fin da tempi remotissimi, per l’estrazione di minerali quali il ferro, il rame, lo zolfo, il talco e, in epoca più recente, anche per l’estrazione di petrolio. Il progetto comprende tre linee d’azione. Anzitutto l’attuazione di un itinerario di archeologia industriale che unisca i diversi

impianti e poli produttivi disseminati nei vari comuni. In particolare si tratta di riaprire alcuni dei cunicoli ancora esistenti delle miniere e, attrezzandoli adeguatamente, di realizzare i percorsi di accesso, ricostruire alcune delle baracche in legno dove venivano conservate le attrezzature e che servivano da ricovero per i minatori. Il progetto prevede, inoltre, la creazione a Montechino di un museo che illustri le attività di perforazione che hanno caratterizzato la zona. Il museo dovrebbe articolarsi in due sezioni: la prima, all'aperto, riguardante l'esposizione di attrezzature e i percorsi dei pozzi, alcuni dei quali sono ancora attivi; la seconda, invece, relativa alla documentazione storica dell'attività petrolifera e ai segni che essa ha prodotto sul territorio. L'idea finale è quella legata alle fornaci di Ponte dell'Olio che ospiteranno non solo un centro sulla storia dell'impianto, ma anche alcune istituzioni culturali comunali, biblioteca, spazi per attività culturali e un centro visite della valle del Nure.

E', infine, importante segnalare la sensibilità che questi comuni hanno dimostrato verso il tema delle problematiche ambientali e l'intenzione di gestire in modo coordinato tutte le attività ed i processi che direttamente o indirettamente influenzano l'ambiente, attraverso la creazione di un sistema di gestione ambientale di vallata. Si tratta di un sistema organizzativo volto a presidiare i processi e supportare le decisioni e le strategie in maniera il più possibile integrata con la politica gestionale del Comune, garantendo ai cittadini e a tutte le parti interessate uno sviluppo economico e sociale nel rispetto dell'ambiente.

### ***1.6.3 MUSEO DEL TERRITORIO (museo territoriale archeologico, naturalistico e ambientale del Sangro-Aventino-Altopiano Cinque Miglia)***

Il progetto è articolato in due sezioni principali: la prima legata alla costituzione di un museo sulla “Storia e trasformazione del paesaggio” con itinerari sui 16 comuni compresi tra le valli del Sangro e dall’Aventino, in aree meno sviluppate dal punto di vista turistico, pur essendoci notevoli emergenze ambientali, paesaggistiche, archeologiche, etc.. La seconda sezione interessa il “Museo territoriale”, ovvero la realizzazione di una rete integrata di monitoraggio e qualificazione dell’offerta culturale, artistica ambientale di una vasta area, con particolare attenzione al patrimonio culturale e naturalistico del territorio” mediante azioni di ricerca, classificazione, organizzazione e promozione dello stesso, attraverso la realizzazione di un Sito Web e la diffusione di un cd-rom che raccolgono tutte le informazioni con la possibilità di venire continuamente aggiornati. L’area interessa 31 comuni appartenenti a province diverse ( Chieti e L’Aquila) e realtà territoriali (area costiera, collinare e montana), collegate idealmente dal Fiume Sangro e da una superstrada ovvero la fondovalle. Tutti i materiali raccolti, siano essi iconografici che testuali, permetteranno di realizzare e gestire una Base di Dati, da diffondere sia come CD-Rom che via Internet., a supporto sia delle attività di promozione dell’offerta turistica che di fruizione da parte del mercato potenziale. Il Museo sulla Storia e trasformazione del Paesaggio è la proposta concreta di consentire ed agevolare la fruizione, da parte dei visitatori, di emergenze ambientali, naturali, paesistiche, presenti in alcune aree presenti nel progetto dove però lo sviluppo turistico stenta a decollare proprio per la mancanza di servizi e strutture fruibili, nonché per una certa arretratezza culturale e scarsa conoscenza delle proprie potenzialità territoriali che congelano le possibili iniziative.

## 2.1 LA SCELTA DEL SISTEMA LOCALE TERRITORIALE

Per quanto riguarda la scelta del sistema locale territoriale da analizzare, pensiamo possa essere rilevante focalizzare la nostra analisi su un'area interessata dall'Asse II – Risorse Culturali del Por Campania e già individuata come Itinerario Culturale Minore.

Tra i vari itinerari previsti dalla misura, quello dei Monti Trebulani – Matese appare ricco di potenzialità: la scelta di un territorio, già interessato da un fattore di “discontinuità”, può rappresentare un primo motore di innovazione per le politiche istituzionali di quegli enti, che si trovano coinvolti in questo processo di cambiamento.

Dopo una prima analisi della programmazione esistente sul territorio campano, abbiamo cercato di selezionare, nell'ambito dell'area dell'Alto Casertano, quei comuni sui quali insistevano le stesse iniziative: Alife, Castello del Matese, Gallo Matese, Letino; Piedimonte Matese, Sant'Angelo d'Alife, S.Gregorio Matese, S.Potito Sannitico, Valle Agricola.

Questi comuni, infatti, risultano essere interessati da:

- P.I.T Itinerari culturali minori direttrice dei monti Trebulani – Matese;
- P.I. Filiera enogastronomica;
- LEADER (I e II già operativi e PLUS in via di approvazione).

I comuni, inoltre, rientrano nel Parco del Matese assieme ad altri dell'Alto Casertano e del Beneventano. Altro elemento rilevante è costituito dal fatto di far parte del Sistema Locale del Lavoro<sup>5</sup>, che fa capo a Piedimonte Matese, e della Comunità montana del Matese campano.

Gli stessi comuni rientrano sia nell'Ambito Territoriale Ottimale “Napoli-Volturno”, che nel Piano di Zona Sociale facente capo a Piedimonte Matese.

Alla luce della varietà e della molteplicità delle iniziative, è auspicabile che le amministrazioni locali, al fine di una razionale e corretta gestione dei servizi e di una efficiente allocazione delle risorse, adottino nuove modalità collaborative tese ad implementare progettualità ed azioni interistituzionali.

---

<sup>5</sup> Il SLL è una aggregazione di comuni dove si addensano movimenti di soggetti per motivi di lavoro, individuata dall'Istat.

### **2.1.1 PREMESSA METODOLOGICA**

Al fine di compiere una corretta analisi territoriale abbiamo stabilito i confini del territorio oggetto di indagine e definito gli obiettivi dell'analisi stessa, cioè gli aspetti che si intendono indagare. Considerando che un territorio può essere letto da diversi punti di vista, abbiamo ritenuto necessario procedere ad un'analisi che tenga conto contemporaneamente di diverse letture.

Le aree di indagine e/o settori ritenuti essenziali per una lettura delle caratteristiche socio-economiche del territorio considerato sono:

- Territorio (superficie territoriale, geomorfologia, altitudine, situazione infrastrutturale);
- Sistema socio-demografico:
  - 1) Analisi demografica (ricerca di informazioni relative al saldo naturale, saldo migratorio, vivi-morti);
  - 2) Livello di scolarizzazione , che può essere confrontato con quello relativo alla quantità e tipologia di strutture scolastiche presenti sul territorio e, più in generale, con la dotazione di servizi dello stesso;
  - 3) Analisi del mercato del lavoro: l'analisi della situazione occupazionale è stata realizzata suddividendo la popolazione in popolazione attiva, popolazione non attiva e calcolando il tasso di attività, di disoccupazione e considerando l'esistenza nell'area di un SLL;
- Sistema economico produttivo: analisi dei settori economici e produttivi, indicatori economici, analisi delle unità locali suddivise per settori economici;
- Politiche ed azioni di sviluppo locale: presenza della progettazione già in atto (PIT, GAL, PZS, ATO).

## 2.2 LE CARATTERISTICHE GEO-MORFOLOGICHE

I Monti del Matese limitano il territorio della Campania verso nord- ovest: lungo le cime più alte, infatti, è posto il confine amministrativo tra questa regione e quella del Molise.

Il grande Massiccio, costituito da rocce calcaree di età giurassico-cretacica, presenta un'estensione areale di circa 750 kmq con uno sviluppo di circa 30-35 km e si erge nettamente a 2.050 metri con la cima del Monte Miletto, situato, però, nel versante molisano. Il principale fiume che solca l'area dell'alto Casertano è il Volturno che riceve, a partire dalle propaggini nord- occidentali del Matese, contributi in corrispondenza delle maggiori incisioni vallive, quali il Rava delle Coppelle, il Sava, il Lete, il Torano e l'Advento.

La natura calcarea delle rocce del Matese fa sì che le acque meteoriche, penetrando sul suolo calcareo, diano luogo alla formazione di bicarbonato di calcio, molto solubile, che viene asportato, dando così luogo alla formazione di fessurazioni che con il protrarsi ultramillenario del fenomeno formano cunicoli, pozzi, gallerie dove scorrono fiumi sotterranei. Il fenomeno complesso al quale ci si riferisce è il carsismo, del quale si hanno esempi notevoli nelle numerose doline o inghiottitoi e nelle grotte o abissi, tra i quali spicca il Pozzo della neve, secondo abisso d'Italia per profondità, che raggiunge quota 1.050. Vero polmone d'acqua, il massiccio del Matese la restituisce attraverso numerosissime e copiose sorgenti, quali quelle di Torano e Maretto, che vanno ad alimentare corsi d'acqua brevi ed impetuosi, incassati in profonde insicure che caratterizzano l'altimetria accidentata del suolo, e che scendono a valle disegnando valloni, forre ed orridi spettacolari. Nonostante lo sfruttamento della risorsa idrica mediante la captazione di numerose sorgenti per l'alimentazione di acquedotti locali o di impianti di grossa portata, rimane comunque un cospicuo numero di sorgenti ad alimentare torrenti e fiumi.

Per le particolari caratteristiche geologiche dell'area costituita da calcari fratturati, molto permeabili all'acqua piovana, ricoperti da piroclastiti sciolte di origine vesuviana che rappresentano una copertura impermeabile, sono presenti alcuni laghi quali Matese, Gallo e Letino.

Questi luoghi ospitano una fauna ed una flora estremamente ricche. Il patrimonio forestale del Matese è di notevole entità (oltre quarantamila ettari), e in buona parte di antica origine. Il versante campano comprende circa 30.000 ettari di boschi, soprattutto di faggi. Nella fascia sub-montana, le essenze arboree più diffuse sono: Cerro, Farnia, Roverella, Acero, Carpino nero. Abbastanza comune nelle quote alte, associato al faggio, l'agrifoglio, più raro il Tasso. Sui prati e nelle radure si trova una cospicua flora, nella quale sono rappresentate tutte le specie tipiche dell'Appennino: tra le composite, spiccano per quantità e varietà i più disparati generi di cardo, tra i quali è caratteristico, sui pascoli montani, la Carlina acantifolia, che potrebbe ben assurgere a simbolo del parco. Tra le essenze note per proprietà farmacologiche, l'Atropa belladonna, l'Achillea millefolia, l'Arnica.

Benché siano purtroppo scomparse specie tipiche dell'areale appenninico quali l'orso, varia è la presenza di fauna, grazie alla ricchezza degli habitat, costituiti da zone rocciose, estesissime aree di vegetazione arborea, zone umide quali laghi e torrenti. Tra i mammiferi va senz'altro compreso il lupo, con presenze costantemente accertate. La comune fauna appenninica è rappresentata in particolare da martora, lepre, ghio, tasso, scoiattolo, donnola; è segnalato il gatto selvatico. Segnata ma non accertata la presenza della lontra nell'alto corso di alcuni torrenti. Frutto di ripopolamenti, si sono diffusi il cinghiale, il capriolo e il daino. Nei torrenti è presente tuttora una fauna acquatica autoctona costituita soprattutto dalla trota e da alcune varietà di crostacei. Tra i rettili l'orbettino, la biscia d'acqua, la vipera aspis. Una straordinaria varietà entomologica comprende tra l'altro un nutrito elenco di lepidotteri, emitteri, coleotteri che popolano i vari habitat. Per concludere, è importante ricordare che l'Appennino Campano costituisce una delle zone a più alta sismicità della Penisola italiana. Molti terremoti sono proprio localizzati al confine tra la Campania ed il Molise. In particolare il Matese, unitamente al Sannio ed all'Irpinia, è un'area sismogenetica caratterizzata da terremoti distruttivi con alte magnitudo, come messo in evidenza dall'analisi dei sismi avvenuti tra il 1456 ed il 1980.

Di seguito, viene riportata la tabella contenente i dati relativi alla superficie e all'altitudine di ciascun comune oggetto di indagine.

COMUNI	Inc. % sup. comune/sup. prov.	Inc.% pop.comune/pop. prov.	Altitudine max	min	Zona altimetrica di
Alife	2,42	0,85	1265	66	collina
Castello Matese	0,81	0,17	1550	220	montagna
Gallo Matese	1,17	0,1	1511	749	montagna
Letino	1,2	0,11	1725	828	montagna
Piedimonte Matese	1,57	1,32	1650	120	montagna
San Gregorio Matese	2,14	0,12	1923	450	montagna
San Potito	0,86	0,22	1629	117	montagna
Sant' Angelo d'Alife	1,28	0,3	1314	82	collina
Valle Agricola	0,93	0,18	1583	351	montagna

**Tabella 1 Superficie ed altitudine**

Fonte :Istat1999

## 2.3 PARCO DEL MATESE

L'immenso territorio del massiccio del Matese è una terra dai forti contrasti dove il confine tra campagna e natura non è mai in contrapposizione. Tra valli, colline e montagne si alternano paesini e boschi immensi; un territorio capace di alternare centri economicamente produttivi a piccoli borghi incantati. Percorrendo stretti vicoli si può giungere al culmine di una collina o ai piedi di una torre di un castello medioevale dove *“il tempo sembra essersi fermato... e la vita è ancora a misura d'uomo”*.<sup>6</sup>

Qui, con la legge regionale 33/1993, è stato istituito il Parco Regionale del Matese, la cui superficie protetta è di circa 50.000 ettari. Essa raggruppa:

- La Comunità Montana<sup>7</sup> del Matese campano che comprende i comuni (17), in provincia di Caserta, di Ailano, Alife, Capriati al Volturno, Castello del Matese, Ciorlano, Fontegreca, Gallo Matese, Gioia Sannitica, Letino, Pidimonte Matese, Prata Sannita, Pratella, Raviscanina, Sant'Angelo d'Alife, San Gragorio Matese, San Potito Sannitico, Valle Agricola ;
- La Comunità Montana del Matese molisano che comprende i comuni (16) di Bojano, Campochiaro, Cantalupo, Castelpetroso, Castelpizzuto, Cercemaggiore, Cercepiccola, Colle d'Anchise, Guardiaregia, Roccamandolfi, San Giuliano del Sannio, San Massimo, San Polo Matese, Santa Maria del Molise, Sepino, Spinete;
- La Comunità Montana del Titerno che comprende i comuni (5), in provincia di Benevento, di Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Pietraroia, San Lorenzello.<sup>8</sup>

Tutti questi paesi, dai più piccoli ai più grandi, vivono grazie alle attività economiche tradizionali legate all'agricoltura, alla pastorizia, all'artigianato e, naturalmente, al turismo.

Tra tutte le montagne dell'Italia meridionale, il massiccio, per bellezza di vallate alpestri, per varietà di paesaggi, per costumi caratteristici e per testimonianze storiche (centri storici, antichi borghi fortificati, castelli medioevali, chiese, conventi), presenta il massimo interesse alpinistico e turistico culturale.

Il Matese, analogo per quota e struttura geologica alle catene vicine (in particolare alle Mainarde e ai Monti del parco Nazionale d'Abruzzo), propone al visitatore una natura selvaggia ed incontaminata. L'elemento caratteristico è dato dalla perfetta integrazione tra

---

<sup>6</sup> [www.ilmatese.it](http://www.ilmatese.it), “Il Matese”, pag.1

<sup>7</sup> Le Comunità Montane sono unioni di comuni, Enti Locali costituiti fra Comuni montani e parzialmente montani, anche appartenenti a province diverse, per la valorizzazione delle zone montane, per l'esercizio di funzioni proprie, di funzioni conferite e per l'esercizio associato delle funzioni comunali. La costituzione della Comunità Montana avviene con provvedimento del presidente della Giunta regionale. Essa ha un organo rappresentativo e un organo esecutivo composti da Sindaci, assessori o consiglieri dei Comuni partecipanti (art. 27 T.U. degli Enti Locali).

<sup>8</sup> Questi comuni, pur facendo parte della Comunità Montana del Titerno, rientrano nell'area geografica del Matese.



rialzi naturali e zone rocciose. Buona parte del massiccio è occupato da magnifici boschi di faggio e da fitti cespugli di ginepro. A quote più basse domina, invece, la macchia mediterranea, formata in prevalenza da leccio, roverella e cerro.

Tra le fioriture vanno ricordate quelle delle numerose orchidee selvatiche (Orchis, Serapias, Platanthera) che si possono osservare tra la primavera e l'estate. Infatti, per buona parte dell'anno (di solito da dicembre a fine aprile), il Matese è abbondantemente innevato: ripiani uniformi e dolci pendii ne fanno una delle zone dell'Italia meridionale più adatte al trekking e agli sport invernali.

Il Parco, accanto alle escursioni tradizionali, che abbinano al piacere di camminare la visita dei luoghi più interessanti dell'area, propone degli itinerari alternativi per quella fascia di turisti alla ricerca di nuovi modi di intendere il divertimento e il contatto diretto con la natura: trekking a piedi e a cavallo, birdwatching, mountain bike, fuoristrada, free climbing, "passeggiate" con il deltaplano o con il parapendio, speleoturismo.

Il Matese non è soltanto storia e natura. Qui sopravvivono ancora gli antichi mestieri, la musica popolare, i canti, le fiabe, gli attrezzi da lavoro, i costumi tipici. Tutti elementi che caratterizzano la cultura e la tradizione locale del popolo matesino.

*"Da qui nascono prodotti agricoli e dell'ingegno dell'uomo più unici che rari: castagne, olio, funghi, formaggi pecorini, caciocavalli, insaccati, vino, prodotti da forno, marmellate di zucca e di menta, ceramica artigianale ed artistica, lavorazione del legno, del rame e del ferro battuto".<sup>9</sup>*

La coltura più diffusa è l'olivo, in particolare la varietà Caiatina. L'olio occupa un ruolo importante nell'economia agricola della zona grazie all'alta qualità del prodotto coltivato. Si coltivano, inoltre, ortaggi come le patate, i broccoletti, le lenticchie e le famose cipolle di Alife.

Non manca una varietà di vini locali come il Pallagrello.

Tra le colline e le montagne matesine, attraversate da corsi d'acqua e da immense foreste, trovano habitat naturale i funghi, il tartufo, sia bianco che nero, i frutti di bosco ed il miele delle qualità più pregiate.

Grazie all'integrità delle sue risorse ambientali il Matese offre, poi, prodotti alimentari tradizionali ed autentici. In primo piano ci sono i bovini da latte, ovini e caprini, allevamenti tipici dell'economia del luogo. Dal loro latte fresco si ricavano rinomati prodotti lattiero caseari che, per secoli, sono stati alla base dell'economia locale e che tuttora occupano un posto di spicco: il tipico Caciocavallo, prodotto maggiormente a S. Gregorio Matese, Castello

---

<sup>9</sup> [www.ilmatese.com](http://www.ilmatese.com), "Il Matese", pag.2

del Matese, Letino, Valle Agricola; il formaggio pecorino e caprino, la ricotta, la mozzarella, la scamorza, i burri.

Di alta qualità sono le carni di agnello e di capretto che devono la loro genuinità agli incontaminati pascoli delle pendici matesine. Importante è anche la produzione di insaccati come la soppressata, le salsicce, i capocolli e i prosciutti di Cusano Mutri.

Una forte tradizione storica contraddistingue anche l'artigianato artistico, come le ceramiche di Cerreto e di San Lorenzello.

Per distinguere il Matese dalle altre realtà montane, oltre agli itinerari enogastronomici e alle visite guidate nelle aziende produttrici e nelle botteghe artigiane, è stato creato un marchio attorno al quale ruotano la storia, le tradizioni, la cultura del mondo matesino. Si tratta del **MADE IN MATESE**, che propone e commercializza tutte le attività dell'area. Almeno per il momento, i prodotti sono commercializzati soltanto in internet. L'intenzione, però, è quella di creare dei punti vendita sparsi nel mondo.

Il Parco è anche terra di folklore incontaminato, di manifestazioni spettacolari, di rituali sacri, di grandi tradizioni storiche e propone un calendario ricco di eventi. Il tempo della festa mostra un importante patrimonio di radici, simboli, gioie collettive. È il tempo celebrativo di una profonda identità umana che si evidenzia in forme espressive di grande interesse culturale, religioso, turistico. Durante l'anno, ma principalmente d'estate, si ha l'occasione di partecipare a moltissimi eventi come sagre, fiere, esposizioni d'arte e artigianato, teatro e concerti.

Folklore, tradizioni, antiche usanze che resistono nel tempo rappresentano le risorse di una terra che vuole vivere contando su di esse, valorizzando le proprie energie e proponendosi nella sua autenticità.

## 2.4 CENNI STORICI E RISORSE ECONOMICO-CULTURALI

Di seguito è riportata una sintetica descrizione degli aspetti storico culturali dei Comuni oggetto di analisi.

### 2.4.1 Alife

L'odierna Alife nasce sul luogo dove sorgeva la colonia romana di Alliphae, al centro di importanti vie di comunicazioni e di una vasta rete di centuriazione del I secolo a.C. ancora mantenuta nell'attuale tessuto rurale; il suo centro cittadino, infatti, conserva la forma di castrum romano fortificato, con vie rettilinee che si incrociano ortogonalmente, e con quattro porte in corrispondenza del cardo e del decumano.

Sulle origini di Alife ci sono varie leggende: per alcuni la città risalirebbe a Noè, per altri ad Eracles, un generale degli Arcadi; c'è chi sostiene che sarebbe stata fondata da Enea, altri da Diomede.

L'ipotesi più accreditata sostiene che gli Osci, nel V secolo a.C., occuparono il territorio alitano, creando uno dei centri più importanti della Valle del Medio Volturno. A testimonianza della sua potenza economica Alife ebbe, nel IV secolo, una zecca e una propria moneta. I due esemplari sono oggi conservati nel Museo Nazionale.

Durante l'epoca romana Alife ottenne onore e gloria; ben difesa da ampie mura, aveva magnifici templi, superbi edifici, acquedotti, mausolei, un anfiteatro, aristocratiche ville, di cui ancora oggi si scoprono pavimenti a mosaico, colonne e peristili.

Quando i Longobardi crearono il Ducato di Benevento, Alife divenne uno dei 24 gastaldati ma fu bersaglio delle feroci guerre tra Bizantini, Longobardi e Saraceni.

Dopo le incursioni saracene, gli Alifani, non potendo ritornare nella loro città completamente rasa al suolo, scelsero Piedimonte e Castello, situati in posizione dominante e di maggiore sicurezza, come seconda patria.

Numerose sono state le dinastie di feudatari che si sono succedute nel possesso di Alife, alternando momenti di vitalità a momenti di abbandono; nel 1620 il feudo di Alife passò ai Gaetani d'Aragona, signori di Piedimonte. Alla fine della feudalità, nel 1806, nella piana in cui, in tempi remoti, vi era un lago, nato dall'ostruzione dell'antica valle del Volturno causata dalle eruzioni del vulcano di Roccamorfinna, incominciò una lenta ripresa economica.

Situata nella valle del Volturno, circondata dalla catena dei monti del Matese e attraversata dal torrente Torano, che rende il suo terreno fertile e adatto all'agricoltura, è una cittadina di rilevante significato storico e archeologico per le importanti testimonianze antiche e medioevali che conserva. Tra queste meritano di essere ricordati l'Anfiteatro Romano (quarto in ordine di grandezza dopo il

Colosseo, quello di Pompei e quello di Capua); il Parco delle Pietre, dove sono stati rinvenuti sarcofagi, sculture e cornici di epoca sannitica; la Cappella della Madonna delle Grazie, che sovrasta una tomba romana; il Criptoportico romano, ossia una galleria rettangolare ad U con 31 pilastri centrali, ben conservata; i resti del Teatro realizzato in età Sillana; le mura della cinta muraria. Oggi Alife è un florido centro agricolo, dove si coltivano, in particolare, cereali, legumi, prodotti ortofrutticoli, vigneti. Fra gli eventi si ricorda la sagra della cipolla che si tiene nella prima settimana di settembre.

#### **2.4.2 Castello Matese**

Le origini del paese risalgono al tempo dei Sanniti Pentri. Alcuni ritengono che l'antica Allifae fosse l'odierna Castello; altri invece l'antica Piedimonte, con cui fino al XIX secolo ha diviso la storia civile, militare ed amministrativa.

I Normanni fortificarono Castello con cinque torri, di cui solo due sono ancora esistenti, ed un mastio che serviva da cittadella e da abitazione.

Nel corso del XVII secolo, Castello divenne un piccolo centro agricolo e pastorale, e si allontanò sempre più da Piedimonte, alternando ritmi di vita semplice e tranquilla ad avvenimenti gravi e luttuosi, come la peste del 1656.

Nel 1752 ottenne l'autonomia amministrativa, anche se dieci anni dopo dovette riunirsi a Piedimonte per le scarse possibilità economiche. Solo alla fine del 1801, durante il periodo napoleonico, Castello si distaccò definitivamente dal capoluogo matesino, con il nome di Castello d'Alife. Nel 1970 si decise di cambiare il nome in Castello del Matese.

Rinomata stazione turistica estiva, Castello è una piccola cittadina situata sulle prime alture del versante meridionale del Matese e arroccata su uno sperone terrazzato di roccia a 476 metri. La sua principale ricchezza è costituita dal territorio, ricco di splendidi boschi, sorgenti, caverne, grotte e torrenti. L'economia è basata sull'agricoltura, sull'allevamento del bestiame, che ha incentivato l'industria casearia con la produzione di latticini e formaggi, e, soprattutto, sul turismo naturalistico e paesaggistico. La zona presenta svariati siti di interesse artistico e paesaggistico: la Chiesa di S. Croce (X secolo), sul cui pavimento sono visibili antichi sepolcri; i resti delle Mura megalitiche sannitiche; le torri della fortificazione normanna; la Chiesa di S. Maria di Ogni Grazia (XVIII secolo), le cui maioliche sono di ispirazione araba; la valle Orsara, famosa per la presenza dell'aquila reale; la Valle Concone, dove recentemente sono stati avvistati orsi bruni; la valle dell'Inferno, vero e proprio canyon; il lago Matese. Durante il corso dell'anno si svolgono numerose manifestazioni folcloristiche, tra le quali ricordiamo la Festa del Carnevale, il Ferragosto castellano

(dal 17 al 31 agosto) e la festa della GIOSTRA MEDIOEVALE. Quest'ultima, nata dall'esigenza di promozione culturale e turistica del paese, è finalizzata all'elezione del podestà del castello e vede coinvolta l'intera popolazione in sfilate in costume, tornei e allestimenti di banchetti di quartiere, dove è possibile gustare i piatti tipici della cucina castellana e matesina. La GIOSTRA è una sfida tra quattro giovani rappresentanti delle tre contrade di Castello (Torre, Cavallo e Platano). Intorno a questo evento centrale si sono sviluppate attività collaterali, quali "Il Giardino degli Artisti" e "I fiori del Matese" (esposizione di opere di artisti locali).

### **2.4.3 Gallo Matese**

Molti sostengono che il paese sia di origini sannita e risalga ai Pentri che si erano stabiliti per primi su questi monti. In realtà il paese è sorto fra il 840 e l'870 d.C. ad opera di una tribù di pastori bulgari, che si erano stabiliti nei pressi di Isernia: ancora oggi negli aspetti somatici della popolazione si riconoscono alcuni tratti tipici, come gli occhi a mandorla e il volto allungato.

Nel 1860 anche Gallo aderì alla Repubblica di Garibaldi e fece parte, insieme a Ciorlano, Pratella, Fossaceca, Letino e Prata del Mandamento di Capriati al Volturno.

Un grave incendio nel 1866 distrusse completamente il comune e con esso i documenti che avrebbero consentito di ricostruire la sua storia.

Fino al 1950 a Gallo c'erano 3000 abitanti; oggi per l'emigrazione verso gli Stati Uniti, il Canada e l'Argentina, cota appena 800 anime.

Questo incantevole paesino è arroccato su di un colle che sovrasta l'omonimo lago. È il comune campano meno popolato del Parco. L'economia si basa sulla produzione di formaggi pecorini e legumi. Da ricordare i resti di una torre medioevale e il Passo Cusano, 500 ettari caratterizzati dalla presenza di faggio e animali come lepri, cinghiali e falchi.

### **2.4.4 Letino**

Sembra che il paese fu fondato da pastori abruzzesi e romani che portavano le greggi al pascolo estivo sul Monte Prece; essi in un primo tempo si stabilirono attorno alla chiesa di Santa Maria dell'Arco, per poi raccogliersi a San Pietro.

Il castello fu costruito durante il periodo delle invasioni saracene e normanne, tra il IX e il X secolo e divenne baronia e possedimento di vari feudatari.

Con la Restaurazione Ferdinando I di Borbone rifondò il nuovo distretto di Piedimonte, e Letino fece parte, insieme a Ciorlano, Pratella Gallo e Prata, del Mandamento di Capriati al Volturno fino

al 1926. Alcuni fatti importanti della storia di Letino sono il brigantaggio e il movimento anarchico di Cafiero e Malatesta; il primo interessò il paese per circa dieci anni in una lotta fatta di scontri, ricatti, e rapine; il secondo, sviluppatosi nel 1877, aveva scelto il Matese come scenario per diffondere le sue idee rivoluzionarie e questo fece diventare il paese teatro di una vasta operazione militare messa in atto dal Governo del Regno d'Italia.

Situato ad oltre mille metri di altitudine, presenta un paesaggio ricco di prati verdi e di boschi (Campo le Fosse, Coppari, Campo Ruzzo, Rio Torto, Pezza la Stella, Le Selve, Monte Pignatello). Tra le "attrazioni" del posto vanno citate le mure poligonali, resti di insediamenti umani del periodo neolitico; il Castello, costruito tra il IX e il X secolo; il lago di Letino, realizzato dalla Società Meridionale di Elettricità per alimentare la centrale di Prata Sannita (1911); le Grotte del fiume Lete, dove frequente è l'avvistamento di una farfalla dagli occhi fosforescenti; la sagra del formaggio, prodotto tipico del posto.

#### ***2.4.5 Piedimonte Matese***

Sorge come insediamento sannitico arroccato sul monte Sila e difeso da mura megalitiche (VII-VI sec. A.C, comprendono tre cinte con uno spessore di circa due metri e sono tutt'oggi visibili). Con la conquista romana del Sannio le popolazioni sconfitte incominciarono gradualmente ad abbandonare le fortezze sui monti, spostandosi nelle pianure sottostanti, per farvi ritorno, successivamente, per le invasioni saracene dell'VIII e IX secolo. Durante l'Alto Medioevo Piedimonte fece parte del Ducato Longobardo di Benevento, mentre in età angioina fu ceduta ai Gaetani d'Aragona; questo fu un periodo particolarmente importante perché fu sede di scontri, saccheggi, congiure baronali, ma anche centro di intellettuali ed artisti. Inoltre divenne determinante il suo ruolo economico, sviluppandosi come centro commerciale e manifatturiero legato alla produzione di tessuti di lana e cotone, e attività artigianali e manifatturiere ramiere e cartiere.

Durante la rivoluzione del 1799 fu assediata e saccheggiata dai francesi. Nel 1813 l'imprenditore svizzero Jean Jacques Egg impiantò il Cotonificio omonimo, una grande realtà industriale che, per molti decenni, fu la più moderna e grande industria del Regno delle due Sicilie, giungendo a dare lavoro a più di duemila persone.

Con l'unità d'Italia Piedimonte, a seguito della creazione della provincia di Benevento, perse la sua importanza amministrativa ed il circondario che nacque risultò diviso in tre mandamenti: Piedimonte, Chiazso, Capriati. Le conseguenze economiche furono disastrose. Nella prima metà del XX secolo Piedimonte conservò il suo ruolo economico grazie alla ferrovia (la Napoli-Piedimonte che fu inaugurata nel 1914), al Cotonificio, distrutto dai tedeschi nel 1943, e alla centrale idroelettrica, costruita all'inizio degli anni venti sfruttando le acque del lago Matese).

Dopo la seconda guerra mondiale Piedimonte sembrava immersa in una forma di sopore economico dal quale, ormai da qualche decennio sembra essersi ridestata affidando le sue speranze di ripresa soprattutto all'attività del commercio dei servizi e del turismo.

Anche lo sviluppo urbanistico di Piedimonte è stato condizionato dalla funzione commerciale che il paese ha assunto espandendosi verso la pianura tanto che oggi, come nei secoli del suo splendore, esercita funzione di polo di attrazione e centro di gravitazione commerciale dell'intera area matesina, convergendo sempre più verso il turismo di alta qualità e l'agriturismo.

La posizione geografica rende questa incantevole cittadina, porta naturale del Matese e centro del Parco Regionale, punto di partenza di interessanti escursioni in montagna alla scoperta di innumerevoli varietà floreali e faunistiche.

Da visitare sono i resti di mura megalitiche del Monte Cila risalenti al VII-VI secolo a.C.; i resti del tempio di Apollo; il chostro della chiesa di San Tommaso d'Aquino, che ospita il Museo Civico dove sono conservate delle epigrafi romane; la chiesa del Salvatore, in cui è custodita un'immagine della Madonna della neve risalente al 1200; il Palazzo Ducale; la Basilica di Santa Maria Maggiore; la chiesa di San Rocco che contiene la statua del Cristo morto del XVII secolo.

#### ***2.4.6 San Gregorio Matese***

Situato alle pendici del massiccio Matesino, a 750 metri sul livello del mare, in una zona ricca di sorgenti e di campi coltivabili; è caratterizzato da un territorio prevalentemente montano e accidentato.

Si può supporre che i primi insediamenti avvennero in epoca sannitica, come attestano le tombe di soldati rinvenute nella zona di Santa Croce e risalenti alle guerre sannitiche..

Il territorio fu per secoli un casale di Piedimonte ; solo nel 1748 divenne autonomo. Il paese fu al centro dell'attenzione politica dell'intera valle del medio Volturno per le vicende del Brigantaggio che interessarono tutta la zona del Matese tra il 1860 e il 1870 Dopo queste vicende San Gregorio cominciò a crescere grazie al commercio e all'allevamento. Dal 1954 a San Gregorio è stato aggiunto il toponimo Matese, per identificarlo con la comunità geografica e culturale di cui fa parte. Fonte tradizionale di guadagno è la zootecnia, con gli allevamenti di ovini e bovini: la produzione di formaggi tipici è molto apprezzata in ambito regionale. Tra le industrie si segnala quella boschiva, per la forte presenza di boschi cedui e di faggi.

Tra i siti di interesse artistico si ricordano i resti di tombe sannitiche, i ruderi di un monastero del IX secolo. In agosto si svolgono le sagre dei prodotti tipici e i giochi popolari.

### **2.4.7 San Potito Sannitico**

Piccolo paesino della Valle del Medio Volturno, raccolto attorno al suo centro storico, San Potito era abitato e frequentato già in epoca preistorica, ma il primo insediamento certo risale all'ultimo periodo sannitico. Anche in epoca romana l'area fu popolata, come attestano il ritrovamento di tombe ed i resti di una grande villa con terme e di un acquedotto romano.

Dal XV secolo il Casale Sancti Potiti appartenne al feudo di Piedimonte; nel XVIII il piccolo villaggio assunse la configurazione di un vero e proprio paese; si costruirono case gentilizie delle quali è ancora oggi possibile riconoscere gli elementi architettonici dell'epoca e la configurazione urbanistica assunse i lineamenti tuttora esistenti. Dopo una lite giudiziaria iniziata nel 1721, nel 1749 il casale di San Potito riuscì ad ottenere l'autonomia da Piedimonte.

Nel 1862 San Potito aggiunse il toponimo Sannitico, per distinguersi da altri paesi omonimi.

Il paese conserva i resti delle terme di Ercole e di un acquedotto romano. Agli inizi del mese di agosto il Comune organizza la festa dell'emigrante.

### **2.4.8 Sant'Angelo d'Alife**

Situata alle pendici del Matese, Sant'Angelo d'Alife si sviluppa su di un territorio che va dalla pianura del Volturno fino alla montagna di Selvapiana. Costituita da interessanti palazzi a corte del XVIII e del XIX secolo e da una piccolissima piazza sulla quale si affaccia il settecentesco Palazzo dei Derra di Gerace, Sant'Angelo d'Alife, insieme a Raviscanina, ha avuto un'unica origine e la stessa vita feudale; entrambe nacquero, infatti, dall'antica Rufrium, città sorta sulla terra dei Sanniti Pentri.

Il suo territorio sorge sulla cima di una collina e la sua posizione geografica si è sempre rivelata strategica, tanto per la difesa quanto per l'avvistamento dei nemici. E per questo motivo, e grazie anche alla presenza di caratteristiche grotte, particolarmente adatte ad accogliere le comunità dell'uomo preistorico, che, probabilmente, fin dal secondo millennio a.C., qui ci furono insediamenti di popolazioni preindoeuropee e mediterranee.

Nel 326 a.C. i Romani riuscirono a conquistare i centri Sanniti di Alifae, Callifae e Rufrium. In seguito alla distruzione dell'abitato, gli abitanti di Rufrium, si stanziarono in una parte più elevata dei monti vicini, divenendo così uno dei tanti villaggi di Alife. Successivamente al crollo dell'Impero romano, nella zona si stanziarono prima gli Ostrogoti, poi i Longobardi (a testimonianza del culto dei quali vi è la grotta di San Michele Arcangelo, che conserva ancora un tabernacolo e tracce di affreschi di epoca più recente).



Prima che Piedimonte Matese diventasse il centro più importante, Sant'Angelo divenne un feudo normanno che aveva la sua sede nel castello circondato dal borgo sulla cima di una collina e comprendeva l'attuale territorio dei due comuni di Raviscanina e Sant'Angelo d'Alife. Soltanto nel 1806 ci fu l'eversione della feudalità e nel 1810 il comune di Rupecanina si divise nei due comuni di Sant'Angelo e di Raviscanina.

Il territorio è votato principalmente all'agricoltura.

Suscitano interesse il castello di Rupecanina, la chiesa di San Bartolomeo, la chiesa di San Antonio Abate.

#### ***2.4.9 Valle Agricola***

Alcuni sostengono le sue origini etrusche, altri invece sostengono che Valle Agricola nacque da un nucleo di pastori sanniti stabilitisi nella zona con i loro greggi. Sembra certo che nel medioevo sorse un vero e proprio centro abitato, lontano e ben protetto dalle invasioni saracene; di quel periodo rimangono i resti della torre e del castello, rifugio dei proprietari di Prata. Per secoli Valle Agricola fece parte della baronia di Prata, di cui segue la storia feudale. Detto inizialmente Valle di Prata, divenne autonomo nel 1814 e nel 1863 aggiunse al suo nome l'appellativo di Agricola, a testimonianza dell'importanza, nell'economia locale, dell'attività rurale.

Nell'ottobre del 1943 l'area fu utilizzata dall'esercito americano come campo base per il cannoneggiamento verso Venafro, occupata dai tedeschi.

L'emigrazione è stato uno dei problemi più vistosi del centro matesino, che ha visto partire per la Svizzera, l'Inghilterra, la Germania, e la Francia una notevole parte dei propri abitanti.

Il territorio si presenta spoglio e senza vegetazione a sud, completamente coperto da boschi che crescono grazie all'umidità e alla presenza di numerose falde sotterranee a nord. Le attività economiche principali sono costituite dalla coltivazione dei campi e dalla pastorizia. Notevole è la produzione di cereali, patate, frutta e legumi.

Da visitare sono la Torre longobarda nel centro abitato e l'arco di san Giovanni di epoca medioevale.

L'isolamento del paese ha permesso di conservare intatti molti aspetti del folclore locale. Molte sono le feste folcloristiche che si tengono durante l'anno e ancora utilizzato è l'antico costume delle donne.

## 2.5 CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE

Nell'ambito del sistema territoriale considerato, la popolazione complessiva ammonta a 27.474 unità (vedi appendice tabella 9) per una densità media di 89,10 abitanti per Km<sup>2</sup>. Piedimonte Matese e Alife rappresentano i comuni con il maggior numero di residenti rispettivamente corrispondenti a 11.194 unità e 7.174 unità. Dal confronto con il dato nazionale (vedi appendice tabella 13), mentre l'indice di vecchiaia elaborato per i comuni oggetto di indagine risulta essere inferiore, il tasso di natalità (vedi appendice tabella 10 e 11) presenta, invece, un valore più elevato. In Italia l'indice di vecchiaia è pari al 127,10%, laddove nei comuni appartenenti al sistema territoriale da noi analizzato esso assume valori nettamente inferiori, ad eccezione di Gallo Matese, Letino e Valle Agricola. Il tasso di natalità riscontrato nei comuni oggetto di analisi risulta essere, nel complesso, maggiore del dato nazionale, tranne per i Comuni di Sant'Angelo d'Alife e Valle Agricola. Rispetto ai tassi calcolati a livello regionale e provinciale, i valori riscontrati per i singoli Comuni sono in alcuni casi superiori, in altri leggermente inferiori: il distacco significativo coinvolge nuovamente i Comuni di Sant'Angelo d'Alife e Valle Agricola.

Anche per il tasso di fecondità, i dati rilevati a livello comunale si discostano dal risultato nazionale rivelando come, nel Casertano, il fenomeno delle nascite assuma una consistenza maggiore (v. tabella 10): soltanto Valle Agricola e Sant'Angelo d'Alife hanno indici significativamente inferiori. Il risultato trova una conferma ulteriore se si fa riferimento al dato provinciale, per cui Caserta risulta essere la città più "giovane" d'Italia con un tasso di natalità pari al 5,09%.

La presenza di un alto tasso di natalità, associato ad un altrettanto elevato indice di vecchiaia, lascerebbe pensare ad una buona qualità della vita.

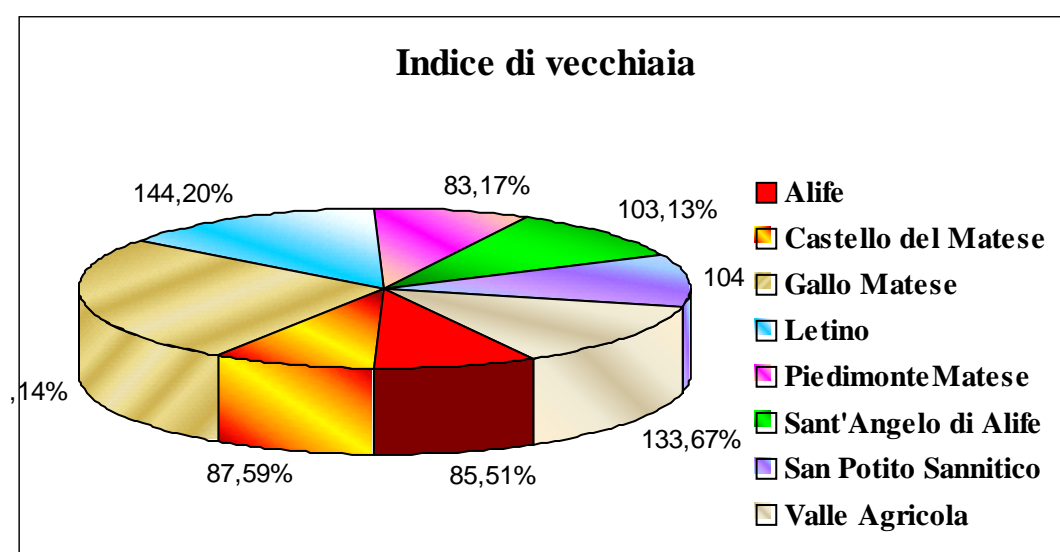


Figura 1 - Indice di vecchiaia per comune (ns. elaborazioni su dati Istat)

Riteniamo opportuno effettuare qualche considerazione anche sui dati relativi al livello di

scolarizzazione dell'area, anche se risalenti al censimento Istat del 1991.

Questi valori evidenziano una percentuale di laureati e diplomati inferiore a quella delle persone in possesso della sola licenza elementare o di scuola media inferiore. Per quanto riguarda gli alfabeti senza titolo di studio alta resta l'incidenza del fenomeno, rappresentando il 18% della popolazione totale. Emerge, inoltre, una percentuale di analfabetismo pari al 5%. Occorrerà, comunque, avere un riscontro della situazione attuale, non appena saranno disponibili i dati relativi al censimento del 2001. In ogni caso è opportuno sottolineare come, dall'analisi svolta sul campo (prevalentemente tramite interviste), è emerso che il livello di istruzione è certamente aumentato sia per quanto riguarda la percentuale di diplomati che di laureati.

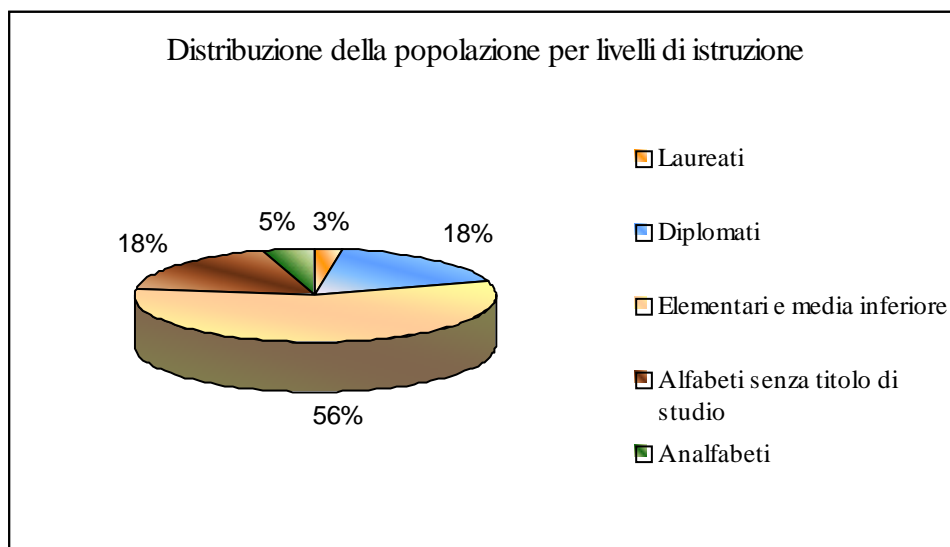


Figura 2 - Distribuzione della popolazione per livello di istruzione (valori % )

## 2.6 REDDITO E MERCATO DEL LAVORO

I dati del 1991 indicano per l'area un tasso di attività pari al 42,5 % per una popolazione attiva di 12023 abitanti. I tassi di attività più elevati si riscontrano nei comuni di Gallo Matese e Letino; nelle stesse aree, inoltre, si riscontrano anche i più alti tassi di occupazione. La situazione occupazionale appare preoccupante nel comune di Sant'Angelo e Valle Agricola, dove persiste il più alto tasso di disoccupazione. Nell'area il tasso di disoccupazione medio si attesta a circa il 36,7 % delle forze lavoro. Molto elevata si rileva anche la percentuale di popolazione non attiva, rispetto a quella attiva. Ne consegue, per un verso, una scarsa capacità di partecipazione al lavoro e quindi di generare reddito e dall'altro, la necessità di prevedere sempre più consistenti interventi per lo sviluppo di servizi sociali a favore di segmenti più ampi di popolazione in progressivo e forte invecchiamento. Non disponendo di dati relativi al periodo 1991-2001, possiamo soltanto

ipotizzare, in base a delle stime, che ci sia stato un miglioramento del livello occupazionale.

Tale affermazione è supportata da un rafforzamento delle attività produttive locali, che ha generato un rilevante incremento del numero degli addetti dei vari settori produttivi e quindi dell'occupazione ma che, considerato l'incremento della popolazione attiva, non appare significativo (vedi tabella, numero addetti).

<b>addetti</b>		<b>Popolazione attiva</b>	
<b>1991</b>	<b>2001</b>	<b>1991</b>	<b>2001</b>
989	1400	2997	4632
146	132	586	946
103	119	396	595
111	4009	408	763
3409	129	4626	7566
109	336	473	1210
175	231	774	1696
205	109	1090	1020
115		673	603
<b>TOT. 5362</b>	<b>6465</b>	<b>12023</b>	<b>19031</b>
<b>Variazione Addetti</b>	20,57%	<b>Variazione pop. attiva</b>	58,29%

**Tabella 2 Variazioni % degli addetti e della popolazione attiva**

Fonte: dati ISTAT (ns. elaborazioni )

Inoltre, per una corretta stima, si deve considerare anche il trend provinciale dal 1991 al 2000. Si rileva che, nonostante sia stata registrata una riduzione del numero degli occupati, dei disoccupati e delle forze lavoro (ricomprensenti tutta la popolazione con età >15 anni occupata o in cerca di occupazione), si è comunque verificato un aumento del tasso di occupazione (rapporto tra occupati e forze lavoro) che presenta una variazione percentuale dal 1991 al 2000 pari al 2,9%.

	<b>1991</b>	<b>2000</b>	<b>Variazione</b>	<b>%</b>
OCCUPATI	251	224	-10,8	
DISOCCUPATI	88	70	-20,5	
FORZE DI LAVORO	339	294	-13,3	
TASSO OCCUPAZIONE	74	76,2	2,9	

**Tabella 3 - Variazioni % 1991- 2000**

Fonte: dati ISTAT (ns. elaborazioni)

Tale dato è molto significativo per la nostra analisi, in quanto la positività del trend occupazionale del territorio da noi considerato risulta perfettamente in linea con quanto è accaduto a livello provinciale.

Considerando il livello di benessere degli abitanti, si stima per l'area un reddito medio inferiore sia a quello provinciale che a quello nazionale e derivante più dall'occupazione nella P.A. che da attività produttive (Comuni in cifre, 2001).

Per fasce di reddito fino a 20 milioni di lire, si registra un tasso di contribuzione medio pari al 4,4 % di quello provinciale (vedi appendice tabella 30).

Invece, per livelli di reddito uguali e superiori a 40 milioni la percentuale di contribuzione media scende in misura significativa rispetto al dato provinciale, risultando pari al 3,3% (vedi tabella 23).

Per quanto riguarda il livello di reddito medio pro-capite (vedi appendice tabella 29), l'area matesina registra in media una percentuale pari al 14,3% nel 1995 e al 16,6% nel 1998, evidenziando un valore che non si discosta in maniera eccessiva da quello provinciale pari al 15,7% nel 1995, e al 17,98% nel 1998 ( I Comuni in cifre, 2001). L'arretratezza del sistema economico areale si coglie appieno analizzando la struttura occupazionale eccessivamente dipendente dalla pubblica amministrazione, che assorbe circa 3000 degli addetti dell'area e che pertanto non può più costituire una valida alternativa all'occupazione nelle imprese private. La struttura di queste ultime, d'altro canto, risulta ancora troppo distante da quella nazionale. Il settore industriale assorbe solo poco più di 1.000 occupati. Discreta è l'incidenza in termini occupazionali del settore commerciale e degli altri servizi. Il totale delle unità locali relative ai settori dell'industria, commercio, altri servizi e istituzioni è pari a 1.620 unità: esse rappresentano il 3,9% del dato provinciale. Il numero complessivo di addetti in tali settori, invece, è pari a 66.465 unità e rappresenta il 3,8% del dato a livello provinciale (vedi appendice tabella 26).

## 2.7 L'AGRICOLTURA

Per quanto riguarda l'agricoltura, è sembrato interessante fornire qualche considerazione sulla superficie agricola, sulle varie aziende gestite nel settore e sulle prevalenti forme di utilizzazione del terreno per Comune.

I dati utilizzati risalgono all'ultimo censimento ISTAT sull'agricoltura del 2000.

La superficie totale, disponibile ai fini agricoli, dell'area considerata è di 25.087 ettari, di cui solo 13.070 circa effettivamente utilizzati.

Rispetto ai valori di riferimento provinciali, tali dati rappresentano il 16,3% di superficie totale e il 12,1% di SAU. La forma giuridica prevalente è quella proprietaria, ma alti restano i valori relativi alla superficie agricola in affitto e/o in uso gratuito (vedi appendice tabella 23 ).

Le aziende impegnate nel settore agricolo sono circa 5.700. Le fonti di approvvigionamento idrico principali dell'area sono: acquedotto, corsi d'acqua superficiali, acque sotterranee, raccolta acque pluviali, laghi naturali e laghetti artificiali.

La forza lavoro impiegata nel settore è di 2.491 femmine e di 2.713 maschi, con percentuali rispettivamente del 5,54% e del 5,23% sul totale relativo all'area provinciale.

La forma di utilizzazione principale dei terreni è la conduzione con salariati, anche se conserva un peso significativo quella con l'utilizzo esclusivo e/o prevalente di manodopera familiare (vedi appendice tabella 23), che evidenzia l'orientamento degli agricoltori a gestire ed organizzare ancora la propria azienda con forme tradizionali. Per tutti i Comuni qui considerati rivestono una grande importanza le coltivazioni della vite e dell'olivo, con un numero totale di aziende pari a 1.860 ed una superficie coltivata di circa 947 ettari.

Interessante in alcuni Comuni, in particolare Piedimonte, San Potito e Valle Agricola, è anche il dato relativo al numero di aziende per coltivazione di legumi, fruttiferi ed agrumi (vedi fig. 3).

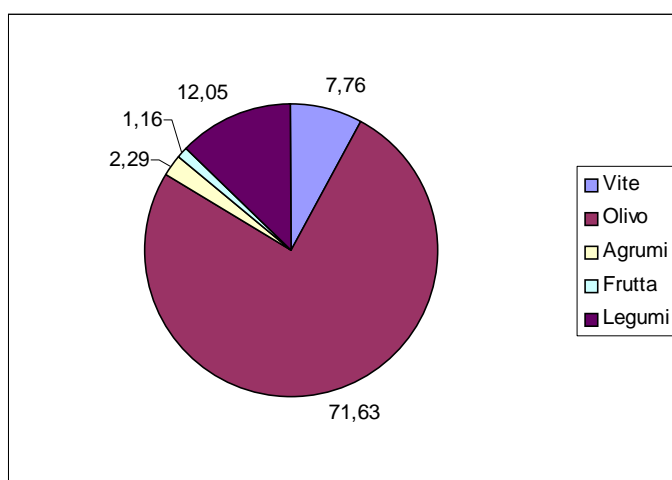
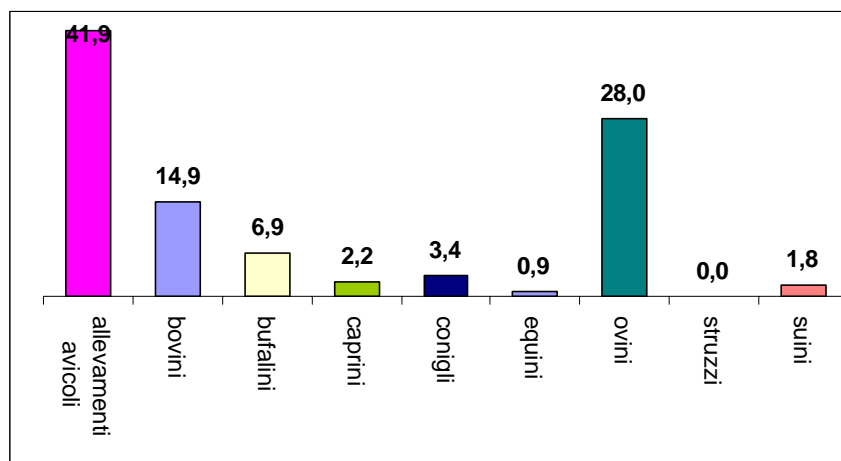


Figura 3: Aziende interessate alle coltivazioni principali. Percentuali a livello provinciale (ns. elaborazioni)

Le aziende dell'area interessate alla coltivazione della vite, dell'olivo e dei legumi secchi rivestono un peso notevole sul numero complessivo delle aziende a livello provinciale, se si considerano le piccole dimensioni del territorio oggetto dell'indagine, rappresentando rispettivamente il 7,76%, il 71,63% e il 12,05% dei valori di riferimento (vedi fig. 3).

Circa 200 ettari della superficie agricola con vigneti sono destinati alla produzione vinicola, in particolare di vini DOC e DOCG. Un peso considerevole nella zona riveste anche l'allevamento, in particolare di bovini, bufalini e suini (7.964 bovini, 3.701 bufalini e 958 suini); merita attenzione, sul dato provinciale, anche il valore relativo agli allevamenti avicoli (41,9% sul totale provinciale) e di ovini (28% sul valore complessivo della provincia) (vedi fig. 4 e appendice).

L'importanza dell'allevamento ha favorito nel territorio dell'Alto Casertano da noi considerato la creazione di numerose imprese interessate alla produzione del latte (147 aziende) e derivati (58 aziende per la produzione di formaggio, 92 per la produzione di ricotta) (vedi appendice).



**Figura 4 - Percentuali territoriali per tipologia di allevamenti (ns. elaborazioni)**

## **2.8 SISTEMA LOCALE DEL LAVORO**

L'area matesina, rientrando nella provincia di Caserta, rappresenta da un punto di vista occupazionale e secondo una classificazione ISTAT, un importante Sistema Locale del Lavoro, il cui comune capofila è Piedimonte Matese. I SLL sono aggregazioni di comuni che derivano da una ricerca condotta da Istat e Irpet in collaborazione con l'Università di Newcastle Upon Tane, a partire dai dati relativi al pendolarismo dei componenti delle famiglie per motivi di lavoro ricavati dagli appositi quesiti posti nel Censimento Generale della Popolazione del 1991. L'obiettivo di base è la costruzione di una griglia sul territorio determinata dai movimenti dei soggetti per motivi di lavoro; l'ambito territoriale che ne discende rappresenta l'area geografica in cui maggiormente si addensano quei movimenti. In questo modo si aggregano unità amministrative elementari (Comuni) individuati sul territorio dalle relazioni socio-economiche. I criteri adottati per la definizione dei SLL sono i seguenti:

- 1) autocontenimento: termine con cui s'intende un territorio dove si concentrano attività produttive e di servizi in quantità tali da offrire opportunità di lavoro e residenziali alla maggior parte della popolazione che vi è insediata; capacità di un territorio di comprendere al proprio interno la maggior parte delle relazioni umane che intervengono fra le sedi di attività di produzione (località di lavoro) e attività legate alla riproduzione sociale (località di residenza).
- 2) contiguità: i comuni contenuti all'interno di un SLL devono essere contigui
- 3) relazione spazio-tempo: s'intende la distanza e tempo di percorrenza tra la località di residenza e la località di lavoro; tale concetto è relativo ed è strettamente connesso alla presenza di servizi efficienti.

### **2.8.1 SISTEMA LOCALE DEL LAVORO N. 149**

**Elenco dei comuni compresi:** Ailano, Alife, Alvignano, Baia e Latina, Caiazzo, Castel Campagnano, Castello del Matese, Dragoni, Gioia Sannitica, Piana di Monte Verna, Piedimonte Matese, Prata Sannita, Pratella, Raviscanina, Ruviano, San Gregorio Matese, San Potito Sannitico, Sant'Angelo d'Alife, Valle Agricola.



<b>POPOLAZIONE</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Totale SLL</b>	<b>Totale Italia</b>
	Numero di comuni	19	8.101
	Superficie territoriale (in Km <sup>2</sup> )	603,98	301.281,09
	Popolazione totale	57.749	56.305.568
	-di cui Maschi	28.136	27.260.953
	-di cui Femmine	29.613	29.044.615
	Densità abitativa	95,61	186,89
	Numero di famiglie	20.733	21.503.088
	Numero medio di componenti per famiglia	2,79	2,62
	Indice di dipendenza strutturale	53,59	47,46
	Indice di dipendenza strutturale giovanile	26,10	21,31
	Indice di dipendenza strutturale degli anziani	27,49	26,15
	Indice di vecchiaia	105,33	122,75
	Indice di struttura	80,48	88,48
	Indice di ricambio	86,31	106,78

**Tabella 4 - Sistema locale del lavoro**

Fonte Istat 1991

<b>TESSUTO IMPRENDITORIALE (numero di unità locali)</b>	<b>TOTALE SLL</b>	<b>TOTALE ITALIA</b>
Agricoltura, caccia e silvicoltura	2.869	1.045.029
Pesca, piscicoltura e servizi connessi		12.305
Estrazione di minerali	11	9778
Attività manifatturiere	551	875112
Produzione e distrib.energ., gas e acqua		6078
Costruzioni	420	724103
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	1468	1.797.360
Alberghi e ristoranti	204	312.120
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	148	240.861

Intermediaz. monetaria e finanziaria	65	147.689
Attiv. immob.,noleggio,informat.,ricerca	144	600.810
Pubbl.Amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria		949
Istruzione	18	22.133
Sanità e altri servizi sociali	22	27841
Altri servizi pubblici,sociali e personali	160	252.462
Servizi domestici presso famiglie e conv.		149
Imprese non classificate	448	540.617
<b>Totale</b>	<b>6528</b>	<b>6615396</b>

**Tabella 5 - Tessuto imprenditoriale SSL**

Fonte Istat 1991

<b>OCCUPAZIONE :Indicatori</b>	<b>TOTALE SSL</b>	<b>TOTALE ITALIA</b>
Popolazione con meno di 15 anni di età	9832	8271459
Occupati	16420	21079777
Persone in cerca di occupazione	4283	2494927
Totale forze di lavoro(occupati+persone in cerca di prima occupazione)	20703	23574704
Non forze di lavoro	27920	25342722
Popolazione con più di 15 anni	48623	48917426
Popolazione totale	58455	57188885
Tasso di attività	42,58	48,19
Tasso di occupazione	33,77	43,09
Tasso di disoccupazione	20,69	10,58

**Tabella 6 - Occupazione SSL**

Fonte Istat 1991

## 2.9 RETI STRADALI E FERROVIARIE

I comuni rientranti nel sistema locale territoriale oggetto di studio, seppur localizzati in un'area interna, risultano abbastanza ben collegati a livello infrastrutturale.

Infatti, sono raggiungibili da Roma e da Napoli, percorrendo l'A1 fino all'uscita di Caianello nella maggior parte dei casi o, in alternativa, fino all'uscita di S. Vittore, e percorrendo la Telesina (SS 372).

Per chi invece proviene da Sud-Est, si consiglia di raggiungere Benevento e da lì percorrere le strade statali segnalate.

La tabella seguente riporta le distanze tra il comune che abbiamo considerato quale punto di riferimento principale, ovvero Piedimonte Matese, e i nodi infrastrutturali più vicini.

Distanza in Km	Uscita autostradale più vicina, Caianello, (percorrendo la A2)	Aeroporto di Capodichino	Porto di Napoli
Piedimonte Matese	30 circa	90 circa	95 circa

**Tabella 7 - Distanze tra il comune principale ed i nodi infrastrutturali più vicini**

I comuni risultano sufficientemente collegati tra loro dalla presenza di strade statali e provinciali.

Infatti la SP 84 non solo unisce Letino, Gallo Matese, Valle Agricola e Sant'Angelo d'Alife, ma, immettendosi sulla SS 158, permette agevolmente di raggiungere Alife. Invece i comuni di Piedimonte Matese, Castello Matese e San Gregorio Matese sono raggiungibili sia percorrendo la SP 149, che passa in prossimità di Sant'Angelo d'Alife, sia la SS 158, dalla quale, prendendo la SP 290, si raggiunge San Potito Sannitico.

Nella tabella seguente sono riportate le distanze, espresse in Km, tra i comuni rientranti nel sistema locale da noi studiato.

<b>Distanza in Km</b>	<b>Alife</b>	<b>Castello Matese</b>	<b>Gallo Matese</b>	<b>Letino</b>	<b>Piedimonte Matese</b>	<b>S. Gregorio Matese</b>	<b>S. Potito Sannitico</b>	<b>S. Angelo d'Alife</b>	<b>Valle Agricola</b>
<b>Alife</b>	----	11	27,9	27,9	6	11,9	8,1	7,9	7,8
<b>Castello Matese</b>	11	-----	33,8	7,5	4,5	6,7	9,3	19,4	30,8
<b>Gallo Matese</b>	27,9	33,8	-----	3,6	43,1	26,2	45,2	30,9	26,7
<b>Letino</b>	27,9	7,5	3,6	-----	34,7	22,6	39,5	34,3	30,3
<b>Piedimonte Matese</b>	6	4,5	43,1	34,7	-----	5,8	3,8	13,9	25,2
<b>S. Gregorio Matese</b>	11,9	6,7	26,2	22,6	5,8	-----	16,4	20,1	37
<b>S. Potito Sannitico</b>	8,1	9,3	45,2	39,5	3,8	16,4	-----	16	27,4
<b>Sant'Angelo d'Alife</b>	7,9	19,4	30,9	34,3	13,9	20	16	-----	10,2
<b>Valle Agricola</b>	7,8	30,8	26,7	30,3	25,2	37	27,4	10,2	-----

**Tabella 8 - Distanza in Km tra i comuni del sistema territoriale**

Fonte: Route 66 e Autoroute 2000 Express

Inoltre, è importante sottolineare, per completare il quadro della situazione infrastrutturale, anche la presenza della rete ferrata; la “linea Alifana”, infatti, collega Alife e Piedimonte Matese, con partenze però solo da Napoli e da Caserta.

## 2.10 STRUTTURE RICETTIVE E SERVIZI TURISTICI

Nonostante quest'area sia interessata da due P.I.T. che si pongono l'obiettivo di favorire il turismo rurale ed enogastronomico, le strutture ricettive ivi presenti risultano essere ancora scarse rispetto all'obiettivo cui la programmazione in atto tende. Ciò rappresenta un grande punto di debolezza per l'intera zona, emerso come tale anche nel documento "Linee guida per il turismo" della Regione Campania 2002. Anche l'analisi sul campo conferma questo punto di debolezza. Infatti, dalle interviste effettuate è emersa la scarsità di strutture ricettive e la bassa capacità di promozione del territorio. Compito, quest'ultimo, che spetta alle proloco esistenti nei diversi Comuni che di fatto non operano. La promozione turistica viene realizzata, a livello sistemico, dal G.A.L. Alto Casertano<sup>10</sup>, che ha contribuito alla valorizzazione dell'area. In futuro, l'azione dell'Ente Parco del Matese costituirà una buona opportunità per favorire ulteriormente la conoscenza dell'area matesina.

Di seguito sono riportati il numero di hotel, agriturismi e ristoranti presenti sul territorio.

	HOTEL			AGRITURISMI	RISTORANTI
	1 stella	2 stelle	3 stelle		
<b>Alife</b>	0	0	0	0	6
<b>Castello del Matese</b>	0	1	1	1	3
<b>Gallo Matese</b>	*	*	*	*	*
<b>Letino</b>	0	0	1	1	1
<b>Piedimonte Matese</b>	1	0	0	0	2
<b>Sant'Angelo d'Alife</b>	0	0	0	0	1
<b>S.Gregorio Matese</b>	0	1	1	1	*
<b>S.Potito Sannitico</b>	0	0	0	3	1
<b>Valle Agricola</b>	0	0	0	0	0

**Tabella 9 - Hotel, agriturismi e ristoranti presenti sul territorio**

Fonte: [www.casertanews.it/itinerari/telesina\\_parco%20matese.htm](http://www.casertanews.it/itinerari/telesina_parco%20matese.htm)

[www.italys.com/campania/ricett/ce\\_cl\\_1.htm](http://www.italys.com/campania/ricett/ce_cl_1.htm)

[www.villageoftradiction.it/vall-caud2.htm](http://www.villageoftradiction.it/vall-caud2.htm)

<sup>10</sup> [www.altocasertano.it](http://www.altocasertano.it)

## 2.11 LE INFRASTRUTTURE SOCIALI

Oltre alle infrastrutture di base quali strade e ferrovie, abbiamo ritenuto importante verificare anche lo stato delle infrastrutture sociali, vale a dire quelle strutture in grado di offrire servizi di prima necessità, la cui fruizione migliora la vivibilità sia per gli abitanti che per i turisti.

Da una prima analisi il sistema locale territoriale considerato risulta essere scarsamente dotato di tali infrastrutture. Infatti, solo alcuni comuni sono sprovvisti delle strutture erogatrici dei servizi più elementari.

Le seguenti tabelle riportano il numero di istituti scolastici, farmacie, guardie mediche, ospedali e uffici postali presenti in ciascun comune.

La situazione delle infrastrutture sociali non sembra soddisfacente. I comuni qui in considerazione fanno parte del distretto scolastico n. 21 e risultano caratterizzati dalla presenza di pochissime scuole, per lo più pubbliche e concentrate nei più grandi centri come Piedimonte Matese e Alife, Sant'Angelo d'Alife. La situazione dei servizi sanitari si presenta piuttosto precaria. La questione della dotazione di infrastrutture sociali è particolarmente sentita e vissuta come carente dalla popolazione locale.

	ISTITUTI SCOLASTICI					Totale
	S. Materne	S.Elementari	S.Medie	Ist. Comprensivi	Ist. Superiori	
<b>Alife</b>	2	3	1	2	2	10
<b>Castello del Matese</b>	0	0	0	0	0	0
<b>Gallo Matese</b>	0	0	0	0	0	0
<b>Letino</b>	1	1	1	0	0	3
<b>Piedimonte Matese</b>	3	6	4	1	8	22
<b>Sant'Angelo d'Alife</b>	2	4	1	0	0	7
<b>S.Gregorio Matese</b>	0	0	0	0	0	0
<b>S.Potito Sannitico</b>	0	0	0	0	0	0
<b>Valle Agricola</b>	1	1	1	0	0	3

Tabella 10 - Presenza di istituti scolastici

Fonte: [www.istruzione.it](http://www.istruzione.it)

	<b>Farmacie</b>	<b>Guardie mediche</b>	<b>Ospedali</b>	<b>Uffici postali</b>
<b>Alife</b>	2	1	0	1
<b>Castello del Matese</b>	1	1	0	0
<b>Gallo Matese</b>	0	1	0	1
<b>Letino</b>	0	1	0	1
<b>Piedimonte Matese</b>	2	1	2	2
<b>Sant'Angelo d'Alife</b>	1	1	0	0
<b>S.Gregorio Matese</b>	1	1	0	1
<b>S.Potito Sannitico</b>	1	1	0	1
<b>Valle Agricola</b>	1	1	0	1

**Tabella 11 Presenza di infrastrutture sociali**

Fonte: [www.farmacia.it/servlet/farmacia.elenco](http://www.farmacia.it/servlet/farmacia.elenco)

[www.altocasertano.it](http://www.altocasertano.it)

[www.poste.it/online/cercaup/privati](http://www.poste.it/online/cercaup/privati)

## **2.12 AMBIENTE E FATTORI SOCIALI DI RILIEVO**

L'area del Matese è caratterizzata da un'immagine di aria pulita e dall'ambiente incontaminato; è altresì contraddistinta dalla presenza del massiccio del Matese che, se adeguatamente valorizzato, può rappresentare una preziosa occasione di vita a contatto con la natura in ogni periodo dell'anno, oltre che fonte di reddito e occupazione per le comunità dell'area.

Dal punto di vista sociale l'area in esame si distingue per i bassissimi livelli di criminalità e di conflittualità sociale; si tratta anche in questo caso di caratteristiche peculiari che andrebbero adeguatamente sfruttate per l'importanza che sempre più stanno assumendo nelle scelte delocalizzative di imprese esterne al Mezzogiorno.

Con riferimento agli indicatori relativi alla qualità della vita, nell'area casertana da noi considerata, abbiamo riscontrato quanto segue. Il totale degli abbonamenti RAI TV è pari a 6.854, e rappresenta una percentuale del 4,7% rispetto al dato provinciale. Gli abbonamenti telefonici, uso affari e uso privato, sono nel complesso pari a 8.737, ovvero il 3,2 % della media provinciale. Per quanto riguarda le attività bancarie, il territorio è dotato non solo di un bassissimo numero di sportelli, ma anche di un importo complessivo di depositi ed impieghi che rappresentano in media il 2,3% del valore provinciale. Si è rilevato che ci sono 37 autovetture per ogni 100 abitanti (su 98 a livello provinciale); inoltre, alta è l'incidenza sul totale dell'area delle autovetture di cilindrata superiore ai 2000 cc. Infine, i consumi elettrici sono piuttosto bassi in quanto pari solo al 6% di quelli provinciali (vedi appendice).

## **2.13 LA PROGRAMMAZIONE IN ATTO NELL'ALTO CASERTANO: PIT E LEADER**

Attualmente risultano identificati in Campania 51 Progetti integrati di cui 21 che hanno recepito le indicazioni del POR e 30 che hanno accolto le proposte degli assessorati o degli Enti Locali. Per Progetti Integrati si intende "un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario".

Dei 51 Progetti Integrati identificati, 18 sono promossi, e quindi guidati, dalla regione e 33 dagli Enti Locali o dai soggetti individuati nel Complemento di programmazione.

Per quanto riguarda gli assi di riferimento, 2 P.I. sono sull'asse I (Parchi nazionali e regionali), 14 sull'asse II (Grandi attrattori e itinerari culturali), 24 sull'asse IV (14 Industria e Artigianato e 10 Turismo), 5 sull'Asse V (Città capoluogo).

I P.I.T. relativi agli itinerari culturali minori sono:

- Direttrice dei Monti Trebulani-Matese;



- Antica Capua;
- Antica Volceji;
- Litorale Domizio;
- Regio Tratturo (Avellino);
- Regio Trattuto (Benevento);
- Valle dell'Ofanto;
- Valle dell'Alto Calansi-Antica terra dei miti degli Dei.

L'idea che è alla base del P.I.T dei Monti Trebulani- Matese vede coinvolti ben 17 comuni tra i quali rientrano: Alife, Alvignano, Caiazzo, Castello del Matese, Castello di Sasso, Dragoni, Formicola, Gallo Matese, Letino, Liberi, Piana di Monteverna, Piedimonte Matese, Pontelatone, S. Angelo d'Alife, S. Gregorio Matese, S. Potito Sannitico, Valle Agricola, comuni che presi da soli non avrebbero un gran motivo per essere visitati ma che collegati da un sistema turistico più articolato rappresentano uno di quei giacimenti culturali e gastronomici come solo la provincia sa offrire. L'idea, infatti, è quella di proporre un itinerario culturale, gastronomico e turistico che permette di godere delle preesistenze archeologiche storiche e ambientali unitamente a tutte le attrazioni di carattere ludico, sportivo e gastronomico.

Sono 3 le misure che riguardano il progetto:

- nella 2.1 rientra la valorizzazione e la promozione del sistema dei beni culturali per complessivi 9 milioni circa di €
- nella 2.2 rientra il sostegno allo sviluppo di imprese dei beni culturali e saranno investiti 6 milioni di €
- nella 2.3 rientrano gli investimenti nel campo dello sviluppo delle competenze, del potenziamento umano e dell'imprenditorialità per quanto concerne i settori della cultura e del tempo libero per poco meno di un milione di €

In totale circa 34 miliardi delle vecchie lire, risorse finanziarie notevolissime e già assegnate che rappresentano un'occasione imperdibile di sviluppo e che potranno essere un vero e proprio volano per l'economia di Terra di Lavoro offrendo la possibilità di realizzare nuovi investimenti che creeranno nuova occupazione.

L'idea forza del PIT in questione poggia sul recupero del criptoportico della città romana di Alife, per il quale sono stati stanziati circa 1 milione 600 mila € Ma la mappa degli interventi di restauro e valorizzazione degli altri siti è ben articolata. Piedimonte Matese avrà la possibilità di veder tornare all'antico splendore il complesso monumentale di S. Domenico (convento e chiostro cinquecentesco, nel cuore del centro storico della città): un progetto che si inserisce nel più ampio

programma di recupero adottato dall'amministrazione comunale, con il quale si punta alla realizzazione di un grande polo culturale articolato su diversi attrattori.

Interessanti prospettive anche per altri comuni dell'area matesina: a S. Angelo di Alife si vuole realizzare un parco archeologico medioevale sull'antico sito di Rupecanina, dove si erge uno degli insediamenti più suggestivi della provincia di Caserta.

A Gioia Sannitica e a S. Potito Sannitico si realizzerà il restauro conservativo del castello medioevale e la valorizzazione dell'area circostante, nonché la sistemazione del sentiero e la messa in sicurezza del complesso monastico delle Torelle. Tra gli altri interventi ci sono anche Dragoni per il recupero della cinta muraria sannitica e per il castello medioevale; Castello Matese per la riqualificazione delle torri normanne.

È prevista, cioè, una rete di musei all'aperto che potranno aprire al pubblico già nella fase di inizio lavori, a scopo prevalentemente didattico: non è sbagliato, dunque, parlare di veri e propri "cantieri-laboratorio" attraverso i quali la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio storico e artistico contribuiranno al rafforzamento di un nuovo senso di identità e appartenenza al territorio.

La programmazione in atto nell'Alto Casertano riguarda non solo Progetti Integrati Territoriali ma anche Progetti Integrati di Filiera. In quest'ultimo rientra il Progetto Integrato Filiera Enogastronomia, che comprende comuni appartenenti a province diverse; risultano esclusi da tale progetto solo il comune di Alife e quello di S. Potito Sannitico. L'idea forza di tale progetto si basa sull'implementazione e promozione di una logica di tipo aggregativo delle risorse enogastronomiche, culturali, specifiche e complementari presenti nel territorio campano; sulla predisposizione di un'offerta integrata e specializzata in grado di rispondere alla forte domanda di turismo enogastronomico in costante crescita; sul rafforzamento del sistema dell'offerta turistica e regionale utilizzando il territorio regionale come risorsa e il patrimonio enogastronomico e i prodotti tipici e tradizionali come occasioni di sviluppo. Le risorse destinate ai Progetti di Filiera Enogastronomia ammontano a 65 milioni di € fino al 2006.

L'Alto Casertano fruisce, inoltre, di un programma LEADER dal 1992, ma mentre LEADER I comprendeva sia la valle sia i territori di una certa altitudine, LEADER II<sup>11</sup> si è incentrato su 17 comuni dell'Alto Casertano associati in comunità montane (Ailano, Alife, Capriati al Volturno, Castello del Matese, Ciorlano, Fontegreca, Gallo Matese, Gioia Sannitica, Letini, Piedimonte Matese, Prata Sannita, Pratella, Raviscanina, S. Gregorio Matese, S. Potito Sannitico, S. Angelo di

---

<sup>11</sup> La Commissione europea con il programma LEADER II ha promosso uno sviluppo endogeno, integrato e sostenibile delle aree rurali. Con questa iniziativa la Commissione si è posta i seguenti obiettivi: 1) promuovere lo sviluppo integrato e sinergico di iniziative nei diversi settori economici; 2) creare partenariati tra gli operatori economici e sociali, pubblici e privati a livello locale per definire le linee programmatiche di intervento; 3) definire soluzioni innovative di sviluppo rurale concernente l'approccio ai problemi dello sviluppo; 4) avviare una serie di iniziative dimostrative dello sviluppo rurale; 5) realizzare alcuni progetti in comune tra diverse aree rurali dell'Unione Europea.

Alife, Valle Agricola) per le quali è necessario l'intervento prioritario a causa del loro isolamento e delle loro specifiche difficoltà.

Ciò che LEADER fornisce, innanzitutto, è la possibilità di associarsi fornendo non solo un aiuto finanziario ma suggerendo anche un "metodo".

Conferire nuove attrattive a questi territori a lungo trascurati, crearvi attività e occupazione valorizzandone le risorse agricole, artigianali, ambientali, culturali e turistiche sono chiari obiettivi del GAL (intesi come un insieme di partner pubblici e privati che elaborano congiuntamente un Piano di azione Locale (PAL) multisetoriale finalizzato allo sviluppo delle aree rurali attraverso un insieme integrato di interventi sia di carattere economico che socio-culturale). Infatti, da qualche tempo grazie all'iniziativa LEADER gli abitanti delle zone rurali cominciano ad intervenire attivamente. Oggi, l'atteggiamento dei giovani non è più solo rivolto a cercare un impiego nell'amministrazione o ad emigrare, ma anche a creare una propria impresa. Infatti, nella valle di Piedimonte Matese stanno nascendo numerose imprese in vari settori di attività .

Il programma LEADER Alto Casertano non solo pone l'accento sulla "Nuova Imprenditorialità" ma anche sullo sviluppo e la diversificazione delle imprese esistenti, con conseguente creazione di impieghi dipendenti. Si calcola che LEADER I abbia creato 80 nuovi posti di lavoro o attività integrative e che LEADER II dovrebbe contribuire alla creazione di 42 impieghi. Entro il 2006, il piano regionale prevede investimenti per circa 35 milioni di € Ammonta a circa 5 milioni di € la tranche di finanziamenti destinati alla macroarea dell'Alto Casertano.

La Commissione Europea ha anche approvato il programma LEADER PLUS, che rappresenta il completamento della politica comunitaria nel campo dello sviluppo rurale. Esso dà per acquisita la fase innovativa (LEADER I e II) e punta sull'attuazione di strategie di sviluppo sostenibile originali, integrate e di elevata qualità, concernenti la sperimentazione di nuove forme di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, di potenziamento dell'ambiente economico e del miglioramento delle capacità organizzative della comunità di riferimento. Il LEADER + è rivolto alle aree "svantaggiate", che presentano un elevato grado di ruralità e particolari situazioni di ritardo e di svantaggio dal punto di vista dell'evoluzione demografica, della struttura sociale ed economica, delle oggettive condizioni localizzative e morfologiche.

In questa ottica, nel dicembre 2001, è stato elaborato il Programma LEADER + della Regione Campania, in stretta coerenza e complementarietà con le strategie del POR e del Piano di Sviluppo Rurale. Sono state individuate sette macroaree, tra cui la macroarea dell'Alto Casertano, i cui finanziamenti ammontano a circa 5 milioni di euro.

### **2.13.1 GLI ATO**

Per i servizi idrici i Comuni del Parco fanno riferimento all'Ambito Territoriale Ottimale denominato "Napoli - Volturno" (ATO 2).

Gli ATO sono degli ambiti territoriali ottimali individuati per la gestione del servizio idrico integrato secondo i criteri di efficienza, efficacia ed economicità. La delimitazione voluta dalla legge Galli mira a salvaguardare il carattere pubblico di tutte le risorse idriche e a favorirne l'utilizzazione secondo criteri di solidarietà. I comuni e le province ricadenti nel medesimo ATO provvedono alla costituzione di un consorzio obbligatorio di funzioni denominato Ente di ambito. In ordine agli interventi da effettuare, la competenza è affidata in parte al Governo, in parte al Commissario Presidente della Giunta Regionale della Campania e in parte al Commissario Prefetto di Napoli.

### **2.13.2 I PIANI DI ZONA SOCIALE**

La Giunta regionale della Campania, con delibera n.1824 del 04 maggio 2001, su proposta dell'assessore alle politiche sociali Adriana Buffardi, ha approvato il testo con cui si definiscono i 42 piani sociali di zona presentati dai rispettivi comuni capofila. La costituzione degli ambiti favorisce la formazione di aggregazioni di comuni per assicurare la piena funzionalità operativa in un'area caratterizzata da similarità geo-morfologiche e antropiche, condivisione dei bisogni e dei problemi, utilizzo di risorse e servizi territoriali comuni. I Comuni qui considerati, insieme alle ASL e il terzo settore, hanno programmato con i Piani di Zona una serie importante di interventi e servizi sociali. L'area in esame rappresenta uno dei 6 ambiti territoriali "sociali" della Provincia di Caserta e ha il suo comune capofila in Piedimonte Matese. I Piani Sociali di Zona si inseriscono in un più ampio processo di sviluppo locale con l'obiettivo di ricomporre le singole azioni dentro uno schema unitario di "sociale attivo". Sono dei programmi di investimento nel settore socio-sanitario, veri e propri "regolatori sociali" ed hanno come area di riferimento l'ambito (sociale) di zona. Esso è l'insieme di comuni associati costruito sulla base dei distretti sanitari per realizzare l'integrazione tra i servizi sociali e quelli sanitari. Sulle politiche sociali si interviene in maniera integrata e unitaria con 4 tipi di risorse: fondi ordinari della regione, fondi regionali per i Piani Sociali di Zona, i fondi che i Comuni hanno destinato ai Piani in esame; ma si interviene anche attraverso i fondi POR. Per il settore sociale, i Piani di Zona sono l'equivalente dei Progetti Integrati nel campo degli investimenti economici. Infatti i Piani, di cui si tratta, consentono di concentrare e velocizzare l'utilizzo dei fondi del programma operativo regionale. Il POR prevede nel campo dei servizi sociali investimenti per circa 300 miliardi. Con la definizione dei Piani si compie, dunque, un importante

passo in avanti verso il miglioramento strutturale dei servizi e degli interventi a favore dei cittadini. Gli interventi e i servizi previsti rispondono alle esigenze dei singoli territori. Alcuni di tali servizi sono di tipo “tradizionale”: aiuti domiciliari, spazi aggregativi, misure a favore dell’infanzia. Altri fortemente innovativi: servizi territoriali integrati a favore degli anziani, spazi donna, servizi per le pari opportunità, per l’inserimento lavorativo, per il miglioramento delle condizioni abitative di soggetti deboli, interventi per i senza fissa dimora. Il centro della riforma è costituito dai cittadini. Presso i comuni capofila è prevista l’istituzione del segretariato sociale. Struttura, uomini e mezzi, in grado di offrire informazioni complete in merito ai diritti sociali, alle prestazioni, alle modalità di accesso delle risorse e dei servizi presenti sul territorio. Il segretariato costituisce un importante luogo d’incontro tra la domanda dei cittadini e l’offerta. La regione Campania è la prima regione a definire e finanziare i Piani Sociali di Zona. Con questa profonda innovazione si compie una scelta di fondo per garantire a tutti i cittadini della Campania un livello essenziale e territorialmente omogeneo dei servizi sociali.

<b>COMUNE CAPOFILA</b>	<b>Comune</b>	<b>Ambito</b>	<b>Distretto</b>	<b>Popolazione</b>
<b>Piedimonte Matese</b>	Ailano	C6	30	1730
	<b>Alife</b>	<b>C6</b>	<b>31</b>	<b>6930</b>
	Allignano	C6	31	5063
	Baia e Latina	C6	31	2269
	Chiazzo	C6	32	5940
	Capriati al Volturno	C6	30	1746
	Castel Campagnano	C6	32	1642
	Castel di Sasso	C6	32	1245
	<b>Castello del Matese</b>	<b>C6</b>	<b>31</b>	<b>1423</b>
	Ciorlano	C6	30	588
	Dragoni	C6	32	2271
	Fontegreca	C6	30	958
	Formicola	C6	32	1551
	<b>Gallo</b>	<b>C6</b>	<b>30</b>	<b>927</b>
	Gioia Sannitica	C6	30	3723
	<b>Letino</b>	<b>C6</b>	<b>30</b>	<b>932</b>
	Liberi	C6	31	1395

	Piana di Monteverna	C6	32	2607
	<b>Piedimonte Matese</b>	<b>C6</b>	<b>30</b>	<b>11237</b>
	Pietramelara	C6	31	4353
	Pontelatone	C6	32	1818
	Prata Sannita	C6	30	1898
	Pratella	C6	30	1812
	Raviscanina	C6	30	1433
	Riardo	C6	31	2633
	Roccaromana	C6	31	1006
	Ruviano	C6	32	2008
	<b>San Gregorio Matese</b>	<b>C6</b>	<b>30</b>	<b>1092</b>
	<b>San Potito Sannitico</b>	<b>C6</b>	<b>30</b>	<b>1791</b>
	<b>Sant'Angelo d'Alife</b>	<b>C6</b>	<b>31</b>	<b>2580</b>
	<b>Valle Agricola</b>	<b>C6</b>	<b>31</b>	<b>1602</b>

Fonte: Regione Campania

## APPENDICE DELL'ANALISI TERRITORIALE

Comuni	Sup. Km <sup>2</sup>	Pop. Residente	Densità Km <sup>2</sup>	Maschi	Femmine
Alife	63,78	7174	112,5	3510	3664
Castello del Matese	21,62	1484	68,6	711	773
Gallo Matese	30,99	832	26,8	402	430
Letino	31,37	898	28,6	428	470
Piedimonte Matese	41,25	11194	271,4	5421	5773
Sant'Angelo d'Alife	16,15	2441	151,1	1199	1242
San Gregorio Matese	55,9	0	0,0	n.d.	n.d.
San Potito Sannitico	22,96	1942	84,6	954	988
Valle Agricola	24,3	1509	62,1	742	767

**Tabella 9 - Indicatori demografici**

Fonte: DEMO-ISTAT 2001

Comuni	Nati	Donne in età feconda	Tasso di natalità	Tasso di fecondità
Alife	69	1646	9,61	4,19%
Castello del Matese	15	333	10,10	4,50%
Gallo Matese	8	159	9,61	5,03%
Letino	11	186	12,24	5,91%
Piedimonte Matese	142	2451	12,68	5,79%
Sant'Angelo d'Alife	17	494	6,96	3,44%
San Gregorio Matese	15	n.d.	n.d.	n.d.
San Potito Sannitico	26	448	13,38	5,80%
Valle Agricola	9	357	5,96	2,52%

**Tabella 10- Tasso di natalità**

Fonte: DEMO-ISTAT 2001 (ns. elaborazioni)

Comuni	Indice di vecchiaia
Alife	85,51%
Castello del Matese	87,59%
Gallo Matese	259,14%
Letino	144,20%
Piedimonte Matese	83,17%
Sant'Angelo d'Alife	103,13%
San Potito Sannitico	104,17%
Valle Agricola	133,67%

**Tabella 11- Indice di vecchiaia**

Fonte: DEMO-ISTAT 2001 (ns. elaborazioni)

<b>Comuni</b>	Pop. residente	Nati vivi	Morti	Saldo movimento naturale	iscritti	cancellati	Saldo migratorio
Alife	7174	69	68	1	127	157	-30
Castello del Matese	1484	15	12	3	41	23	18
Gallo Matese	832	8	8	0	3	26	-23
Letino	898	11	5	6	17	14	3
PiedimonteMatese	11194	142	102	40	174	270	-96
Sant' Angelo d' Alife	2441	17	27	-10	32	51	-19
San Gregorio Matese	n.d.	15	9	6	9	25	-16
San Potito Sannitico	1942	26	14	12	53	35	18
Valle Agricola	1509	9	13	-4	5	22	-17

**Tabella 12 – Andamento demografico**

Fonte: Demo-Istat 2001

	<b>Indice vecchiaia</b>	<b>Tasso natalità</b>	<b>Donne età feconda</b>	<b>Nati</b>
<b>Italia</b>	127,10%	4,29%	12468429	535282
<b>Campania</b>	72,90%	4,96%	1342401	66587
<b>Caserta</b>	66,40%	5,09%	199693	10160

**Tabella 13 Dati nazionali, regionali, provinciali**

Fonte: DEMO-ISTAT 2001 (ns. elaborazioni)

<b>Comuni</b>	<b>Classi d'età</b>		
	<b>0 - 14</b>	<b>15 - 64</b>	<b>65 e più</b>
Alife	1263	4831	1080
Castello del Matese	290	940	254
Gallo Matese	93	496	241
Letino	138	561	199
Piedimonte Matese	2085	7375	1734
Sant' Angelo d' Alife	448	1531	462
San Gregorio Matese	n.d.	n.d.	n.d.
San Potito Sannitico	312	1305	325
Valle Agricola	196	1052	262

**Tabella 14 Distribuzione della popolazione per classi di età**

Fonte: DEMO-ISTAT 2001 (ns. elaborazione)



<b>Comuni</b>	<b>Laureati</b>	<b>Diplomati</b>	<b>Elementari e media inferiore</b>	<b>Alfabeti senza titolo di studio</b>	<b>Analfabeti</b>
Alife	104	932	3817	1209	311
Castello Matese	25	210	738	271	55
Gallo Matese	11	148	478	189	56
Letino	15	132	860	298	131
Piedimonte Matese	3	72	546	187	39
San Gregorio Matese	423	2372	5660	1464	423
San Potito	15	117	569	250	79
Sant'Angelo d'Alife	41	267	947	344	76
Valle Agricola	44	421	1314	554	93

**Tabella 15 Distribuzione della popolazione per livelli di istruzione**

Fonte ISTAT ,1991

<b>COMUNI</b>	<b>superficie totale</b>	<b>superficie SAU</b>
Alife	2.665,93	1714,31
Castello Matese	1.539,62	932,5
Gallo Matese	1.713,91	1234,07
Letino	2.213,46	888,11
Piedimonte	3.926,61	1544,73
San Gregorio Matese	4.746,17	2676,97
San Potito	2.117,80	1078,65
Sant'Angelo d'Alife	2.775,79	1831,51
Valle Agricola	3.387,69	1159,89

**Tabella 16 Territorio per superficie totale e SAU**

FONTE Census-Istat, 2001

COMUNI	allevamenti avicoli	bovini	bufalini	caprini	conigli	equini	ovini	struzzi	suini
Alife	9.959	2687	1326	23	634	16	174	20	131
Castello Matese	611	290			129	55	887		26
Gallo Matese	1079	270		520	65	29	951		40
Letino	308	157		141	24	121	2629		23
Piedimonte	2.775	1327		12	376	22	9		106
San Gregorio Matese	512	803	21	245	17	122	9062		14
San Potito	2.364	820	80	9	257	3	885	3	210
Sant'Angelo d'Alife	2.490	1332	2274	9	134	19	233		177
Valle Agricola	2.320	278		220	168	80	145		231

**Tabella 17: Numero di capi per tipologia di allevamento**

FONTE Census-Istat, 2001

COMUNI	burro	formaggio	produzione del latte totale	ricotta
Alife		5	17	
Castello Matese		6	6	5
Gallo Matese		7	14	3
Letino		14	16	13
Piedimonte		4	18	
San Gregorio Matese		11	11	5
San Potito		2	18	1
Sant'Angelo d'Alife			31	
Valle Agricola		9	16	7

**Tabella 18: Produzione latte e derivati per Comune**

FONTE Census-Istat, 2001

Comuni	Femmine Numero Lavoratori	Maschi Numero lavoratori
Alife	432	499
Castello del Matese	182	203
Gallo Matese	111	98
Letino	67	69
Piedimonte Matese	575	612
S. Gregorio	123	139
S. Potito Sannitico	309	357
S. Angelo d'Alife	535	565
Valle Agricola	157	171

**Tabella 19: Distribuzione forza lavoro agricolo per sesso**

Fonte census istat 2001

COMUNI	COLTIVAZIONE VITE			
	UVA TAVOLA	UVA PER LA PRODUZIONE DI ALTRI VINI	UVA PER LA PRODUZIONE DI VINI DOC E DOCG	VITI NON INNESTATE
	Tot. Superficie con vigneti	Tot. Superficie con vigneti	Tot. Superficie con vigneti	Tot. Superficie con Vigneti
Alife	0	69,23	0,87	0
Castello del Matese	1,17	8,16	0	0,2
Gallo Matese	0	0	0	0
Letino	0	0	0	0
Piedimonte Matese	0,21	37,63	0,1	0,1
S. Gregorio	0,00	0	0	0
S. Potito Sannitico	0,38	35,34	0	0
S. Angelo d'Alife	0	48,18	0	0
Valle Agricola	0,2	1,39	0	0

**Tabella 20: Coltivazione vite**

Fonte census Istat, 2001

Comuni	Aziende	Superficie a vite	Aziende	Superficie ad olivo	Aziende	Superficie ad agrumi	Aziende	Superficie a fruttiferi	Aziende
Alife	215	69	182	140	2	0	6	1	3
Castello	59	9	81	21			34	2	16
Gallo									
Letino									1
Piedimonte	155	37	339	224	17	4	34	9	9
S. Gregorio			1	3					
S. Potito	133	35	146	103	12	0	40	15	1
S. Angelo	183	48	326	284			2	1	
Valle	9	2	31	6					166

**Tabella 21: Aziende con coltivazioni legnose agrarie per principali coltivazioni praticate e comune**

Fonte : Census Istat, 2001

Comuni	Superficie totale	con sola manodopera familiare	manodopera familiare prevalente	con manodopera extra familiare prevalente	conduzione con salariati
Alife	2665,93	1256,75	62,98	75,54	1253,32
Castello Matese	1539,62	97,56	36,22	3,34	1391,37
Gallo Matese	1713,91				1529,63
Letino	2213,46	344,73	34,83		1833,90
Piedimonte	3926,61	694,43	121,89	193,76	2911,63
San Gregorio Matese	4746,17	244,33	5,03		4496,81
San Potito	2117,80	519,54	48,47	4,81	1499,35
Sant'Angelo d'Alife	2775,79	2127,23	362,09	261,56	24,91
Valle Agricola	3387,69	819,69			2568,00

**Tabella 22: Superficie totale per forma di conduzione**

Fonte : Census Istat, 2001

Comune	SAU totale	con sola manodopera familiare	Manodopera familiare prevalente	con manodopera extra familiare prevalente	conduzione con salariati	conduzione a colonia parziaria
Alife	1714,31	1181,80	60,61	67,27	387,48	17,15
Castello Matese	932,50	78,37	27,52	3,24	814,58	8,79
Gallo Matese	1234,07				1058,69	
Letino	888,11	335,71	33,05		519,35	
Piedimonte	1544,73	595,37	112,20	169,60	662,86	4,70
San Gregorio Matese	2676,97	226,21	4,94		2445,82	
San Potito	1078,65	466,06	45,41	3,31	520,56	43,31
Sant'Angelo d'Alife	1831,51	1282,69	324,11	199,82	24,89	
Valle Agricola	1159,89	259,89			900,00	

**Tabella 23: SAU per forma di conduzione**

Fonte Census Istat, 2001

Comuni	Approv. Da acquedotto	Approv. da acque sotterranee	Approv. da corsi d'acqua superficiali	Approv. da laghi naturali e laghetti artificiali	Approv. da impianto di depurazione	Approv. raccolta acque pluviali
Alife	197,00	3,00	67,00	3,00		7,00
Castello Matese	1,00					
Gallo Matese						
Letino		1,00				
Piedimonte	90,00	4,00	38,00			4,00
San Gregorio Matese		1,00	5,00			
San Potito	60,00	14,00	11,00			10,00
Sant'Angelo d'Alife	22,00	4,00	47,00	3,00		
Valle Agricola	1,00					2,00

**Tabella 24: Numero di aziende per fonti di approvvigionamento idrico**

Fonte Census Istat, 2001

Comuni	coltivazioni legnose agrarie e prati permanenti e pascoli	coltivazioni legnose agrarie tra di loro	seminativi con coltivazioni legnose agrarie	seminativi tra di loro	totale
Alife	0,6	0,14	16,73	153,56	171,03
Castello del Matese	3,32	7,08	1,49	3,75	15,64
Gallo Matese					
Letino					
Piedimonte	4,51	25,78	17,54	6,46	54,29
San Gregorio					
San Potito	15,26	1,02	35,81		52,09
Sant'Angelo	10	1,89	26,3	106,62	144,81
Valle Agricola					

**Tabella 25: Superficie SAU per coltivazioni principali e comune**

Fonte Census Istat, 2001

COMUNI	TOT. Attiva	> 14	Non attiva	Disocc.	Occupazione	Attività
Alife	6930	2997	3633	35,77	27,78	43,25
Castello Matese	1423	586	837	39,08	25,09	41,18
Gallo Matese	927	396	531	27,02	31,18	42,72
Letino	932	408	524	29,41	30,9	43,78
Piedimonte Matese	11237	4626	6611	34,48	26,97	41,17
San Gregorio Matese	1092	473	619	39,53	26,19	43,32
San Potito	1791	774	1017	38,11	26,74	43,22
Sant'Angelo d'Alife	2580	1090	1490	41,38	24,77	42,25
Valle Agricola	1602	673	929	45,62	22,85	42,01

**Tabella 26 - Situazione occupazionale**

Fonte: Istat 1991

<b>Tessuto imprenditoriale (numero di unità locali)</b>	<b>Totale SLL</b>	<b>Totale Italia</b>
Agricoltura, caccia, silvicoltura	2.869	1.045.029
Pesca, piscicoltura e servizi connessi		12.305
Estrazione di minerali	11	9778
Attività manifatturiere	551	875.112
Produzione e distribuzione energia, gas e acqua		6078
Costruzioni	420	724.103
Comm. Ingr. e dett.- rip. beni pers. e per la casa	1468	1.797.360
Alberghi e ristoranti	204	312.120
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	148	240.861
Intermediazione monetaria e finanziaria	65	147.689
Attività immob., noleggio, informat., ricerca	144	600.810
Pubbl. ammin. e difesa; assist. sociale obblig.		949
Istruzione	18	22.133
Sanità e altri servizi sociali	22	27.841
Altri servizi pubblici, sociali e personali	160	252.462
Servizi domestici presso famiglie e conv.	448	149
Imprese non classificate	448	540.617
<b>Totale</b>	<b>6528</b>	<b>6615396</b>

**Tabella 27 Tessuto imprenditoriale SLL**

Comuni	INDUSTRIA unità loc. addetti	COMMERCIO Unità loc. addetti	ALTRI SERVIZI Unità loc. addetti	ISTITUZIONI Unità loc. addetti	TU	TA
Alife	104 417	198 373	121 274	14 336	437	1400
Castello Matese	12 16	22 28	17 26	5 62	56	132
Gallo Matese						
Letino	4 14	15 30	16 40	5 35	40	119
Piedimonte Matese	0 0	24 44	23 71	5 14	52	129
San Gregorio Matese	20 39	38 49	28 63	17 185	103	336
San Potito	14 41	38 55	22 48	8 87	82	231
Sant' Angelo d' Alife	181 491	274 532	274 834	79 2152	808	4009
Valle Agricola	4 13	24 40	10 19	4 37	42	109

**Tabella 28- Tessuto imprenditoriale e servizi**

Fonte ISTAT 2001

Comuni	1995	1998	Variazione %
Alife	15,2	17,4	14,5
Castello Matese	14,2	16,4	15,5
Gallo Matese	12,4	14,5	16,9
Letino	13,1	15,4	17,6
Piedimonte Matese	18,4	21	14,1
San Gregorio Matese	14	16,8	20
San Potito	14,8	17	14,9
Sant' Angelo d' Alife	14,9	17,3	16,1
Valle Agricola	11,7	13,6	16,2

**Tabella 29 - Reddito medio pro-capite**

Fonte ISTAT 2000



<b>Comuni</b>	<b>&lt;7,2 milioni CONTRIBUENTI AMMONTARE</b>		<b>da 7,2 a 20milioni CONTRIBUENTI AMMONTARE</b>		<b>da 20 a 40 milioni CONTRIBUENTI AMMONTARE</b>		<b>&gt;40 milioni CONTRIBUENTI AMMONTARE</b>	
Alife	831		1775		738		148	
	1933		19819		20216		10723	
Castello Matese	105		345		146		19	
	267		3754		4031		988	
Gallo Matese	132		329		79		4	
	408		3155		2100		241	
Letino	128		273		55		8	
	380		2818		1495		387	
Piedimonte Matese	1157		2330		1707		500	
	3076		27017		48977		29235	
San Gregorio Matese	139	335	315		75		17	
			3125		2037		943	
San Potito	197		466		208		32	
	512		5104		5935		2100	
Sant' Angelo d' Alife	242		822		263		36	
	673		9454		7276		2089	
Valle Agricola	121	342	488		60		0	
			5218		1647		0	

**Tabella 30 Reddito (suddivisione in fasce)**

Fonte ISTAT 1995

Fonte: DEMO-ISTAT 2001

COMUNI	INDUSTRIA	COMMERCIO	ALTRI SERVIZI	ISTITUZIONI	TU	TA
	Unità loc- addetti	Unità loc- addetti	Unità loc- addetti	Unità loc- addetti		
ALIFE	104 417	198 373	121 274	14 336	437	1400
CASTELLO MATESE	12 16	22 28	17 26	5 62	56	132
GALLO MATESE						
LETINO	4 14	15 30	16 40	5 35	40	119
S. GREGORIO	0 0	24 44	23 71	5 14	52	129
S. POTITO	20 39	38 49	28 63	17 185	103	336
S. ANGELO	14 41	38 55	22 48	8 87	82	231
PIEDIMONTE	181 491	274 532	274 834	79 2152	808	4009
VALLE AGRICOLA	4 13	24 40	10 19	4 37	42	109

**Tabella 31 Industria e servizi**

Fonte: Istat

COMUNI	ABBONAMENTI RAI TV	SPORTELLI BANCARI	DEPOSITI BANCARI MIL.NI/€	IMPIEGHI BANCARI MIL.NI/€
ALIFE	1640	2	41679	12352
CASTELLO MATESE	355	0	0	0
GALLO MATESE	227	0	0	0
LETINO	191	0	0	0
PIEDIMONTE MATESE	2812	3	142000	66000
S. GREGORIO	254	0	0	0
S. POTITO	426	0	0	0
S. ANGELO	625	0	0	0
VALLE AGRICOLA	324	0	0	0

**Tabella 32 Livello e qualità della vita (1)**

**Fonte: Istat 1999**

COMUNI	AUTOVETTURE PER 100 ABITANTI	% AUTOVETTURE > 2000 cc SU TOTALE AUTOVETTURE	CONSUMI ELETTRICI USO PROD. MIGL.Kwh
ALIFE	49	4,3	8418
CASTELLO MATESE	33	1,8	1521
GALLO MATESE	22	6,3	435
LETINO	27	6,3	373
PIEDIMONTE MATESE	55	4,7	13503
S. GREGORIO	35	3,0	710
S. POTITO	46	3,9	911
S. ANGELO	47	4,1	2730
VALLE AGRICOLA	20	0,7	231

**Tabella 33 Livello e qualità della vita (2)**

Fonte: Istat 1998

COMUNI	ABBONAMENTI TELEFONI USO AFFARI	ABBONAMENTI TELEFONI USO PRIVATO
ALIFE	227	1827
CASTELLO MATESE	25	374
GALLO MATESE	17	276
LETINO	17	226
PIEDIMONTE MATESE	631	3257
S. GREGORIO	24	272
S. POTITO	28	469
S. ANGELO	35	681
VALLE AGRICOLA	18	333

**Tabella 34 Livello e qualità della vita (3)**

Fonte: Istat 1995

### 3.1 ANALISI SWOT

L'analisi SWOT è uno strumento utile non solo per leggere in maniera adeguata il territorio, ma anche per definire una significativa strategia territoriale.

<i><b>PUNTI DI FORZA</b></i>	<i><b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b></i>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Parco del Matese</li> <li>✓ Straordinario valore naturale e culturale dell'area</li> <li>✓ Disponibilità di rilevanti quote di patrimonio culturale ancora valorizzabili</li> <li>✓ Prodotti tipici</li> <li>✓ Biodiversità</li> <li>✓ Buona qualità della vita</li> <li>✓ Sorgenti d'acqua</li> <li>✓ Tradizioni folkloristiche</li> <li>✓ Programma LEADER</li> <li>✓ Comunità montana</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Scarsa visibilità all'esterno di beni culturali, siti archeologici e percorsi paesaggistici</li> <li>✓ Scarsa dotazione di servizi per la fruizione dei beni culturali e dei siti esistenti</li> <li>✓ Inadeguata ricettività turistica</li> <li>✓ Modesti effetti economici della presenza turistica legata alla fruizione delle risorse culturali</li> <li>✓ Inadeguato grado di coesione sociale tra i diversi comuni dell'area</li> <li>✓ Scarsa capacità della P.A. nel sostenere lo sviluppo dei beni culturali</li> <li>✓ Disoccupazione</li> <li>✓ Inadeguato Stato di conservazione del patrimonio culturale e naturale</li> <li>✓ Scarsa presenza di infrastrutture socio-sanitarie</li> <li>✓ Inadeguatezza delle reti di trasporto locale</li> <li>✓ Ridotta capacità di coordinare le varie iniziative</li> <li>✓ Scarsa propensione all'investimento</li> <li>✓ Scarso impiego delle tecnologie dell'information &amp; communication technology nel settore</li> </ul>

Dall'analisi del territorio emerge che l'Alto Casertano è un'area particolarmente complessa in quanto segnata dalla contemporanea presenza di vincoli e di notevoli opportunità. Infatti, il territorio in esame è caratterizzato da un evidente e significativo contrasto tra le grandi attrazioni culturali e naturali che lo contraddistinguono, e la complessità del suo tessuto territoriale e socio-economico. Alle risorse uniche costituite dal patrimonio archeologico, storico e naturale, dal Parco del Matese, dalle molteplici sorgenti, dalla tradizione enogastronomica e folkloristica si contrappongono una scarsa visibilità all'esterno, una carente accessibilità di tale patrimonio e la bassa capacità ricettiva dell'area.

<i><b>OPPORTUNITA'</b></i>	<i><b>RISCHI</b></i>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Trend positivo a livello internazionale, regionale, del turismo culturale</li> <li>✓ Riconoscimento dell'area Alto Casertano tra gli Itinerari Culturali Minori della Campania</li> <li>✓ Disponibilità di notevoli risorse economiche programmate dal POR</li> <li>✓ Presenza nell'area di molteplici attività di programmazione</li> <li>✓ Marchio "Made in Matese"</li> <li>✓ Decentramento amministrativo</li> <li>✓ Fondi strutturali</li> <li>✓ Intenzione di realizzare l'unione dei comuni e una gestione associata di servizi</li> <li>✓ Ente Parco</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Impreparazione delle istituzioni locali a sostenere lo sviluppo di politiche innovative nella gestione dei beni culturali</li> <li>✓ Scarsa consapevolezza da parte delle popolazioni e delle imprese locali dell'importanti opportunità di sviluppo legate alla programmazione in atto</li> <li>✓ Difficoltà di gestire il cambiamento istituzionale</li> <li>✓ Fuga di cervelli</li> </ul>

L'insufficiente grado di coesione tra i diversi Comuni dell'area e la difficoltà di gestire in modo sistemico tali risorse contribuiscono ulteriormente al mancato decollo turistico dell'area. Per risolvere tali contrasti il territorio è divenuto oggetto di numerose iniziative di programmazione che, attraverso le risorse economiche previste dal POR Campania, tendono a valorizzare la sua vocazione turistica. Il decentramento amministrativo in atto potrebbe inoltre costituire un'ulteriore opportunità di sviluppo dell'area, in quanto consentirebbe una gestione delle funzioni e dei servizi più vicina ai bisogni delle comunità locali.

I rischi che abbiamo evidenziato, invece, attengono alla probabile impreparazione delle amministrazioni locali a sostenere il cambiamento istituzionale, le politiche di sviluppo e di gestione dei beni culturali. E' auspicabile che la comunità locale ed istituzionale, prendendo maggior coscienza delle importanti potenzialità che il territorio offre, partecipi attivamente, attraverso modalità collaborative, al processo di sviluppo.

## 3.2 FORMULAZIONE DELLA STRATEGIA E DEGLI OBIETTIVI

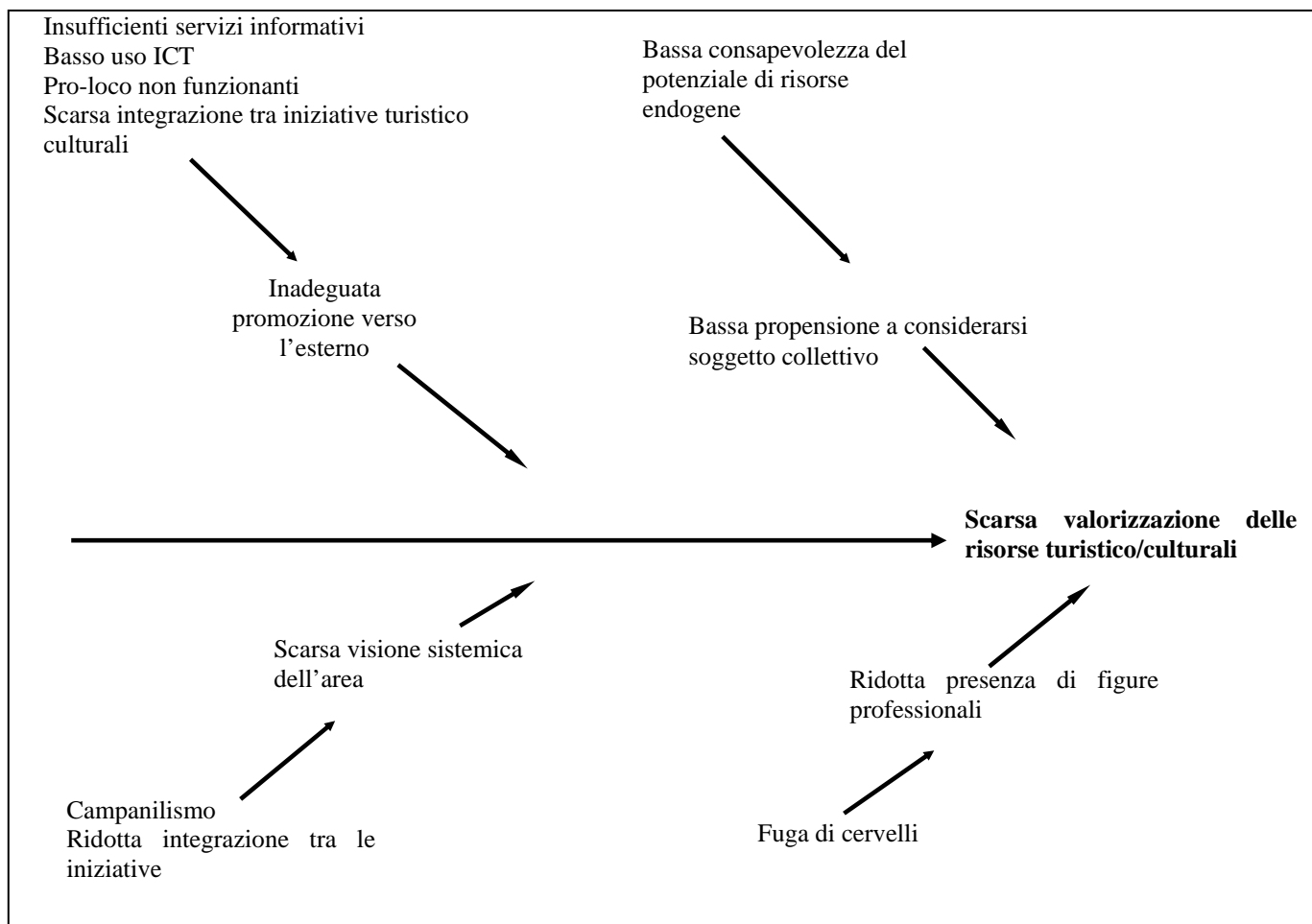
Qui di seguito riportiamo le fasi seguite al fine di giungere alla formulazione della strategia e degli obiettivi.

### 3.2.1 L'ALBERO DEI PROBLEMI

L'analisi dei problemi costituisce una valida metodologia che, partendo dall'individuazione delle criticità presenti sul territorio, determina, attraverso la costruzione di un diagramma ad albero, le relazioni di causa/effetto tra esse esistenti. La successiva trasformazione dei problemi emersi in obiettivi da raggiungere consente l'elaborazione della strategia di azione.

Nell'area territoriale da noi considerata si è individuato come problema generale quello della scarsa valorizzazione delle risorse turistico-culturali, sulla quale incidono diversi fattori. I principali sono:

- 1) l'inadeguata promozione verso l'esterno
- 2) la scarsa visione sistemica dell'area
- 3) la ridotta presenza di figure professionali nel settore
- 4) la bassa propensione delle collettività locali a considerarsi soggetto collettivo.

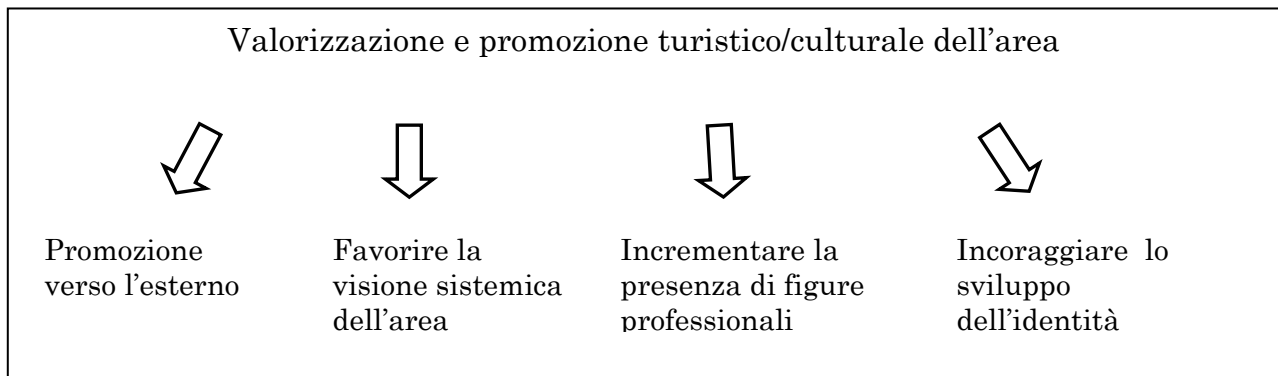


1. L'inadeguata promozione verso l'esterno è collegata all'insufficienza dei servizi informativi, al ridotto uso delle tecnologie informatiche, alla assenza e/o al mancato funzionamento delle Pro-Loce, e alla mancanza di integrazione e complementarietà a livello sovracomunale tra le varie iniziative turistico-culturali. Questo insieme di fattori riduce in modo significativo la visibilità e l'attrattività del territorio in esame.
2. La scarsa visione sistemica dell'area è attribuibile, in via principale, alla bassa propensione delle amministrazioni locali di lavorare in rete, difficoltà che si risolve in uno scarso ricorso alla cooperazione interistituzionale e in una insufficiente apertura dei comuni verso altri soggetti locali. L'assenza di una visione territoriale unitaria dipende dal fatto che i comuni, restii ad operare oltre i propri confini amministrativi, pongono in essere comportamenti conservatori, perseguendo logiche di tipo campanilistico.
3. La ridotta presenza di figure professionali nel settore, oltre che essere conseguenza della carenza di iniziative promozionali dell'area, è determinata fondamentalmente da una forte propensione della popolazione giovanile locale (soprattutto quella con un elevato grado di istruzione) ad allontanarsi dal territorio per trovare altrove sbocchi lavorativi e/o occasioni di formazione e qualificazione professionale (fuga di cervelli).
4. La bassa propensione delle collettività locali a considerarsi soggetto collettivo è determinata, in misura rilevante, dalla mancata valorizzazione di quella che è l'identità culturale comune.



### 3.2.2 L'ALBERO DEGLI OBIETTIVI

Una volta determinate le relazioni di causa effetto tra i problemi, è possibile, partendo da esse, giungere alla formulazione dell'albero degli obiettivi, che rappresenta la base dalla quale partire per individuare, successivamente, gli *stakeholder* da coinvolgere a vario titolo nel progetto.



L'obiettivo generale da raggiungere è, appunto, la valorizzazione e la promozione turistico culturale dell'area. Successivamente, abbiamo determinato gli obiettivi specifici il cui raggiungimento è strettamente correlato a quello dell'obiettivo generale.

Gli obiettivi specifici da noi individuati possono essere suddivisi in 4 tipologie principali:

1. Promozione verso l'esterno
2. Favorire la visione sistemica dell'area
3. Incrementare la presenza di figure professionali nel settore
4. Incoraggiare lo sviluppo dell'identità collettiva

La promozione verso l'esterno risulta essenziale al fine di attrarre flussi turistici suscitando la consapevolezza della presenza di un'area ricca di risorse naturali e culturali.

Il secondo punto risulta essere decisivo ai fini del nostro lavoro. Il raggiungimento di un'ottica sistemica, intesa non solo come concezione della realtà, ma anche come modalità lavorativa, da parte delle amministrazioni locali, è, infatti, un passaggio necessario per arrivare alla realizzazione dell'obiettivo generale. Per raggiungere tale risultato occorrerebbe:

- integrare le iniziative turistico-culturali esistenti sul territorio
- incrementare la collaborazione tra gli enti locali
- incoraggiare l'apertura dei Comuni verso gli altri soggetti locali.

La visione sistemica dell'area è quindi complementare alla cooperazione inter-istituzionale. Quest'ultima costituisce, a nostro avviso, lo strumento principale per innescare un processo di sviluppo in chiave turistico- culturale.

L'aumento della presenza di figure professionali che operino nel settore si rende opportuno dato che l'attrattività dell'area dal punto di vista turistico- culturale dipenderà anche dalla capacità di dotarsi di personale competente e qualificato che renda qualitativamente elevata "l'offerta territoriale".

Lo sviluppo di un'identità collettiva contribuirà alla valorizzazione delle risorse endogene dell'area soltanto se si realizzeranno quelle giuste forme di sinergie tra istituzioni, soggetti pubblici e privati.

### 3.3 L'IDEA FORZA

*La collaborazione inter-istituzionale come fattore decisivo nella valorizzazione e nell'uso strategico delle risorse ambientali, naturali, gastronomiche e delle tradizioni locali, comprese nel concetto più ampio di*

***“cultura”***

***per innescare***

*lo sviluppo di un sistema culturale, ricettivo e produttivo, strettamente collegato al grande patrimonio esistente*

Il territorio da noi analizzato risulta essere ricco di risorse culturali, naturali, storiche ed archeologiche che, pur non essendo ancora sufficientemente valorizzate, rappresentano preziose potenzialità di sviluppo turistico dell'area. In vista di una valorizzazione del patrimonio culturale e paesistico locale, determinante è, a nostro avviso, il ruolo giocato dagli Enti Locali attraverso modalità associative.

La collaborazione inter-istituzionale appare, tra le varie possibilità di innovazione nella pubblica amministrazione, come la soluzione attraverso la quale i singoli Comuni potranno innescare sinergie all'interno del territorio, superando i limiti derivanti dal singolo *“agire amministrativo”* e operando in maniera sistemica. Ciò che va compreso è che oggi la politica del *“campanile”* non può più essere premiante. Essa deve essere sostituita con forme agili di cooperazione.

Il criterio maggiormente seguito, infatti, è quello di individuare forme associative *“soft”*, non necessariamente stabili nel tempo, che permettano agli enti minori di ottenere una serie di vantaggi quali risparmi economici, grazie all'azione pianificata e coordinata nella gestione delle risorse, recupero di efficienza, miglioramento della qualità dei servizi offerti, razionalizzazione delle risorse e miglior utilizzo di quelle umane e strumentali, riduzione degli sprechi.

Auspichiamo che tali modalità collaborative creino le condizioni favorevoli per:

- Una più adeguata fruibilità del patrimonio consona ad un modello attraente e sostenibile di turismo culturale;
- Una migliore riconoscibilità dell'area a livello nazionale, agevolata da opportune politiche di marketing territoriale e dalla creazione di una rete di informatizzazione;
- Una *“messa a sistema”* delle risorse naturali, culturali, storiche oggi isolate, scarsamente conosciute e valorizzate;
- Fornire informazioni utili al privato relative alle forme di finanziamento del settore.

### 3.4 L'ANALISI DEGLI STAKEHOLDER

Per realizzare una corretta elaborazione della strategia e degli obiettivi è essenziale fare un'analisi degli "stakeholder" (portatori di interesse) che, a vario titolo, possono influenzare la definizione del progetto.

La tabella seguente sintetizza i vari soggetti che potrebbero nutrire interesse ad essere coinvolti nel progetto.

#### "ANALISI DEI SOGGETTI LOCALI PORTATORI DI INTERESSE"

Gruppi di soggetti che a vario titolo sono interessati al progetto	Che tipo di interesse "portano"?	Come si pongono rispetto al progetto?	Cosa possono dare al progetto?	Per quale motivo potrebbero ostacolare il progetto?	Come possono essere coinvolti nel progetto?
COMUNI	Rilancio turistico-culturale dell'area, razionalizzazione delle risorse e riduzione dei costi.	Facilitatori/ Oppositori	Collaborazione /Integrazione Risorse	Motivi culturali, politici ed economici	Attuatori/ Proponenti
COMUNITA' MONTANA	Tutela e valorizzazione del territorio montano e interesse a gestire alcune funzioni previste dal nostro progetto	Facilitatore	Sostegno ed esperienza	Motivi economici	Sostenitori
ENTE PARCO	Promozione e valorizzazione turistica dell'area parco	Facilitatore	Risorse e maggiore risonanza al progetto		Sostenitore/Att uatore
GAL	Sviluppo e promozione aree rurali ed integrazione con le iniziative da esso svolte	Facilitatore	Sostegno, esperienza, propositività	Motivi economici	Promotore iniziative/ Sostenitore
PROVINCIA	Valorizzazione territorio Alto Casertano ed interesse a garantire il coordinamento con le iniziative previste dai Pit	Facilitatore	Informazioni e visibilità		
SOGGETTI PRIVATI	Incremento dei flussi turistici e conseguenti effetti economici sull'area.	Facilitatori/ Oppositori	Know how Risorse	Vincoli motivazionali	Destinatari

TOUR OPERATOR LOCALI	Risvolto economico	Oppositori/ Facilitatori	Competenze professionali nel settore turistico	Vincoli motivazionali	Promotore iniziative/ Sostenitore
REGIONE	Interesse al fine di favorire il coordinamento delle risorse del Por sia nella gestione che nella spesa	Facilitatore	Finanziamenti visibilità, integrazione, strategia funzionale	Vincoli economici	Finanziatori
CCIAA	Interesse a far sì che le PMI ottengano beneficio dalla semplificazione delle procedure amministrative	Facilitatore	Contributi in termini di ricognizione delle potenzialità del territorio o della definizione di interventi		

Come risulta dalla tabella, la maggior parte degli stakeholder individuati potrebbe essere favorevole alla realizzazione del progetto. In particolare si confida nella positiva attività di sostegno e promozione svolta dalla Comunità Montana, dall'Ente Parco e dal GAL e nell'attività di collaborazione, sostegno finanziario, valorizzazione del territorio e sua promozione da parte della Provincia e della Regione. Inoltre, le Camere di commercio appaiono come soggetti interessati all'erogazione dei servizi prevista dal nostro progetto in quanto idonea ad agevolare l'avvio e lo sviluppo delle PMI attraverso la facilitazione delle procedure amministrative ed una maggiore circolazione di informazioni riguardanti i finanziamenti.

La posizione dei comuni appare ambivalente, in quanto essi si presentano sia come facilitatori, data la possibilità di conseguire un effettivo vantaggio economico in termini di riduzione di costi, sia come oppositori, di fronte all'eventualità di perdere "porzioni" di potere.

Dubbia è anche la posizione dei privati, gestori di attività legate al settore turistico-culturale, e dei tour operator locali in quanto soggetti che essenzialmente legano il loro coinvolgimento al progetto non solo ad un effettivo ritorno economico che deriverebbe dall'incremento dei flussi turistici e dal conseguente sviluppo dell'offerta di lavoro, ma anche ad un'agevolazione dell'attività da essi svolta derivante, ad esempio, dallo snellimento delle procedure amministrative.

### ***3.4.1 La matrice del quadro logico***

Il quadro logico è una matrice nella quale vengono riportate sinteticamente le principali attività, i risultati attesi e gli obiettivi, in scala graduale, da quello specifico a quello globale.

Per ognuno di essi è stata individuata la logica d'intervento, gli indicatori obiettivamente verificabili, le fonti di verifica e le condizioni.

Ribadendo che la logica d'intervento è quella di incentivare modalità di collaborazione interistituzionale per l'erogazione dei servizi turistico-culturali mediante creazione di un ufficio intercomunale, riteniamo opportuno soffermarci sull'analisi degli indicatori che permetteranno successivamente di verificare l'efficacia del nostro progetto.

Tra gli indicatori più significativi rientrano: il numero di attività collaborative in materia turistico-culturali, il cui presupposto è rappresentato dalla disponibilità a collaborare da parte dei Comuni; l'incremento degli investimenti e delle attività economiche legato alla valorizzazione turistica dell'area, stante la volontà delle amministrazioni interessate ad attuare iniziative turistico-culturali; la stipulazione della convenzione e l'effettivo funzionamento della struttura; infine rilevante è anche il numero di eventi coordinati, dei contatti presso lo Sportello e la razionalizzazione delle procedure amministrative.

Lo schema a matrice permette diverse modalità di lettura: in senso verticale dall'intervento specifico a quello globale e viceversa; in senso orizzontale dalla logica d'intervento alle condizioni indispensabili per la realizzazione della nostra idea progettuale.

### **3.5 L'IDEA PROGETTO: LA CONVENZIONE PER L'ISTITUZIONE DELL'UFFICIO INTERCOMUNALE**

L'analisi territoriale e l'analisi SWOT costituiscono lo sfondo contestuale e il presupposto informativo per la formulazione della nostra ipotesi progettuale. Da tale analisi è emerso che le potenzialità di sviluppo turistico-culturale dell'area sono numerose e diversificate e sono state riconosciute come tali anche in sede di programmazione. Infatti, una serie di interventi finanziati da fondi comunitari (Progetti Integrati e Programmi Comunitari) si orientano verso l'esaltazione della vocazione turistico-culturale del territorio. Per realizzare gli obiettivi previsti da questi ultimi, è necessario coordinare e razionalizzare le risorse stanziare evitandone la dispersione. A tal fine, un ruolo chiave può essere giocato dalla P.A. nella veste di soggetto promotore di azioni che possano creare una discontinuità per innescare sviluppo locale. Nello specifico, il progetto punta all'introduzione di modalità innovative per la gestione e l'esercizio di funzioni attraverso forme di collaborazione inter-istituzionale.

Tra i vari strumenti legislativi previsti dal T.U.EE.LL. n. 267 del 2000 per favorire l'associazionismo tra comuni, la Convenzione appare congeniale al contesto analizzato in quanto strumento di agevole attuazione che non appesantisce la struttura istituzionale preesistente. La convenzione avrà per oggetto la costituzione di un ufficio intercomunale per l'esercizio in forma associata di diverse funzioni.

Innanzitutto, risulta indispensabile una **gestione comune nel coordinamento dei progetti e nella rendicontazione delle spese previste dagli interventi programmati**. Ciò per facilitare ed agevolare le funzioni svolte dai comuni al fine di armonizzare l'attuazione e la gestione di tutte le operazioni previste in sede di programmazione, in particolare quelle cofinanziate dai fondi strutturali.

Rispetto a questo punto, l'analisi sul campo ha fatto emergere l'impreparazione delle istituzioni locali nel rendicontare le spese previste dagli interventi di programmazione a valere sulle risorse del POR. Tale limite può essere superato ricorrendo all'affidamento della suddetta attività ad una società di consulenza privata per un periodo limitato ad un anno. L'attività di affiancamento consulenziale avrà il duplice scopo di assicurare il raggiungimento dei risultati operativi e di trasferire competenze e capacità tecniche, metodologiche e di gestione a coloro che dovranno effettivamente realizzare tale funzione garantendo, al contempo, lo svolgimento dell'attività.

Al fine di stimolare iniziative imprenditoriali al momento carenti, è necessario, inoltre, che tale ufficio funga da sportello informativo sulle **opportunità di finanziamento esistenti**. Tale attività si esplicherà sia nel monitoraggio dei bandi e nell'analisi dettagliata dei programmi regionali,

nazionali ed europei, sia nell'orientamento alle imprese e ai privati per l'utilizzo delle occasioni offerte dai programmi in via di attuazione sul territorio.

Considerando l'obiettivo generale identificato attraverso il Logical Framework, ovvero la valorizzazione delle risorse **turistico-culturali** dell'area matesina, si prevede che l'ufficio si occupi anche del **coordinamento e della promozione di tali risorse** attraverso attività di programmazione e pubblicizzazione degli eventi, creando un calendario che eviti sovrapposizioni. Risulterà, in questa fase, essenziale coinvolgere e collaborare con le Pro-Loce esistenti. Inoltre, i comuni, congiuntamente con l'Ente Parco, realizzeranno un'**attività di definizione ed organizzazione di itinerari turistici tematici** programmati in differenti periodi dell'anno.

Da un punto di vista amministrativo, l'ufficio costituirà uno strumento per **semplificare ed unificare le procedure per il rilascio di licenze ed autorizzazioni per la realizzazione di eventi** e manifestazioni culturali, sportive, intrattenimenti musicali e danzanti, rassegne teatrali, arte varia, convegni e mostre, somministrazione di bevande ed alimenti connesse a tali eventi.

L'insieme delle attività attribuite all'ufficio inter-comunale saranno promosse attraverso un **sito telematico** per facilitare la comunicazione con gli utenti e velocizzare ulteriormente gli iter amministrativi.

Per quanto riguarda la stipulazione della convenzione, nonché la tempistica delle attività su indicate si rimanda rispettivamente agli allegati 1 e 2.

### **3.5.1 OPPORTUNITÀ PER IL FUTURO**

Affinché il progetto possa conseguire in pieno i risultati attesi, si dovrà preveder il ricorso a forme di accordo tra gli Enti Locali (Comuni, Ente Parco, Comunità Montana e Provincia di Caserta) per consentire lo svolgimento coordinato di tutte le attività di valorizzazione del territorio nel rispetto delle competenze di ciascun soggetto. Nello specifico, la Provincia di Caserta, rappresentando l'ente capofila dei progetti integrati esistenti nell'area matesina, costituisce, per i Comuni, un interlocutore privilegiato che potrà dare al progetto maggior supporto e visibilità.

L'Ente Parco potrebbe occuparsi della promozione del territorio attraverso un insieme di attività, quali la creazione di brochure informative dell'area, l'istituzione di gemellaggi con altri parchi e la pubblicizzazione del territorio su riviste del settore.

I Comuni potrebbero inoltre, avvalendosi dell'esperienza del GAL, concorrere alla realizzazione di una mini-guida contenente informazioni sui singoli itinerari, sulle strutture ricettive, sulle risorse naturali etc.

Nell'area è anche presente uno Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), istituito dal consorzio ASMEZ e gestito in forma associata da 15 comuni. Tra questi ultimi 6 fanno parte del



territorio oggetto di studio (Castello del Matese, Letino, Piedimonte Matese, San Gregorio Matese, San Potito Sannitico, Valle Agricola). E', però, auspicabile che le imprese ed i privati, di tutti i Comuni da noi considerati, si rivolgano allo sportello per il rilascio di licenze relative alla creazione di attività connesse al settore turistico.

Al fine di pubblicizzare il nostro progetto e di diffondere forme di collaborazione inter-istituzionale, si prevede l'attivazione di un link nei siti web della Provincia di Caserta, del Parco del Matese e del GAL, sui quali sono già disponibili diversi servizi come il giornale on line, la possibilità di acquistare prodotti tipici (*e-commerce*) nonché la comunicazione e la promozione di eventi.

### **3.5.2 COERENZA DEL PROGETTO RISPETTO ALLE ALTRE INIZIATIVE ESISTENTI**

*Il POR Campania “pone al centro della propria strategia di sviluppo sostenibile la necessità di assicurare concentrazione agli interventi e di dare grande peso alla programmazione integrata, per territorio e per filiera, in modo da collocare una massa critica di risorse sulla creazione di discontinuità nell'economia del territorio, facendo leva sulle potenzialità di sviluppo, dando piena espressione alla domanda di sviluppo della collettività ed alla concertazione socio-istituzionale”.*

I Progetti riguardanti l'area oggetto di studio, mirano alla valorizzazione della vocazione turistico-culturale del sistema locale. Nello specifico sono:

- PIT dei Monti Trebulani\_Matese;
- PI Filiera Enogastronomia;
- Programma LEADER (I e II già realizzati, e Plus in via di approvazione).

Talune iniziative previste da tali progetti e programmi già sono in fase di esecuzione, mentre altri progetti sono ancora alla fase del tavolo di Concertazione, come ad esempio il Progetto Integrato del Parco del Matese.

Essi presentano come comune denominatore e punto di forza l'esaltazione e la rilevanza della componente naturalistica dell'area, così come evidenziato anche dalle Linee Guida per la Pianificazione Territoriale Regionale che nell'individuare i Sistemi Territoriali Locali include l'area del Matese in un “Sistema a Dominante Componente Naturalistica”.

Inoltre, sottolineano come i valori naturali siano inscindibilmente intrecciati a quelli culturali dimostrando gli stretti rapporti tra la biodiversità, la diversità paesistica e le vicende storiche e culturali pregresse.

Tutto ciò è coerente con i maggiori documenti programmatici europei, dal VI Programma d'Azione per l'Ambiente CE, allo SSSE (Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo), alla Convenzione

Europea per il Paesaggio che presentano come obiettivo prioritario lo sviluppo e la cura del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale.

Il nostro progetto, in linea con la programmazione in atto, mira ad esaltare il ruolo fondamentale delle risorse “culturali “ per lo sviluppo locale di un territorio ponendosi dal punto di vista della P.A. ovvero puntando su nuove forme di collaborazione interi-istituzionale che possano migliorare la gestione e fruizione di tali risorse.

### 3.5.3 ANALISI DEI FABBISOGNI

L'analisi di campo è stata una fase essenziale per la comprensione dei fabbisogni attuali e/o futuri del territorio oggetto di studio. Al fine di identificare precisamente tali fabbisogni, abbiamo sottoposto diversi soggetti locali ad interviste semistrutturate. Nello specifico, i nostri interlocutori sono stati:

Soggetti intervistati	Persone	N. soggetti
GAL	Amministratore delegato, Segretaria.	2
COMUNITA' MONTANA	Presidente	1
ENTE PARCO	Commissario Straordinario	1
DIPENDENTI COMUNALI	Istruttori amministrativi dei Comuni di Piedimonte Matese, San Potito Sannitico, Alife, Sant' Angelo d'Alife. Segretario Comunale di San Gregorio Matese.	10
IMPRENDITORI		5
PERSONE DEL LUOGO		25
<b>TOTALE SOGGETTI INTERVISTATI</b>		<b>44</b>

L'analisi dei bisogni della popolazione ha avuto lo scopo di sondare l'opinione della popolazione rispetto ai servizi erogati dalla P.A. locale, soprattutto in materia turistico-culturale. A tal proposito, i privati hanno lamentato lo scarso coordinamento delle iniziative, causato soprattutto dalla mentalità campanilistica; la carenza di informazioni sulle opportunità di finanziamenti connessi al settore e la lentezza burocratica nell'ottenere il rilascio di licenze ed autorizzazioni per la realizzazione di eventi e manifestazioni culturali. E' emersa la consapevolezza da parte della popolazione di appartenere ad un territorio che condivide cultura, storia, tradizioni e, soprattutto, vocazioni naturali e paesistiche. Tale patrimonio risulta, però, poco tutelato e non adeguatamente valorizzato dall'azione delle amministrazioni pubbliche. Queste ultime, nella maggior parte dei casi, sono consapevoli di far poco per la promozione e valorizzazione dell'area, ma, a parziale giustificazione del loro comportamento, adducono, come motivazione principale, le ridotte risorse economiche di cui dispongono i comuni di piccola dimensione.

Le interviste realizzate al Commissario Straordinario dell'Ente Parco, al GAL e alla Comunità Montana hanno presentato un comune denominatore: il territorio ha una grande opportunità da cogliere, per realizzare lo sviluppo turistico-culturale, individuata nei molteplici interventi finanziati dai fondi comunitari. Risulta quindi indispensabile una gestione comune nel coordinamento dei

progetti e nella rendicontazione delle spese previste dagli interventi di programmazione. Ciò al fine di realizzarne gli obiettivi ed evitare la dispersione delle risorse. Rispetto a questo punto, però, l'opinione unanime dei soggetti intervistati ha lamentato l'impreparazione delle istituzioni locali nello svolgere tali funzioni.

La maggior parte degli intervistati concorda nell'affermare che la direzione di sviluppo da preferire è quella tendente alla valorizzazione delle risorse di cui l'area è ricca e che la partecipazione "intelligente" della P.A. potrebbe dare un notevole contributo alla realizzazione dello scopo.

Considerando, dunque, le esigenze del territorio, il progetto risulta essere particolarmente rispondente ai fabbisogni stessi in quanto, considerandoli come una sorta di "variabili di rottura", incide su di essi per creare una discontinuità in grado di innescare sviluppo.

### **3.5.4 OPPORTUNITÀ FINANZIARIE**

La nostra idea progettuale ha una notevole portata innovativa, non solo in termini di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, ma anche rispetto al miglioramento dei rapporti fra amministrazioni pubbliche ed interlocutori privati. L'ufficio intercomunale unico, infatti, si doterà di uno Sportello, ossia di una struttura che fungerà da interfaccia con il pubblico. È evidente, dunque, la sua duplice valenza: un'importanza non solo interna, come soggetto istituzionale unico per le funzioni turistico-culturali, ma anche esterna, dal momento che lo Sportello costituirà un riferimento fondamentale per il cittadino imprenditore al fine di interloquire con l'Amministrazione Pubblica. Si tratta di una sfida difficile, considerato il numero di organizzazioni comunali chiamate a collaborare, ma anche foriera di cambiamenti positivi ed importanti sia per gli erogatori che per i destinatari del servizio. L'ufficio, tramite lo Sportello, avrà, infatti, il compito di gestire tutte le informazioni relative alle possibilità di finanziamento del settore, riguardanti non solo le risorse utilizzabili dagli enti pubblici ma anche dai privati. A tal fine riteniamo opportuno elencare, distinguendole per tipologia di destinatario, alcune delle agevolazioni più interessanti volte a favorire lo sviluppo turistico-culturale.

In ordine ai finanziamenti destinati agli Enti pubblici indichiamo quanto segue:

**1. Legge regionale n. 4/1983 “ Promozione culturale ed educazione permanente, biblioteche e musei”.**

La legge stabilisce gli indirizzi programmatici e le direttive fondamentali per l'esercizio delle funzioni delegate in materia di promozione culturale ed educazione permanente.

**Destinatari:** Province e Comuni.

**2. Legge Regionale 24/1984 “ Concessione contributi in materia di promozione turistica**  
Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 349 del 31/01/2003 “ Approvazione  
modifiche ed integrazione del regolamento per la concessione”.

**Lo scopo della legge è quello di promuovere ed incrementare il movimento turistico in Campania proveniente dall'Italia e dall'estero con un programma di interventi indirizzati alla sollecitazione della domanda di turismo, anche con riferimento ai periodi di bassa e media stagione connessi in particolare allo sviluppo del turismo di fine settimana.**

**3. Disegno di legge “ Norme in materia di tutela e valorizzazione dei centri storici della Campania e modifica della legge regionale 19 febbraio 1996 n.3”.**

La presente legge si applica nei Comuni della Campania, che hanno nel proprio territorio strutture, insediamenti e impianti urbanistici o parti di nuclei urbani di impianto preunitario e di interesse storico, artistico ed ambientale.

**Destinatari:** tutti i Comuni aventi le caratteristiche di cui sopra.

#### **4. Delibera CIPE del 6/8/1999**

**“ Finanziamenti per la copertura finanziaria del Progetto Speciale- Promozione aree interne del Mezzogiorno-concernente la valorizzazione dei prodotti tipici agricoli locali”.**

Il CIPE, in questa delibera, provvede ad attuare una concentrazione di risorse per investimenti nel Mezzogiorno al fine di consentire un più alto livello di crescita per l'intero Paese ed, in particolare, per il Mezzogiorno, in termini sia di prodotto che di occupazione, in linea con quanto previsto nel Documento di Programmazione economica- finanziaria. Il documento è di fondamentale importanza in quanto provvede allo stanziamento delle risorse utilizzabili successivamente dal POR nella fase di attuazione delle misure di intervento.

#### **5. Legge 29 Marzo 2001 n.135 - Riforma della legislazione nazionale del turismo.**

La legge definisce i sistemi turistici locali come i contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali diversi, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate. Al fine di migliorare l'offerta turistica, è istituito presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, un apposito Fondo di Cofinanziamento: le risorse dovranno essere destinate a progetti di sviluppo dei sistemi turistici locali, predisposti da soggetti pubblici o privati, in forma singola o associata, che perseguono il miglioramento qualitativo dell'offerta turistica.

#### **6. Delibera della Giunta regionale della Campania n. 5275 del 19/10/2001 “ Criteri e procedure per la richiesta ed erogazione di finanziamenti per azioni connesse alla salvaguardia, alla valorizzazione e alla promozione dei beni culturali”.**

La Regione, in considerazione della grande ricchezza di beni ambientali e culturali, presenti sul territorio, e della loro rilevante incidenza sul territorio stesso dal punto di vista non solo

culturale, ma anche turistico, economico e sociale, ha inteso promuovere un'azione organica di interventi conforme agli indirizzi della programmazione regionale.

**Destinatari:** tutti i Comuni.

**7. Delibera della Giunta Provinciale di Caserta del 12/3/2002 “ Contributi a sostegno di manifestazioni in campo turistico, culturale e sportivo promossi da numerosi sodalizi sul territorio provinciale”.**

**8. Delibera della Giunta Regionale della Campania n.244 del 27/01/2003 “ Criteri e procedure per la richiesta e l'erogazione di contributi o finanziamenti per azioni connesse alla salvaguardia, valorizzazione e promozione dei beni culturali”.**

La delibera prevede la concessione di contributi e finanziamenti per azioni connesse alla salvaguardia, alla valorizzazione e alla promozione dei beni culturali, disciplinati dal D. Leg.vo n.490/1999 e concernenti, tra l'altro, le attività promozionali del sistema dei Beni Culturali Campani sui mercati nazionali ed internazionali.

**Destinatari:** gli Enti Pubblici Territoriali, Università, Istituti Pubblici, Associazioni, Fondazioni, Organismi no-profit, o simili forme associative formalmente istituite.

**9. POR Campania/CDP Asse I Risorse Naturali**

**Misura 1.9 “ Recupero , valorizzazione e promozione del patrimonio storico-culturale, archeologico, naturale, etnografico e dei centri storici delle aree protette e dei parchi regionali e nazionali”.**

La misura si propone di valorizzare le risorse immobili dei parchi e delle altre aree protette della Regione al fine di innescare processi di sviluppo sostenibile basati sulla conservazione delle risorse naturali. La misura si propone altresì di costituire le condizioni di base per lo sviluppo, nella logica dei sistemi locali naturalistici, di microfiliera imprenditoriali locali, di sviluppare ed implementare modelli gestionali delle risorse naturali con forte indotto occupazionale e di promuovere la domanda di turismo verde e di prodotti tipici locali.

**Fondo strutturale interessato:** FESR

**Beneficiari finali:** Parchi nazionali e regionali; e se delegati dai parchi: enti pubblici, enti pubblici non economici ed altri organismi di diritto pubblico; soggetti gestori delle aree protette.

**10. POR Campania/CDP Asse I Risorse Naturali**

### **Misura 1.10 “Sostegno allo sviluppo di microimprenditorialità nei Parchi Regionali e Nazionali”.**

La misura punta a sostenere lo sviluppo di microfiliera nell’ambito dei sistemi locali ( Parchi Regionali e Nazionali) naturalistici nei settori dell’artigianato tipico, della piccola ricettività turistica e della piccola ristorazione, dei servizi turistici, del piccolo commercio. La misura punta, altresì, a sostenere lo sviluppo di servizi di accoglienza nelle aree protette.

**Fondo strutturale interessato:** FESR

**Beneficiari finali:** Aree parco: enti parco; altre aree protette: enti gestori; Regione.

## **11. POR Campania/CDP Asse I Risorse Naturali**

### **Misura 1.11 “ Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio e dello sviluppo di attività produttive nelle aree protette”**

La misura intende promuovere una forza lavoro competente ed una nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio. A tal scopo sono previsti interventi volti alla formazione di nuove figure professionali, il rafforzamento delle competenze degli operatori del settore.

**Fondo strutturale interessato:** FSE

**Beneficiari finali:** Regione, enti di bacino e di ambito, enti parco ed enti sub-regionali.

## **POR Campania/CDP Asse II Risorse Culturali.**

### **Misura 2.2 “ Sostegno allo sviluppo di imprese della filiera dei beni culturali”.**

La misura punta a sostenere lo sviluppo di microfiliera imprenditoriali legate alla valorizzazione e gestione del sistema dei beni culturali nei settori dell’artigianato tipico, del restauro e del recupero, della piccola ricettività turistica, dei servizi turistici e delle attività commerciali strettamente connesse alla fruizione dell’offerta culturale.

**Fondo strutturale interessato:** FESR

**Beneficiario finale:** Regione Campania

*Tra i finanziamenti rivolti ai soggetti privati rientrano:*

#### **1. Legge nazionale n. 488/92- Turismo**

La legge prevede agevolazioni in favore di programmi relativi ad investimenti in beni durevoli sia materiali che immateriali.

**Destinatari:** Imprese turistiche di gestione di strutture ricettive ed annessi servizi turistici



## **2. Legge nazionale n. 236/93 “Sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile nei settori dei beni culturali, turismo, ambiente”.**

### **3. Legge regionale n. 41/84 “Interventi per favorire gli agriturismi in Campania”.**

La Regione ha inteso promuovere e sostenere iniziative tendenti a valorizzare ed incentivare nelle zone interne e comunque nelle zone non immediatamente adiacenti ai centri caratterizzati da intenso sviluppo turistico, anche attraverso forme di associazione e cooperazione, l’edilizia rurale tipica e caratteristica, con sua utilizzazione a fini turistici; le aree e gli spazi rurali prossimi ai siti di interesse archeologico; la produzione ed il commercio dei prodotti tipici dell’agricoltura e dell’artigianato locale; le tradizioni culturali e folkloristiche; il movimento turistico e le attività con esse connesse.

**Destinatari:** Operatori agrituristici singoli o associati iscritti in apposito elenco; associazioni regionali di operatori agrituristici che siano emanazione di associazioni a carattere nazionale.

Inoltre, riteniamo utile considerare anche l’orientamento espresso dalla giunta regionale nella: **Delibera n. 61 del 13-12-2001** relativa alle **“Provvidenze per le incentivazione delle strutture turistiche in Campania”**. In essa la Regione, in armonia con gli obiettivi della legge quadro per il turismo e con gli indirizzi di politica turistica regionale e comunitaria, disciplina gli aiuti regionali alle attività produttive, diretti a sostenere e riqualificare le imprese nel settore turistico, con particolare riguardo alle PMI, al fine di migliorare la qualità delle strutture e dei servizi.

**Destinatari:** strutture ricettive, alberghi, agenzie di viaggi e turismo, bed and breakfast.

Inoltre, lo Sportello, in attuazione del principio di trasparenza, provvederà ad assicurare a tutti gli utenti interessati una completa informazione su tutta la legislazione esistente in materia di agevolazioni e finanziamenti diretti a favorire gli investimenti nel settore produttivo.

*Per quanto riguarda, invece, i finanziamenti destinati sia ai soggetti pubblici sia ai soggetti privati si elencano le seguenti agevolazioni:*

#### **1. POR Campania /CDP Asse II Risorse Culturali**

##### **Misura 2.1 “Promozione e valorizzazione integrata del sistema dei beni culturali”.**

La misura interviene nell’ambito della conservazione e della valorizzazione del patrimonio storico e culturale per creare: condizioni favorevoli all’innesco di processi di sviluppo locale, promuovendo lo sviluppo di iniziative imprenditoriali collegate alla valorizzazione del bene culturale nei settori dell’artigianato, del turismo, dei servizi, del restauro;

condizioni per l'attrazione di capitali privati nel ciclo di recupero, valorizzazione e gestione dei beni culturali, anche promuovendo la finanza di progetto.

**Fondo strutturale interessato:** FESR

**Beneficiario finale:** Regione Campania; istituti centrali e periferici del Ministero per i beni e le attività culturali; enti locali, consorzi misti e società miste.

## 2. **POR Campania/CDP Asse II Risorse Culturali**

**Misura 2.3 “ Sviluppo delle competenze del potenziale umano e dell'imprenditorialità nel settore della cultura e del tempo libero”.**

La misura intende favorire la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale attraverso l'integrazione tra le risorse presenti sul territorio e le attività economiche collegate. In tal senso sono previste iniziative finalizzate a sviluppare le conoscenze e le competenze degli addetti alla promozione, alla cura e alla salvaguardia dei beni, e all'adeguamento dell'offerta di nuove professionalità rispetto alla domanda effettiva e potenziale del mercato del lavoro. Contestualmente si attivano azioni di accompagnamento e tutoring intese a favorire la crescita di attività imprenditoriali e dell'economia sociale nell'ambito del settore culturale e del tempo libero, con particolare riferimento al turismo culturale.

**Fondo strutturale interessato:** FSE

**Beneficiari finali:** Regione; Istituti centrali e periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali; Enti locali; Consorzi misti.

## 3. **POR Campania/CDP Asse IV Sviluppo locale**

- **Misura 4.5 “ Sostegno allo sviluppo e alla riqualificazione dei sistemi turistici locali e alla realizzazione di itinerari turistici”.**

La misura si propone di sostenere lo sviluppo delle imprese turistiche campane con interventi mirati da un canto allo sviluppo dei segmenti turistici non ancora maturi e dall'altro alla riqualificazione dei segmenti del turismo in via di saturazione, nell'ottica del riposizionamento competitivo.

**Fondo strutturale interessato:** FESR

**Beneficiari finali:** Regione Campania, enti e soggetti sub-regionali, enti ed amministrazioni nazionali.

## **POR Campania/CDP Asse IV Sviluppo locale**

- **Misura 4.6 “ Infrastrutture e strutture complementari allo sviluppo dei sistemi turistici locali e degli itinerari turistici”.**

**La misura si propone di sostenere l'offerta turistica nell'ambito dei Progetti Integrati adeguando la dotazione di infrastrutture specifiche e di attrezzature turistiche complementari, migliorando il sistema della portualità turistica regionale, valorizzando i contesti territoriali. La misura prevede di incentivare la partecipazione del capitale privato ed in particolare dei consorzi di operatori, promuovendo la finanza di progetto.**

Fondo strutturale interessato: **FESR**

**Beneficiari finali:** Enti locali, concessionari.

- **Misura 4.7 “ Promozione marketing turistico”.**

La misura prevede interventi per la promozione dell'immagine e la riconoscibilità del “prodotto Campania” e del sistema di offerta turistica regionale nell'opinione pubblica e tra i potenziali clienti nazionali ed internazionali.

**Fondo strutturale interessato:** FESR

**Beneficiari:** Regione Campania; enti ed organizzazioni strumentali regionali in campo turistico.

### 3.6 ASPETTI TECNICI DEL PROGETTO

Lo studio di fattibilità mira a trasformare l'iniziale idea progetto in una specifica ipotesi di intervento, attraverso l'identificazione e la specificazione delle risorse umane e materiali atte a cogliere modalità diverse di realizzazione dell'idea originaria.

Tale strumento fornisce una serie di informazioni, che consentiranno all'autorità politico-amministrativa competente di prendere una decisione fondata e motivata.

Rispetto al ciclo del progetto, lo studio di fattibilità si pone in una fase pre-progettuale, a valle dell'identificazione di un bisogno e della formulazione dell'idea progetto, ma a monte della decisione di soddisfarlo.

Nel definire gli aspetti tecnici del lavoro, abbiamo identificato quanto segue:

1. descrizione dell'intervento/progetto (localizzazione, caratteristiche, costi di realizzazione, etc.) con verifica dei più importanti input materiali ed umani;
2. individuazione *ex ante* degli effetti attesi dal progetto su un insieme di obiettivi di riferimento (target) esplicitati in termini quantitativi e/o qualitativi, tenendo anche in considerazione l'analisi dei fabbisogni da soddisfare;
3. indicazione di fonti di finanziamento private o pubbliche.

### 3.6.1 ASPETTI DESCRITTIVI DEL PROGETTO

Con riferimento alla scelta localizzativi dell'ufficio intercomunale, pensiamo che la sede principale, di circa 70 mq, debba essere istituita presso il Comune di Piedimonte Matese, più specificamente nelle strutture che esso metterà a disposizione. Al fine di consentire un coordinamento effettivo, una migliore fruizione ed accessibilità dei servizi erogati dall'ufficio intercomunale, riteniamo opportuno che n. 2 unità di personale si rechino, almeno 2 volte a settimana, nei Comuni di San Gregorio Matese e Letino, in quanto particolarmente distanti dalla sede principale, per svolgere la funzione informativa relativa al complesso delle attività svolte dall'ufficio.

Di seguito vengono riportate le tabelle contenenti: investimento iniziale, quota di contribuzione di ciascun comune, piano di ammortamento, spese di gestione, benefici diretti ed indiretti.

**Tabella n. 1 Investimento iniziale**

Voci di costo direttamente riferibili al progetto ufficio intercomunale	Costo unitario (€)	Totale complessivo (€)
<b>ARREDO UFFICIO</b>		
n. 7 computer	1.490	10.430
n. 7 scrivanie	100	700
n. 7 sedie poltrona	90	630
n. 7 sedie per ospiti	30	210
n. 2 armadietti	150	300
n. 1 fotocopiatrice fax	560	560
n. 3 telefoni	40	120
<b>COSTO TOTALE</b>		<b>12.950</b>

**Tabella n. 2 Ripartizione in base alla popolazione del costo di investimento iniziale**

Comune	Popolazione	% contribuito su popolazione	Quota di contribuzione (€)
Alife	7174	25,1	3254
Castello Matese	1484	5,2	673
Gallo Matese	832	2,9	377
Letino	898	3,1	407
Piedimonte Matese	11194	39,2	5077
Sant'Angelo d'Alife	2441	8,5	1107
San Gregorio Matese	1077	3,8	488
San Potito Sannitico	1942	6,8	881
Valle Agricola	1509	5,3	684
<b>Totale</b>	<b>28551</b>	<b>100,0</b>	<b>12950</b>

**Tabella n. 3 Piano di ammortamento**

Descrizione	Valore da ammortizzare (€)	Quote annuali di ammortamento (€)				
		I	II	III	IV	V
computer	10.430	3477	3477	3477	—	—
scrivanie	700	140	140	140	140	140
sedie poltrona	630	126	126	126	126	126
sedie ospiti	210	42	42	42	42	42
armadietti	300	60	60	60	60	60
fotocopiatrice/fax	560	112	112	112	112	112
telefoni	120	24	24	24	24	24
<b>Totale Ammortamento</b>	<b>12.950</b>	<b>3981</b>	<b>3981</b>	<b>3981</b>	<b>3981</b>	<b>3981</b>
<b>Tot. per mese</b>	<b>1079</b>	<b>332</b>	<b>332</b>	<b>332</b>	<b>332</b>	<b>332</b>

**Tabella n. 4 Spese di gestione**

Voci di costo direttamente riferibili al progetto ufficio intercomunale	Subtotale annuo complessivo (€)	Totale complessivo annuo (€)
Costi telefonici	5% del costo totale	
Forfait consumi energetici	2.400	
Forfait consumi	-	
Cancelleria e materiali di consumo	1.800	
<b>Totale spese generali</b>		<b>4.200</b>
Consulenza legale	1.000	
Assicurazione dipendenti dell'ufficio	5.000	
Altri costi di consulenza legale e assicurativa	-	
<b>Totale spese legali e assicurative</b>		<b>6.000</b>
Manutenzione ordinaria	800	
Manutenzione straordinaria	-	
<b>Totale spese di manutenzione</b>		<b>800</b>
Bolli	50	
Tasse	-	
<b>Totale spese amministrative</b>		<b>50</b>
Retribuzione del personale:		
n. 6 istruttori amministrativi	72000	

n.1 dirigente	25200	
<b>Totale costo del personale</b>		<b>97200</b>
Costo di esternalizzazione	48000	
<b>Totale costo di esternalizzazione</b>		<b>48000</b>
Creazione sito internet	500	
<b>Totale costo creazione sito internet</b>		<b>500</b>
Quota annua ammortamento computer	3477	
Quota annua ammortamento scrivanie	140	
Quota annua ammortamento sedie poltrona	126	
Quota annua ammortamento sedie ospiti	42	
Quota annua ammortamento armadietto	60	
Quota annua ammortamento fotocopiatrice/fax	112	
Quota ammortamento telefoni	24	
<b>Totale ammortamenti</b>	<b>3981</b>	<b>3981</b>
<b>TOTALE COSTI DI GESTIONE</b>		<b>160.731</b>

**Tabella n. 5 Benefici diretti**

<b>Benefici direttamente riferibili al progetto ufficio intercomunale</b>
Risparmi economici
Recupero di efficienza
Miglioramento della qualità dei servizi erogati
Razionalizzazione e miglior utilizzo delle risorse impiegate e dei tempi di lavoro
Entrate derivanti dal rilascio di licenze
Entrate derivanti dalla concessione di spazi per attività turistico-culturali

**Tabella n. 6 Benefici indiretti**

<b>Benefici indiretti riferibili al progetto dell'ufficio intercomunale</b>
Miglioramento della professionalità dei dipendenti pubblici, ad opera dell'attività di affiancamento di una società di consulenza privata, con conseguente incremento potenziale del reddito percepibile
Aumento dei flussi turistici
Aumento degli investimenti relativi al settore turistico
Incremento di reddito derivante dall'aumento degli investimenti nel settore
<b>Totale benefici indiretti</b>

Riteniamo che l'adozione di tale soluzione organizzativa, da parte dei singoli Comuni, al fine dello svolgimento delle funzioni indicate nell'idea progetto, risulti più conveniente rispetto ad una loro gestione autonoma. Quest'ultima, infatti, comporterebbe maggiori costi derivanti da una duplicazione di ruoli e di funzioni e presenterebbe, inoltre, lo svantaggio derivante dal mancato coordinamento interistituzionale.

### **3.6.2 IDENTIFICAZIONE DELLE RISORSE UMANE**

Per quanto riguarda le risorse umane, si prevede che:

- n. 1 unità di personale si occuperà del coordinamento dei progetti e della rendicontazione delle spese previste dagli interventi programmati;
- n. 1 unità di personale si occuperà della ricognizione di tutte le opportunità di finanziamento e della gestione delle relative informazioni;
- n. 1 unità di personale si occuperà del coordinamento e della promozione delle risorse turistico-culturali, nonché della definizione ed organizzazione di itinerari turistico - tematici;
- n. 2 unità di personale che svolgeranno, due volte a settimana, la funzione di ricognizione di tutte le opportunità di finanziamento e della gestione delle relative informazioni nei comuni di Letino e San Gregorio Matese;
- n. 1 dirigente con compiti di supervisione e coordinamento di tutte le funzioni svolte dalle singole unità di personale.

### **3.6.3 TARGET**

**L'ufficio intercomunale avrà una duplice valenza:** interna, come soggetto istituzionale unico per le funzioni turistico- culturali, ed esterna dal momento che costituirà un riferimento fondamentale per il cittadino e l'imprenditore, al fine di interloquire con l'Amministrazione Pubblica.

### **3.6.4 INDICAZIONE DI FONTI DI FINANZIAMENTO PRIVATE O PUBBLICHE**

L'ufficio intercomunale potrà usufruire delle agevolazioni finanziarie riconosciute dalle leggi al fine di incentivare il fenomeno della collaborazione interistituzionale.

Le forme di finanziamento più significative previste da leggi attualmente in vigore sono rilevanti non solo perché fanno riferimento all'esistenza di un apposito fondo per l'associazionismo intercomunale, ma anche perché introducono forme flessibili di garanzia e finanziamenti a tasso agevolato destinati alla copertura delle spese di gestione associata. Tra le norme di settore si cita il **Decreto del Ministero dell' Economia e delle Finanze del 19 aprile 2002 riguardante i "Finanziamenti agevolati e forme di garanzia concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti presso il Ministero dell'Economia"**. La Cassa Depositi e Prestiti guarda con estrema attenzione al fenomeno dell'associazionismo intercomunale e si impegna a fornire un contributo per lo sviluppo delle infrastrutture e del territorio attraverso forme flessibili di garanzia e riduzioni dei tassi di



interesse praticati sui mutui destinati al finanziamento delle spese di investimento. I destinatari sono tutte le forme di cooperazione fra i Comuni, soprattutto di minore dimensione demografica. Inoltre, va ricordato anche il **D.M. 1 settembre 2000, n. 318 (Ministero degli interni)** che prevede, invece, i criteri per il riparto dei fondi erariali destinati al finanziamento delle procedure di fusione tra i comuni e l' esercizio associato di funzioni comunali.

Vengono individuate le tipologie di:

- Comuni nati a seguito di processi di fusione ( art. 6);
- Gestione associata sulla base di Unione Comunale;
- Gestione associata sulla base di Comunità Montana.

In questi due ultimi casi i contributi vengono ripartiti sulla base di criteri legati al numero degli abitanti coinvolti, degli enti partecipanti e dei servizi gestiti in forma associata. I destinatari sono le Unioni di Comuni e le Comunità Montane e altre forme di gestioni associate di funzioni.

In attesa di approvazione, invece, è la **proposta di legge nazionale Realacci-Bocchino n. 1174 relativa alle “ Misure per il sostegno e la valorizzazione dei Comuni con popolazione pari o inferiore ai 5000 abitanti”**. Le disposizioni in essa contenute hanno lo scopo di promuovere e sostenere, nel rispetto del Titolo V, parte II, della Costituzione, le attività economiche, sociali, ambientali e culturali esercitate nei piccoli Comuni e di tutelare e valorizzare il patrimonio naturale e storico-culturale custodito in tali Comuni, favorendo altresì l'adozione di misure in favore dei cittadini residenti, con particolare riferimento al sistema dei servizi territoriali. I destinatari sono tutti i Comuni con popolazione pari o inferiore ai 5000 abitanti.

Oltre ai riferimenti legislativi nazionali, bisogna considerare anche la normativa regionale; la materia delle autonomie locali, infatti, è ormai di competenza della Regione, fatti salvi i limiti imposti dall' art. 117 della Costituzione nella nuova versione. A tal fine è importante fare riferimento all'orientamento espresso nel **disegno di legge Regionale per la riorganizzazione sovracomunale di servizi e di funzioni e per le forme di incentivazioni connesse**. Quest'ultimo persegue la finalità di avviare un effettivo riordino territoriale per la piena realizzazione del decentramento amministrativo. Il fine è quello di incentivare l'esercizio delle funzioni associate prevedendo il massimo dei contributi alle fusioni ed introducendo ulteriori criteri differenziati per le Unioni di Comuni e per le associazioni intercomunali. I destinatari sono le Unioni di Comuni, associazioni intercomunali e i consorzi.

Questo orientamento regionale ha trovato in parte attuazione in una **delibera di Giunta n. 4792 del 25/10/2002** contenente un **“Bando per l'accesso ai contributi regionali per l'esercizio associato dei servizi comunali”**. Proprio allo scopo di incentivare una più efficiente gestione di funzioni e servizi comunali, la Regione prevedeva l'erogazione di specifici contributi agli Enti Locali

intendessero erogare in forma associata tali servizi. I destinatari erano le Unioni di Comuni, Comunità Montane, comunità isolate o di arcipelago, inoltre, i comuni associati o che intendessero associarsi attraverso convenzione, a condizione che nessuno di essi superasse i 50mila abitanti rilevati al 31/12/2001.

Interessanti sono anche i finanziamenti previsti da alcune misure del POR ed in particolare la **misura 3.10** relativa **all'adeguamento delle competenze della P.A.** finanziata dal **fondo strutturale FSE** e la **misura 6.2** concernente **lo sviluppo della società dell'informazione** finanziata dal **fondo strutturale FESR**. La prima intende accompagnare la revisione delle funzioni e delle competenze del personale nell'ambito dei processi di riorganizzazione e di decentramento amministrativo. A tale scopo si promuove il rafforzamento e l'innovazione metodologica e organizzativa della formazione continua e l'acquisizione di competenze gestionali in materia di politiche per lo sviluppo e l'occupazione. I beneficiari sono la Regione e gli enti locali. La seconda, invece, promuove lo sviluppo della società dell'informazione in Campania, sostenendo la diffusione *dell'information & communication technology* presso le pubbliche amministrazioni e presso il sistema produttivo. I beneficiari sono la Regione Campania; gli enti sub-regionali; gli enti di RSTI, i consorzi e le società miste.

Quest'ultima misura è perfettamente coerente con le novità introdotte negli ultimi anni dal legislatore relative al processo di informatizzazione dell'organizzazione e dell'azione amministrativa. Informatizzazione necessaria, da un lato, a garantire una maggiore efficienza, efficacia, produttività e snellezza dell'agire della P.A., e, dall'altro, ad assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa e a facilitare l'attivazione di adeguati meccanismi di controllo sull'operato dei pubblici poteri. A tal proposito riteniamo necessario segnalare un recente **decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 marzo 2002 recante "norme sulle procedure e modalità per l'utilizzo dei fondi assegnati al finanziamento del piano di azione di e-government"**. Questi fondi sono destinati all'innovazione dei servizi ai cittadini e alle imprese, attraverso l'utilizzo di tecnologie informatiche e l'integrazione di servizi erogati da diverse amministrazioni.

## **ALLEGATO n. 1 (BOZZA DI CONVENZIONE)**

### **CONVENZIONE TRA I COMUNI DI ALIFE, CASTELLO DEL MATESE, GALLO MATESE, LETINO, PIEDIMONTE MATESE, SAN GREGORIO MATESE, SAN POTITO SANNITICO, SANT'ANGELO D'ALIFE E VALLE AGRICOLA PER LA CREAZIONE DI UN UFFICIO INTERCOMUNALE**

L'anno duemilatre (2003), il giorno .....del mese di..... in ....., nella Residenza Municipale , in esecuzione degli atti deliberativi di Consiglio Comunale per Alife n. ....del ....., per Castello del Matese n. ....del ....., per Gallo Matese n. ....del ....., per Letino n. ....del ....., per Piedimonte Matese n. ....del ....., per San Gregorio Matese n. ....del ....., per San Potito Sannitico n. ....del ....., per Sant'Angelo d'Alife n. ....del ....., per Valle Agricola n. ....del .....

#### **TRA**

l'Amministrazione Comunale di Alife, C.F....., rappresentata da Roberto Vitelli, in qualità di Sindaco;

l'Amministrazione Comunale di Castello del Matese, C.F....., rappresentata da Alfonso Riccitelli, in qualità di Sindaco;

l'Amministrazione Comunale di Gallo Matese, C.F. ...., rappresentata Francesco Confreda, in qualità di Sindaco;

l'Amministrazione Comunale di Letino, C.F....., rappresentata da....., in qualità di Sindaco;

l'Amministrazione Comunale di Piedimonte Matese , C.F....., rappresentata da Carlo Sarro, in qualità di Sindaco;

l'Amministrazione Comunale di San Gregorio Matese, C.F....., rappresentata da Filomeno Ferritto, in qualità di Sindaco;

l'Amministrazione Comunale di San Potito Sannitico, C.F....., rappresentata da Gianluigi Santillo, in qualità di Sindaco;

l'Amministrazione Comunale di Sant'Angelo d'Alife, C.F....., rappresentata da Salvatore Bucci, in qualità di Sindaco;

l'Amministrazione Comunale di Valle Agricola, C.F....., rappresentata da Giovanni Pezzullo, in qualità di Sindaco;

#### **PREMESSO:**

che i Comuni sopra indicati, per il patrimonio storico – culturale e per le risorse naturali ed ambientali, possono costituire un punto di attrazione turistica di consistente interesse;

che gli stessi Comuni appartengono ad un'area territoriale oggetto di molteplici iniziative comunitarie quali l'itinerario culturale minore Monti Trebulani- Matese, il PIT Parco del Matese, il Progetto Integrato di filiera enogastronomia ed il programma LEADER;

che nell'ambito dell'organizzazione di attività finalizzate allo sviluppo turistico- culturale del territorio, interventi di coordinamento delle iniziative su indicate e di rendicontazione delle risorse economiche ad esse legate, attività di integrazione delle manifestazioni culturali esistenti nell'area nonché procedimenti di snellimento amministrativo per la concessione di autorizzazioni e licenze ad

esse relative possono essere convenientemente intrapresi in forma associata, dando vita alla realizzazione di un ufficio intercomunale.

Tutto ciò premesso

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

#### Art. 1

#### OBIETTIVO DELLA CONVENZIONE

L'obiettivo della convenzione è la gestione associata delle seguenti funzioni:

- a) Coordinamento e rendicontazione delle risorse previste dalla programmazione;
- b) Coordinamento delle manifestazioni turistico – culturali attraverso la creazione di un calendario e rivitalizzazione delle attività delle Pro loco;
- c) Monitoraggio dei bandi e dei finanziamenti e relativa attività di orientamento ed informazione alle imprese;
- d) Rilascio autorizzazioni e licenze per la realizzazione di eventi e di manifestazioni culturali, sportive da effettuarsi nei Comuni partecipanti alla presente convenzione, quali esemplificativamente:
  - intrattenimenti musicali e danzanti;
  - rassegne teatrali, arte varia (burattini, prestigiatori, artisti di strada);
  - convegni e mostre;
  - somministrazione temporanea di alimenti e bevande connesse ad eventi, spettacoli, intrattenimenti;
  - gare sportive.
- e) Realizzazione di un sito web informativo delle attività svolte dall'ufficio intercomunale.

#### Art. 2

#### ORGANI

È istituita la Conferenza permanente dei Sindaci. Essa è composta dai Sindaci dei Comuni stipulanti e si riunisce almeno una volta ogni trimestre. La conferenza dei Sindaci:

- a) provvede alla nomina del Responsabile dell'Ufficio intercomunale di cui all'art. 3 della presente convenzione;
- b) approva il preventivo della gestione predisposto dal Responsabile dell'Ufficio intercomunale;
- c) approva il riparto degli oneri finanziari di cui all'art. 6 della presente convenzione;
- d) adotta tutte le iniziative necessarie per il coordinamento dei Comuni associati con gli altri enti esistenti sul territorio ed aventi competenza in materia turistico – culturale, quali segnatamente la Regione Campania, la Provincia di Caserta, l'Ente Parco del Matese, la Comunità Montana del Matese, il GAL Alto Casertano;

#### Art. 3

#### STRUTTURA ORGANIZZATIVA

È istituito – per lo svolgimento associato delle funzioni di cui al precedente articolo – un ufficio intercomunale denominato “.....”. Tale ufficio avrà sede in ..... e fruirà delle dotazioni di personale, strumenti e risorse di cui ai seguenti articoli. Con la stipula della presente convenzione ogni Comune stipulante delega all'istituendo ufficio intercomunale l'esercizio delle funzioni

amministrative necessarie per il perseguimento degli obiettivi di cui all'art. 1 della presente convenzione.

#### Art. 4

### MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA CONVENZIONE

L'ufficio intercomunale istituito ai sensi dell'art. 2 della presente convenzione sarà dotato di personale distaccato e/o comandato dai Comuni stipulanti e di personale assunto ex novo. L'Ufficio in particolare sarà diretto da un responsabile con qualifica di dirigente e si avvarrà di n. 6 unità di personale con la qualifica di istruttore amministrativo o di coadiutore amministrativo. Il posto di Responsabile dell'Ufficio sarà coperto mediante il ricorso – ai sensi e per gli effetti dell'art. 110 T.U.O.EE.LL. n. 267 del 18 agosto 2000 – a contratto di diritto pubblico a tempo determinato con soggetto esterno alla dotazione organica degli enti partecipanti alla presente convenzione.

#### Art. 5

### ESTERNALIZZAZIONE DEL SERVIZIO DI COORDINAMENTO E RENDICONTAZIONE

Con la stipula della presente convenzione i Comuni partecipanti decidono di assegnare la funzione prevista all'art.1 lettera a) ad una società di consulenza, per un periodo di tempo determinato, limitato ad un anno, a partire dal giorno di attivazione dell'ufficio intercomunale. La scelta della società di consulenza cui affidare la funzione di cui sopra sarà effettuata mediante procedura di gara.

#### Art. 6

### RIPARTO DEGLI ONERI E GESTIONE FINANZIARIA

Annualmente, entro il 31 dicembre, il Responsabile dell'Ufficio intercomunale predispone il preventivo della gestione delle attività che rientrano nell'ambito della presente convenzione e nella competenza dell'Ufficio.

La Conferenza dei Sindaci approva il preventivo trasmesso dal Responsabile dell'Ufficio entro il ... di ogni anno. Sulla base del preventivo approvato, nei Piani esecutivi di gestione di ogni Comune vengono previste annualmente le risorse da assegnare al responsabile dell'Ufficio intercomunale al fine del raggiungimento degli obiettivi previsti dalla presente convenzione.

Gli oneri finanziari per il funzionamento dell'Ufficio intercomunale previsto dalla presente convenzione e per tutte le ulteriori attività previste dalla convenzione medesima sono a carico delle gestioni contabili ordinarie di ciascun comune stipulante sulla base del riparto effettuato entro il 31 ottobre di ogni anno dalla Conferenza dei Sindaci. Il riparto suddetto viene effettuato sulla base di apposito progetto di consuntivo predisposto dal Responsabile dell'Ufficio intercomunale.

#### Art. 7

### VERIFICHE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Sono istituite verifiche periodiche, almeno semestrali, sull'andamento della gestione associata di cui alla presente convenzione, al fine di verificarne l'efficienza, l'efficacia e l'economicità.

#### Art. 8

### DURATA

La presente convenzione ha validità decennale con decorrenza dalla data di firma di sottoscrizione della stessa e con scadenza al ..... e potrà essere rinnovata con successivi appositi provvedimenti adottati dai singoli enti che vi aderiscono.

Art. 9  
RECESSO

Gli enti firmatari possono recedere dalla presente convenzione con un preavviso di almeno sei mesi, dandone comunicazione a mezzo lettera raccomandata a. r. a tutti gli altri enti.

Il recesso ha effetto dal primo di gennaio dell'anno successivo a quello della comunicazione.

Art. 10  
SPESE DI REGISTRAZIONE

Le spese di registrazione del presente atto, da registrarsi a tassa fissa a norma del D.P.R. n.131 del 26.04.1986, sono da ripartirsi in parti uguali.

Letto confermato e sottoscritto:

Il sindaco del Comune di Alife

.....

Il sindaco del Comune di Castello del Matese

.....

Il sindaco del Comune di Gallo Matese

.....

Il sindaco del Comune di Letino

.....

Il sindaco del Comune di Piedimonte Matese

.....

Il sindaco del Comune di San Gregorio Matese

.....

Il sindaco del Comune di San Potito Sannitico

.....

Il sindaco del Comune di Sant'Angelo d'Alife

.....

Il sindaco del Comune di Valle Agricola

.....

## **ALLEGATO n. 2 CRONOGRAMMA DELLE ATTIVITA' PREVISTE DAL PROGETTO**

La stipula della Convenzione tra i nove Comuni dell'Alto Casertano rappresenta lo strumento e al contempo il punto di partenza indispensabile per realizzare la gestione associata dei servizi turistico-culturali da noi auspicata. Si prevede che la fase preliminare alla stipula di tale contratto intercomunale, comprendente attività di concertazione e negoziazione relative alle modalità di gestione e partecipazione finanziaria dei Comuni interessati, richiederà un lasso di tempo pari a circa tre mesi. Le fasi successive si articoleranno, invece, nella preparazione del bando per l'esternalizzazione a tempo determinato della gestione dei servizi considerati, nell'espletamento della gara e successiva identificazione della società aggiudicataria; e, contestualmente, nella raccolta della documentazione e nell'allestimento fisico dell'ufficio intercomunale. La realizzazione di tali attività avrà bisogno nel complesso di un periodo di tempo pari a tre mesi e consentirà al termine l'operatività dello sportello. La società di consulenza, una volta identificata, accompagnerà in un percorso di formazione, della durata di un anno, il personale interno ai Comuni interessato all'espletamento delle seguenti funzioni:

- 1) gestione comune nel coordinamento dei progetti;
- 2) rendicontazione delle spese previste dagli interventi programmati;
- 3) ricognizione delle opportunità di finanziamento e relativa informazione;
- 4) coordinamento delle risorse turistico - culturali e successiva creazione di itinerari turistico-tematici;
- 5) rilascio licenze ed autorizzazioni per la realizzazione di eventi e manifestazioni turistico-culturali.

La creazione del sito web, quale interfaccia telematica per gli utenti dell'ufficio, interesserà la fase iniziale del programma e necessiterà di un continuo monitoraggio ed aggiornamento dei dati per tutto l'arco di vita dello Sportello. Tali funzioni, al termine del contratto di tutoraggio ed assistenza della società interessata, saranno direttamente espletate dal personale dipendente.

## **BIBLIOGRAFIA**

**Ansaloni G.**, Modena: l'utilizzo delle tecnologie informatiche in Comune, "Sistemi e Impresa" n. 3, aprile 2002

**ASTRID**, La riforma del titolo V della Costituzione e i problemi della sua attuazione

**Bianchedi I.**, Il progetto Rap 100 Molise, "Sistemi e Impresa" n.5, giugno 2002

**Biggiero L.**, Sammarra A., Apprendimento identità e marketing del territorio, Carocci 2002

Bologna città digitale, a cura di G. Pacifici, P. Pozzi, A. Rovinetti, Franco Angeli

**Deidda D.**, Integrazione e territorio: nasce una nuova progettazione, "Sistemi e Impresa" n. 5, giugno 2002

**Di Gregorio R.**, Il progetto territorio di Tempio Pausania, "Sistemi e Impresa" n.5, giugno 2002

**Di Gregorio R.**, Tecnologia e organizzazione territoriale, "Sistemi e Impresa" n. 9, novembre 2001

**Di Gregorio R.**, Tecnologie e organizzazione in una P.A. che cambia, "Sistemi e Impresa" n.9, novembre 2001

Documento annuale di semplificazione amministrativa

I Comuni della Campania in cifre: Provincia di Caserta, 2001

Il Comune ideale, Progetti innovativi dei Comuni italiani, con la collaborazione di ANCI, ANCITEL, FORUM PA, 1996

**Istituto Guglielmo Tagliacarne** " Risultati di un'indagine su esperienze di successo realizzate in alcune Camere di Commercio e Comuni nell'attuazione e implementazione dello Sportello Unico per le Attività Produttive"

**Ivaldi I.**, Ergonomia e territorio, "Sistemi e Impresa" n.5, giugno 2002

**Lanzani W.**, E-Government: amministrare il pubblico in un'ottica manageriale, "Sistemi e Impresa" n.5, giugno 2002

Le azioni svolte e i risultati conseguiti 1993-2000, a cura dell'Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione

Manuale di analisi territoriale, a cura di STOA'

Manuali ANCIFOR, il governo locale oggi, editrice C.E.L., 2000

**Marzano F.**, L'innovazione della Pubblica Amministrazione, "Sistemi e Impresa" n. 5, giugno 2002

**Mele R., Popoli P.**, La gestione delle aziende pubbliche, Maggioli editore, 1994

**Mercurio R.**, Efficienza e managerialità nella Pubblica Amministrazione, working paper Università degli studi di Napoli Federico II, 2000

**Mercurio R., Testa F.**, Organizzazione assetto e relazioni del sistema di business, Giappichelli editore, 2000



Modelli di gestione dei servizi culturali negli Enti Locali, Edizione CieRre

**Montoli G., Mezzino A.**, Innovazione e sviluppo locale, “Sistemi e Impresa” n.8, ottobre 2002

Patto Territoriale per l’agricoltura del Matese, Protocollo d’Intesa tra i Soggetti Pubblici

Patto Territoriale per l’occupazione del Matese, a cura del Ministero del tesoro, bilancio e programmazione economica

**Persico P., Marano U.**, Progetto di identità e sviluppo nel Copparese  
Piani di Zona Sociale, Campania RAP 100.Net FORMEZ

**Poti U.**, Dipartimento funzione pubblica: dal programma PASS al piano straordinario di formazione

**Prister G.**, La lampada di Aladino ovvero... modelli di partnership per l’e-government nella Pubblica Amministrazione locale, “Sistemi e Impresa”, n.5 giugno 2002

Progetto cambia PA

Rapporto annuale sulla valorizzazione del patrimonio culturale per lo sviluppo locale

**Redazione Progetti Speciali**, T-Systems per l’e-governement, in Sistemi e Impresa n. 5, giugno 2002

Serie Bussola: orientamenti legislativi, il Testo Unico degli Enti Locali, edizioni giuridiche Simone, 2001

**Staderini F.**, Diritto degli Enti Locali, Cedam 1999

Sviluppo attività settore terziario; sviluppo e promozione delle attività commerciali-programmazione rete commerciale: dati sui redditi e stima dei consumi a livello comunale, a cura di Regione Campania

**Terrosi C.**, L’innovazione possibile: nuove frontiere del rapporto pubblico - privato nella gestione dei beni culturali

Turismo culturale e sviluppo locale, in Rivista del turismo, n.1, 2000

**Vacchiotti A.**, Riflessioni sul ruolo che il Comune ha nel favorire lo sviluppo locale attraverso la direzione per processi, “Sistemi e Impresa” n.2, marzo 2002

## **SITI TELEMATICI**

[www.aedon.mulino.it/archivio/1998/2/grossi.htm](http://www.aedon.mulino.it/archivio/1998/2/grossi.htm)  
[www.agenziagiovanicaserta.it/casofacciamo](http://www.agenziagiovanicaserta.it/casofacciamo)  
[www.altocasertano.it](http://www.altocasertano.it)  
[www.assosviluppo.it/asso2001/html/libro.htm](http://www.assosviluppo.it/asso2001/html/libro.htm)  
[www.comune.caserta.it](http://www.comune.caserta.it)  
[www.europass.class.it](http://www.europass.class.it)  
[www.europass.class.it/doc/D/36/I01.pdf](http://www.europass.class.it/doc/D/36/I01.pdf)  
[www.formez.it](http://www.formez.it)  
[www.forum.teos.it](http://www.forum.teos.it)  
[www.forumpa.it/ilsole24ore](http://www.forumpa.it/ilsole24ore)  
[www.ildenaro.it](http://www.ildenaro.it)  
[www.ilmatese.it](http://www.ilmatese.it)  
[www.istat.it](http://www.istat.it)  
[www.lucastamati.com/ambiente/capitolo5](http://www.lucastamati.com/ambiente/capitolo5)  
[www.mininnovazione.it](http://www.mininnovazione.it)  
[www.net-point.it](http://www.net-point.it)  
[www.parcodelmatese.it](http://www.parcodelmatese.it)  
[www.provincia.napoli.it/europa](http://www.provincia.napoli.it/europa)  
[www.provincia.salerno.it](http://www.provincia.salerno.it)  
[www.provinciacaserta.it](http://www.provinciacaserta.it)  
[www.regionecampania.it](http://www.regionecampania.it)  
[www.re-set.it](http://www.re-set.it)  
[www.rurel-europe.aeidl.be/rural-it/biblio/culture/art03.htm](http://www.rurel-europe.aeidl.be/rural-it/biblio/culture/art03.htm)  
[www.rurel-europe.aeidl.be/rural-it/biblio/emploi/art07.htm](http://www.rurel-europe.aeidl.be/rural-it/biblio/emploi/art07.htm)  
[www.unioncamere.it](http://www.unioncamere.it)  
[www.unioncamere.it/atlante](http://www.unioncamere.it/atlante)  
[www.unit.it](http://www.unit.it)  
[www.villageoftradictio.it/altocas2.htm](http://www.villageoftradictio.it/altocas2.htm)  
[www.web.tiscalinet.it/matese](http://www.web.tiscalinet.it/matese)